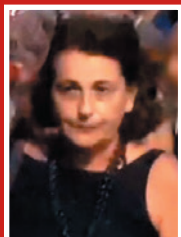


Migranti

Un altro giudice a Catania boccia il decreto Cutro

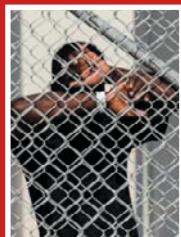
A pag. 6



I Cpr

Chiamate quei centri col loro nome: prigioni

Andrea Pugiotto alle pp. 6-7



Parla Caiazza

“Nordio, illiberale come te nessuno mai”

Angela Stella a pag. 7



È PARTITO L'ANTITERRORISMO (ASSOMIGLIA AL TERRORISMO)



Alle pagine 2 - 3 - 4 - 5

Il sonno della politica genera mostri

Piero Sansonetti



Guerra. Solo questa parola spiega l'apocalisse che si è abbattuta su Israele, su Gaza e sui territori dove vivono i palestinesi. Violenze e ferocia. Migliaia di vittime da tutte e due le parti. Sequestri, feriti. Parole atroci pronunciate da qui e da lì del fronte. Guerra. Del resto noi fingevamo di non sapere che in quelle terre era in corso una guerra da molti anni. noi, usando parole come conflitto, tensione, terrorismo, nascondiamo la realtà. La realtà è evidentissima: ci sono due popoli in guerra, e le ragioni della guerra sono anche molto chiare. Entrambi i popoli vogliono la stessa terra, entrambi i popoli ne hanno diritto, entrambi i popoli temono di essere cancellati dal nemico. In genere si dice: “sì, ma c'è un aggre-

ditore e un aggressore”. Stavolta è impossibile dire così. L'aggressore, cioè la parte che ha lanciato l'attacco, è l'espressione militare di un popolo sottomesso dall'agredito e vive in territori occupati dall'agredito. Come posso distinguere tra agredito e aggressore? Non fingiamo - di nuovo - di non sapere che - come scrive in modo assai chiaro l'editoriale del giornale israeliano *Haaretz* (che pubblichiamo a pagina 2) l'attacco palestinese era prevedibile. Anche se nessuno immaginava che i palestinesi disponessero di questa forza militare e fossero capaci degli atti di ferocia dei quali sono stati protagonisti sabato. Però sapevamo che erano esasperati, che avevano subito imprigionamenti, uccisioni, sopraffazioni da parte degli israeliani, che moltissimi civili e anche bambini erano stati uccisi dai soldati di Gerusalemme. Quando c'è una guerra raramente la ferocia c'è da una sola parte. Ieri il ministro

della Difesa israeliano ha definito i palestinesi “animali”. Ieri è stato bombardato dall'aviazione israeliana il mercato di Gaza con decine di morti. Facevano così i talebani. In queste ore sono stati uccisi 32 bambini palestinesi. L'Europa ha deciso di tagliare i sussidi ai palestinesi, cioè al popolo più indigente del Nordafrica. Non riusciamo a parlare nessuna altra lingua che la lingua della crudeltà e dell'odio? L'altra sera in Tv ho sentito un autorevole e prestigioso esponente della comunità ebraica romana, che ho sempre stimato, dire: “questi dobbiamo annientarli?”. Riferendosi ai palestinesi. Annientarli? Ha trovato solo questa parola? Mi chiedo se esista ancora un piccolo ceto intellettuale, o politico, in grado di uscire dalla cecità e dire: l'Europa si muova. Avvii una trattativa. Si frapponga. Da quanto tempo l'Occidente non tenta una politica in Medio Oriente? L'ultimo che io ricordi è Clinton. Nel Novecento.



COSÌ NASCE L'ESTREMISMO

Intervista a Michele Santoro

U. De Giovannangeli a pag. 5



RESPONSABILE È NETANYAHU

L'accusa di Haaretz, giornale israeliano

a pag.2

IL NUOVO 11 SETTEMBRE

“Il disastro che si è abbattuto su Israele (...) è chiaramente responsabilità di una sola persona: Benjamin Netanyahu” C’è scritto così nell’editoriale del quotidiano progressista di Tel Aviv Haaretz. Che è il più autorevole quotidiano israeliano.

“Il primo ministro - è la tesi dell’articolo - si è vantato della sua vasta esperienza politica e della sua insostituibile saggezza in materia di sicurezza, ma ha completamente fallito nell’identificare i pericoli a cui stava consapevolmente conducendo Israele quando ha istituito un governo di annessione ed espropriazione, quando ha nominato Bezalet Smotrich e Itamar Ben-Gvir in posizioni chiave, mentre ha abbracciato una politica estera che ignorava apertamente l’esistenza e i diritti dei palestinesi”.

“Netanyahu - prosegue il quotidiano israeliano - cercherà sicuramente di sfuggire alle sue responsabilità e di addossare la colpa ai capi dell’esercito, dell’intelligence militare e del servizio di sicurezza Shin Bet che, come i loro predecessori alla vigilia della Guerra dello Yom Kippur, vedevano una bassa probabilità di guerra e i loro preparativi per un attacco di Hamas si sono rivelati fallaci. (...)”

“In passato -scrive Haaretz - Netanyahu si è presentato come un leader cauto che evitava le guerre e le molteplici perdite da parte di Israele. Dopo la sua vittoria alle ultime elezioni, ha sostituito questa cautela con la politica di un “governo di piena destra”, con passi evidenti per l’annessione della Cisgiordania e per la pulizia etnica in parti dell’ “Area C” definita a Oslo, comprese le colline di Hebron e la Valle del Giordano. Questo -spiega il quotidiano di Tel Aviv - include anche una massiccia espansione degli insediamenti e il rafforzamento della presenza ebraica sul Monte del Tempio, vi-

HAARETZ ACCUSA NETANYAHU “IL RESPONSABILE È LUI”

“Ha scelto un governo di estrema destra e una politica di annessione ed espropriazione, che ignora l’esistenza e i diritti dei palestinesi”



Benjamin Netanyahu

cino alla Moschea di Al-Aqsa, oltre a vantare un imminente accordo di pace con i sauditi in cui i palestinesi non otterranno nulla e a parlare apertamente di una “seconda Nakba” nella sua coalizione di governo. Come previsto, sono iniziati i segni di un’esplosione delle ostilità in Cisgiordania, dove i

palestinesi hanno iniziato a sentire la mano più pesante dell’occupante israeliano. Hamas ha sfruttato l’occasione per lanciare il suo attacco a sorpresa sabato.

Soprattutto - conclude Haaretz - il pericolo che incombeva su Israele negli ultimi anni è stato pienamente realizzato. Un primo

ministro incriminato per tre casi di corruzione non può occuparsi degli affari di Stato, poiché gli interessi nazionali saranno necessariamente subordinati alla possibilità di salvarlo da una possibile condanna e dal carcere.

Questo è stato il motivo che ha portato alla creazione di que-

sta orribile coalizione e al colpo di stato giudiziario messo in atto da Netanyahu, nonché all’indebolimento degli alti ufficiali dell’esercito e dell’intelligence, percepiti come avversari politici. Il prezzo è stato pagato dalle vittime dell’invasione nel Negev occidentale”.

TAJANI PARLA DI MEDIAZIONE E FRENA IL BELLICISMO DI GIORGIA

Il ministro degli Esteri spiega che “bisogna sventare il rischio di una escalation”: in gioco gli storici rapporti dell’Italia con il Medio Oriente

David Romoli



Condanna “con massima fermezza” di Hamas e riconoscimento del “diritto di Israele a difendersi” ma al tempo stesso massimo sforzo per “sventare il rischio di una escalation: in Medio Oriente vanno tenute presenti le complesse dinamiche di una regione in movimento”. Così parla Antonio Tajani, che sembra essersi risvegliato da un lungo letargo per trasformarsi in ministro degli Esteri iper-attivo, l’unico in Europa a proporsi attivamente come mediatore in extremis di una crisi che è già non solo guerra ma guerra totale. Tajani ha parlato con gli omologhi israeliano, egiziano e giordano. È in contatto con l’Arabia Saudita. Domani al Cairo incontrerà al-Sisi e conta sull’ascendente dell’Egitto su

Hamas per avere almeno una carta da giocare. Mentre l’intera Europa è costretta a osservare con angoscia crescente dalla panchina, solo il ministro italiano si dà da fare.

Il vicepremier e leader azzurro, di fatto ancora “in prova” vede in questa crisi la sua grande occasione. Sin qui ha senza dubbio sofferto l’iperattivismo della premier sul fronte degli Esteri. Meloni è sembrata spesso una premier con l’interim della Farnesina e qualche volta quasi più ministra degli Esteri che presidente del Consiglio.

Il quadro internazionale, peraltro, giocava a sfavore del ministro. Il fronte economico è competenza di Giorgetti e Urso, per il resto la politica estera è stata sin qui soprattutto immigrazione ed è ovvio che quel capitolo la premier voglia gestirlo in prima persona. La guerra in Ucraina non lascia alcuno spazio

al numero uno della Farnesina: in primo luogo perché a guidare la faccenda ci pensa la Nato ma anche perché Tajani è uomo di diplomazia e mediazione e la rendita di posizione di cui gode l’Italia a livello internazionale è dovuta proprio al suo rappresentare l’ala rigida e non “trattativista” nello schieramento occidentale. Le cose stanno cambiando e anche rapidamente ma sinora è stato questo l’andazzo e Tajani non ha toccato palla.

In Medio Oriente le cose stanno diversamente. L’handicap che paralizza l’Europa è che i palestinesi considerano l’Unione tutta e i singoli Paesi più complici che alleati di Israele e non riconoscono loro credibilità alcuna. L’Italia è l’eccezione. I rapporti con i palestinesi sono sempre stati strettissimi: non a caso l’Italia è stato il primo Paese a riconoscere l’Olp. Arafat poté

entrare e parlare nel Parlamento italiano scortato, caso unico, da guardie armate. L’Italia faceva parte della forza multinazionale inviata in Libano negli anni 80 proprio in virtù degli ottimi rapporti con i palestinesi e con il mondo arabo in generale: tanto che delle tre forze presenti quella italiana fu l’unica a non subire, a differenza della Francia e degli Usa, sanguinosissimi attentati.

La vicinanza con l’Olp era la leva adoperata dai governi di centrosinistra degli anni 80 per stringere rapporti molto proficui sul piano energetico col mondo arabo. Giulio Andreotti dichiarò che se fosse stato palestinese forse avrebbe scelto la strada del terrorismo anche lui. Bettino Craxi arrivò a un millimetro dalla sparatoria con le truppe americane, a Sigonella, per difendere il leader palestinese che aveva

organizzato il sequestro della nave italiana “Achille Lauro”. Qualcosa di quell’antica eredità deve essere sopravvissuto, altrimenti non si capirebbe perché, tra tutti i Paesi occidentali, solo il nostro Paese sia stato risparmiato dagli attentati e dalle stragi dell’Isis. Ora Tajani ha tutte le intenzioni di giocare quelle carte per rientrare nei panni del ministro degli Esteri e per tentare una missione diplomatica preclusa a tutti gli altri Paesi europei e a maggior ragione agli Usa.

Sul nettissimo schieramento del governo italiano a fianco di Israele non potevano esserci dubbi. In realtà se c’era un partito della maggioranza nella cui pancia quei dubbi potevano albergare è proprio quello della premier. Nella destra italiana soprattutto radicale ma anche interna al Msi c’è sempre stata una corrente fortemente anti-israeliana: la canzone che è costata il posto a Marcello De Angelis, quella che esaltava Settembre Nero, non era una voce dal sen fuggita. La premier non ha mai oscillato, confermandosi anche in questo erede di Giorgio Almirante nonostante sia stata presa a lungo, ma sempre a torto, per un’esponente della Destra Sociale, l’area della vecchia An nella quale erano più presenti quegli umori anti-israeliani. Ma che neppure una voce nell’area Fdi sia risuonata stonata conferma quanto salda sia la presa della premier su tutto il suo partito.

IL NUOVO 11 SETTEMBRE

Umberto De Giovannangeli ★

Quella che leggerete è una cronaca di guerra. Senza spazi per pantomime diplomatiche, per i vuoti appelli alla moderazione, per improbabili mediazioni di una comunità internazionale che per anni ha ignorato colpevolmente il fuoco che covava sotto la cenere di un conflitto che non si è voluto risolvere con la politica. Solo e soltanto guerra.

Israele dichiara lo stato di guerra e si prepara ad un conflitto di lunga durata, compresa la probabile operazione di terra a Gaza, al cui confine si sta ingrossando lo schieramento di tank. Sono queste "le significative azioni militari" votate dal Consiglio di sicurezza del governo Netanyahu che il premier aveva preannunciato a poche ore dall'attacco nemico evocando "una campagna di un'irruenza e un'ampiezza mai vista finora". La risposta di Israele all'attacco di Hamas "cambierà il Medio Oriente", dichiara il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, durante un colloquio con le autorità delle località del sud del Paese teatro dell'operazione del gruppo terrorista palestinese. "Hamas vivrà momenti difficili e terribili", ha aggiunto Netanyahu, precisando che la risposta è "appena iniziata". "Lo Stato non lascerà nulla di intentato per aiutarvi", ha aggiunto, ribadendo che Hamas "sarà sconfitta con forza, molta forza".

"Dobbiamo entrare a Gaza". Lo ha detto - secondo quanto riporta Axios citando fonti israeliane e americane - Netanyahu al presidente Usa Joe Biden nel corso del colloquio telefonico di domenica. "Dobbiamo andare dentro. Non possiamo trattare ora", avrebbe detto il premier israeliano a Biden che gli chiedeva degli ostaggi. L'inquilino della Casa Bianca non avrebbe cercato di convincerlo a non procedere e gli avrebbe chiesto del possibile secondo fronte al confine fra Israele e Libano. Netanyahu gli ha risposto che il fronte libanese è motivo di preoccupazione e Israele si sta preparando, ma non c'è altra scelta che rispondere con forza a Gaza.

Migliaia di morti e feriti. Intanto continua a salire il bilancio delle vittime: sono almeno 800 i morti in Israele e 2.500 i feriti, molti gravissimi; ci sarebbero poi 750 dispersi e almeno 100 ostaggi nelle mani di Hamas. Tra loro americani e tedeschi. Sarebbero 260 i morti al rave dei giovani pacifisti nel deserto. Sul fronte opposto, i bombardamenti israeliani su Gaza hanno provocato la morte di almeno 560 palestinesi e il ferimento di oltre 2.900. Bilancio destinato a crescere col passare delle ore.

Gli americani uccisi in Israele sono almeno nove. Lo riporta la Cbs citando un portavoce del consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca. Sono più di 10 i cittadini britannici morti o dispersi in Israele dopo gli attacchi di Hamas. Ne dà notizia Sky News. L'emittente conferma inoltre che uno dei morti era un militare israeliano con passaporto anche britannico, come si era già appreso. Tra le vittime identificati anche due cittadini francesi.

Finora sono stati richiamati 300.000 riservisti dell'esercito, la "più grande e veloce leva della storia di Israele", ha fatto sapere l'esercito, precisando che da sabato sono stati lanciati 4.400 razzi da Gaza verso lo Stato ebraico. Oltre 800 gli obiettivi nella Striscia presi di mira dai militari israeliani nelle ultime 24 ore.

Animali umani. Il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha dichiarato di aver ordinato un "assedio totale" alla Striscia di Gaza: "Niente elettricità, niente cibo, niente gas, non entrerà più nulla. Stiamo combattendo degli animali umani e agiremo di conseguenza". Le forniture di acqua da Israele alla Striscia di Gaza sono state interrotte. Lo ha comunicato il ministro israeliano dell'Energia e delle Infrastrutture Israel Katz. "Ho dato istruzioni affinché la fornitura d'acqua da Israele a Gaza fosse interrotta immediatamente", afferma Katz in una nota.

I carri armati si muovono verso la Striscia di Gaza. Il primo obiettivo è quello di liberare il territorio israeliano dai miliziani di Hamas che sono ancora presenti.



APOCALISSE

OSTAGGI, RAID, BIMBI UCCISI: ASSALTO A GAZA

Diluvio di bombe sulla striscia: uccise 50 persone al mercato di Jabalia. Gli Usa pronti per mandare navi e aerei: ieri summit a 5, c'era anche Meloni

«Le truppe stanno lavorando per trovarli e ucciderli», afferma il portavoce delle forze di difesa israeliane, il contrammiraglio Daniel Hagari aggiungendo che «dozzine di terroristi» sono stati catturati nelle ultime ore. Per i vertici israeliani è il momento dell'azione e non delle polemiche. «Ci sarà un momento per domande difficili e indagini difficili, ma ora siamo in guerra e siamo impegnati ad attaccare il nemico e vincere», dichiara ancora il militare.

Si combatte a Sderot. Tra le località in cui si combatte ancora a ridosso della Striscia di Gaza c'è la cittadina di Sderot, dove gli scontri si sono riaccesi nei pressi della stazione di polizia presa dai terroristi e poi liberata dai soldati. Un altro punto caldo è il kibbutz di Melfasim. Israele ha riferito di aver ripreso il controllo su 22 delle comunità attaccate dagli uomini di Hamas, Jihad islamica e Brigate dei Martiri di al Aqsa. I miliziani delle tre organizzazioni - a cui si sono uniti cani sciolti di Gaza dopo lo sfondamento della barriera di protezione che separa la Striscia da Israele - sono penetrati da 29 punti attraverso uno dei confini più controllati del mondo. In Israele questo è l'imbarazzo maggiore per i responsabili di intelligence, forze armate e per lo stesso governo.

Oltre 100 ostaggi. L'altro aspetto che può ritardare l'eventuale ingresso di truppe e tank a Gaza è la presenza di oltre 100 ostaggi israeliani (tra civili e soldati, vivi e morti, uomini, donne e bambini, anche con doppia cittadinanza) nei tunnel e nelle case delle tre fazioni armate palestinesi. La loro sorte è un punto interrogativo per Israele, specie di fronte delle dure proteste dei parenti degli ostaggi, che denunciano di essere stati "abbandonati" dalle autorità.

Massacro al mercato. Nella Striscia, la morte viene dal cielo. Aerei israeliani hanno bombardato il mercato ortofrutticolo di Jabalia, nel nord della Striscia. Lo riferiscono testimoni sulla stampa locale, secondo cui sul posto ci sono decine di cadaveri. In seguito l'ospedale di Gaza ha riferito che i morti sono oltre 50. Gli abitanti del posto - secondo le stesse fonti - hanno prestato soccorso ai feriti. Tra le vittime anche bambini. Le immagini del raid stanno girando sui social.

Un popolo di sfollati. Più di 123.000 persone sono state sfollate nella Striscia di Gaza dallo scoppio del conflitto tra militanti palestinesi e Israele, l'hanno dichiarato le Nazioni Unite. "Oltre 123.538 persone sono state sfollate internamente a Gaza, soprattutto a causa della paura, dei problemi di protezione e della distruzione delle loro case", ha dichiarato l'Ocha, l'agenzia umanitaria delle Nazioni Unite, mentre più di 73.000 hanno trovato rifugio nelle scuole. Il direttore dei servizi di ambulanza nella Striscia di Gaza ha avvertito che l'enclave palestinese "sta affrontando una situazione umanitaria catastrofica che non si vedeva da 20 anni". Lo riporta Al Jazeera, riferendo che almeno cinque equipaggi delle ambulanze sono stati uccisi dai raid israeliani. Riferisce Medici Senza Frontiere che le forze israeliane sabato abbiano colpito una clinica e un'ambulanza davanti all'ospedale Nasser, nel Sud di Gaza uccidendo un'infermiera, un autista di ambulanza e danneggiando una stazione di ossigeno.

I bambini uccisi. "Con l'intensificarsi dell'escalation in Israele e a Gaza, il numero di bambini coinvolti nella violenza è in aumento. Tra i palestinesi uccisi a Gaza almeno 78 erano bambini. Il numero di bambini uccisi in Israele non è ancora stato confermato". Lo fa sapere Save the Children. "A Gaza - afferma la Ong - gli attacchi aerei hanno raso al suolo le abitazioni dei bambini e delle loro famiglie, mentre almeno tre scuole e un ospedale sono stati danneggiati. Anche un centro medico in Israele sarebbe stato colpito dal lancio di razzi. Tutte le scuole in Israele e a Gaza sono chiuse, interrompendo ancora una volta l'accesso dei bambini all'istruzione, da anni vittima delle ripetute escalation, in particolare a Gaza. Le notizie di bambini palestinesi uccisi e feriti negli attacchi aerei, e di bambini israeliani rapiti e tenuti in ostaggio - prosegue Save the Children - rafforzano i timori di un tributo psicologico senza precedenti".

Hamas: nessun negoziato possibile con Israele. "Nessun negoziato possibile" al momento con Israele. Lo ha detto un funzionario di Hamas a Doha in Qatar. "L'operazione militare continua e la resistenza, guidata dalle Brigate Al-Qassam (braccio armato di Hamas), continua a difendere i diritti del nostro popolo, per questo motivo al momento non è possibile alcun negoziato sulla questione dei prigionieri o altro" con

Israele, ha detto Hossam Badrane, membro dell'ufficio politico di Hamas nella capitale del Qatar.

S'infiamma anche il fronte Nord. Le sirene di allarme aereo sono risonate nel nord di Israele, al confine con il Libano. Lo riportano i media israeliani. L'allarme è risonato nel Consiglio regionale di Mevo'ot Hahermon e nelle città di Yiftah e Ramot Naftali. La difesa aerea israeliana ha fatto sapere di aver intercettato alcuni razzi provenienti dai territori libanesi. L'esercito ha ucciso i sospetti che si erano infiltrati dal Libano in territorio israeliano. Lo ha fatto sapere il portavoce militare aggiungendo che i soldati stanno ancora setacciando la zona e che elicotteri stanno "colpendo nell'area". L'esercito israeliano ha attaccato postazioni degli Hezbollah in Libano dopo l'infiltrazione di miliziani nel suo territorio.

La scure europea. L'Unione europea ha deciso la "sospensione immediata" dei pagamenti destinati allo sviluppo dei territori palestinesi, in attesa del riesame dei programmi di assistenza già messi in campo (691 milioni di euro). Lo ha annunciato il commissario per l'Allargamento Oliver Varhelyi, sottolineando che "la portata del terrore e della brutalità contro Israele e il suo popolo è un punto di svolta. Le cose non potranno andare avanti come al solito".

Gaza si prepara al peggio. Ad una immane carneficina, mentre Tel Aviv e Gerusalemme appaiono città fantasma. Gli Stati Uniti si attendono che Israele lanci un'ampia operazione via terra contro Hamas a Gaza nelle prossime 24-48 ore. Lo riporta il Washington Post citando alcune fonti, secondo le quali Israele avrebbe chiesto agli Stati Uniti altri missili per l'Iron dome, bombe di piccolo calibro, munizioni per mitragliatrici e una maggiore cooperazione nella condivisione di informazioni di intelligence. È solo questione di ore. Le ore che precedono l'apocalisse di fuoco.

Ieri sera il vertice a cinque. È il formato della riunione che si è tenuta ieri stasera per fare il punto sulla situazione in Israele. A prendervi parte anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni assieme agli altri leader in videocollegamento, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, il cancelliere tedesco Olaf Scholz, il presidente francese Emmanuel Macron e il primo ministro britannico Rishi Sunak.

L'11 SETTEMBRE ISRAELIANA

Pace a qualunque costo: così Israele può trovare luce nell'ora più buia

Alberto Cisterna



Cercare una luce nel buio di odio e di morte che avvolge il popolo di Israele e la gente palestinese che vive nella Striscia di Gaza in questi giorni è una missione disperata. Il sangue è destinato a scorrere e morte chiamerà morte in una spirale di vendetta e di giustizia che potrebbe durare decenni a questo punto. La Pearl Harbor israeliana, ossia la colossale negligenza consumata dagli apparati militari e di intelligence di quello Stato, è stata considerata inevitabilmente un atto di guerra che esige, nella prospettiva dell'agredito, una risposta su vasta scala, probabilmente una prova di forza mai prima vista in quel fazzoletto

di terra densamente popolato che Hamas controlla con ferocia e con apparente unanime consenso. Eppure. Eppure proprio in queste ore si consumeranno mosse decisive per comprendere se il piano inclinato della violenza e della morte avrà il sopravvento, oppure se la nube densa dell'odio possa celare anche un'inaspettata, minuscola fonte di speranza. Si calcola che Hamas abbia catturato almeno un centinaio di israeliani, civili inermi e militari colti di sorpresa dalla blitzkrieg palestinese. A breve cominceranno a circolare i video di uomini, donne e bambini in catene, che implorano pietà, che chiedono aiuto. I social diffonderanno nel globo quelle immagini di insensata e crudele sopraffazione e il popolo israeliano non è più la forza coesa e invincibile dei decenni scorsi. Politiche dissennate, si pensi solo alla riforma della giustizia, hanno spaccato la società israeliana spingendo persino il capo dell'intelligence civile a prendere posizione contro le riforme imposte da Benjamin Netanyahu non senza una certa dose di arroganza e di tornaconto personale. Le piazze in rivolta nelle grandi città sono appena dell'altro ieri e una comunità un tempo compatta è attraversata da tensioni e divisioni che, certo, la brutalità della violenza di Hamas potrà temporaneamente superare, ma si dovrà probabilmente fare i conti con la spietata propaganda degli aggressori, con i video, con le lacrime. E, su questo versante, gli israeliani hanno mo-

strato sempre una particolare inclinazione umanitaria, hanno sempre fatto di tutto per portare a casa sani e salvi i propri cittadini, talvolta persino i cadaveri vilipesi dei propri soldati caduti in mano nemica. Era l'ottobre del 2011 quando il soldato israeliano Gilad Shalit fece ritorno a casa dopo essere stato catturato dai gruppi armati palestinesi di Gaza in un raid oltreconfine nel giugno 2006. Per ottenerne la liberazione il governo israeliano si impegnò a liberare 1.027 detenuti palestinesi. Per portare a casa le salme di Ehud Goldwasser e Elad Regev, due soldati rapiti dopo un'incursione nei confini israeliani da parte degli Hezbollah nel 2006, gli israeliani hanno trasferito in Libano 5 prigionieri Hezbollah, fra i quali Samir Kuntar colpevole della morte di 4 israeliani e consegnato i resti di 199 militanti libanesi e palestinesi. È chiaro che decine di ostaggi in mano ad Hamas pongono un problema enorme per il governo di Israele che non ha molto tempo a disposizione per portare a compimento un'azione massiccia e distruttiva nella Striscia di Gaza senza vedere minacciata l'incolumità di propri inermi cittadini, donne e bambini inclusi, rapiti nelle proprie abitazioni dai miliziani palestinesi. La clessidra è capovolta e, probabilmente, la crisi di coesione politica e sociale che quel popolo soffre non concede molto spazio alle armi, alla distruzione, alla guerra totale, perché è evidente che le immagini



La fuga di una delle partecipanti a Rave Party durante l'attacco di Hamas

“

La crisi di coesione politica e sociale non concede molto spazio alle armi, alla distruzione, alla guerra totale

”

degli ostaggi paralizzerebbero tutti, commuoveranno, frenerebbero, chiameranno i parenti a insorgere, molti a pretendere che chi è stato incapace di garantire sicurezza ai propri cari faccia di tutto per riportarli a casa. Le vere democrazie - e Israele lo è fino in fondo - devono temperare la ragion di Stato con la ragionevolezza, le necessità securitarie con l'umanità e non possono sicuramente assistere inermi alla decimazione di propri cittadini per mano di terroristi. Nessun governo avrebbe fatto quel che Israele ha fatto per la vita del caporale Gilad Shalit. Quando le Br chiesero la liberazione di alcuni detenuti per la salvezza di Aldo Moro, sappiamo come è andata a finire. È una sensibilità e una cultura che costituisce l'intima essenza

di un popolo che ha tanto sofferto e che vuole proteggere ciascuno per salvare sé stesso per intero. Ecco, nell'ora delle tenebre, un barlume di speranza può esservi che gli israeliani, di fronte all'enormità della strage e del ricatto che stanno subendo, colgano la necessità della pace a qualunque costo come l'unica via di uscita da una situazione che, a questo punto, non consente alcun scambio o alcuna mediazione e la cui alternativa (la vita di tanti ostaggi, probabilmente) quel popolo non potrebbe tollerare. Non è la resa, si badi bene, che mai ci potrebbe essere, ma la lucida consapevolezza che è impossibile distruggere l'avversario se non a patto di distruggere una porzione profonda e irrinunciabile della propria identità.

Ma io dico: cari antisemiti, voi danneggiate la causa dei palestinesi

Il peggior governo che Israele ha forse mai avuto non sarebbe impensierito, anzi, se i nemici di Israele e degli ebrei dovessero mai prevalere...

Iuri Maria Prado



Mi rivolgo inutilmente ai nemici di Israele e degli ebrei. Inutilmente perché è notorio che i nemici di Israele e degli ebrei praticamente non esistono, tanto meno in Italia. Un articolo inutile, dunque. Ma meglio così, no? Meglio che i nemici di Israele e degli ebrei siano immaginari, perché pensa quanto

sarebbe preoccupante se esistessero davvero. Se esistessero, direi ai nemici di Israele e degli ebrei di non commettere l'errore di commentare la decapitazione dei prigionieri ebrei lasciandosi andare a requisitorie contro il "nazismo" in Israele: perché non sarebbe un errore, ma un'altra cosa. Gli direi di non commentare le immagini dei civili ebrei prelevati dalle loro case e assassinati in strada richiamando la condizione dei campi palestinesi: perché non

sarebbe un errore, ma un'altra cosa. Gli direi di non opporre i maltrattamenti che subiscono i palestinesi alla scena dei ragazzi ebrei massacrati, a centinaia, e delle ragazze ebrehe violentate e poi assassinate o prese in ostaggio dalle milizie terroristiche in quel rave nel deserto del Negev: perché non sarebbe un errore, ma un'altra cosa. Se esistessero, direi ai nemici di Israele e degli ebrei di non commentare i festeggiamenti e le rivendicazioni delle teocrazie sanguinarie e delle

organizzazioni terroristiche facendo denuncia delle colpe governative israeliane: perché non sarebbe un errore, ma un'altra cosa. Gli direi di non accomunare i possibili e atroci effetti di un raid antiterroristico magari anche improvvido, magari anche mal calcolato, magari anche portato con deviazioni di gratuita brutalità, di non accomunare tutto questo alla pianificazione e deliberata attuazione del massacro dei civili ebrei nelle strade, nei ristoranti, nelle scuole, alle fermate degli

autobus, nei mercati: perché accomunare le due cose non è un errore, ma un'altra cosa. Gli direi di non commentare il rapimento dei civili ebrei, uomini, donne e bambini portati ostaggi a Gaza, diffondendosi in pur ottime analisi sull'"occupazione sionista": perché non sarebbe un errore, ma un'altra cosa. Direi ai nemici di Israele e degli ebrei, se esistessero, di non comportarsi in quel modo perché rischierebbero di passare per nemici di Israele e degli ebrei. E ai tanti - ai tantissimi, notoriamente e per fortuna - che non sono nemici di Israele e degli ebrei, e che giustamente hanno a cuore i diritti dei palestinesi, direi quanto sarebbe pericoloso per Israele, per gli ebrei e per i diritti dei palestinesi se i nemici di Israele e degli ebrei, che per fortuna non esistono, dovessero mai prevalere. E direi a tutti che il peggior governo che Israele ha forse mai avuto non sarebbe impensierito, anzi, se i nemici di Israele e degli ebrei dovessero mai prevalere.

I'Unità

Quotidiano

Direttore Responsabile
Piero SansonettiRomeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212
Iscritta al Roc al numero 3359Registrato alla Sezione Stampa presso
il Tribunale di Roma al numero 243/48Stampa
Litosud srl
Via Carlo Pesenti 130 Roma (RM)
Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)Raccolta pubblicità
pubblicita@unita.itResponsabile del trattamento
dei dati Dott. Piero Sansonetti, in
adempiimento del Reg.UE 679/2016 e
del D.Lgs.vo 101/2018

Chiuso in redazione alle ore 21.00

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma
di legge.Concessionaria di pubblicità legale
preventivi@intelmedia.it

intelmedia

I'U

ABBONATI SUL SITO
www.unita.it

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



**CASA DEL
CONTACHILOMETRI**
Via U. Calzoni, 7/9 - S. Andrea delle Fratte
Tel. 075.5287821/2 - PERUGIA

In piscina senza bracciali: non sapeva nuotare

Annegato a sei anni al campus estivo Animatori condannati

Fiorucci a pagina 2



Risiedono a Torgiano e Assisi

Catturati i professionisti delle rapine

A pagina 4



**CASA DEL
CONTACHILOMETRI**
Via U. Calzoni, 7/9 - S. Andrea delle Fratte
Tel. 075.5287821/2 - PERUGIA

L'omicida incastrato dal tatuaggio

Giovane sgozzato in una rissa: così le telecamere hanno permesso di identificare il killer, residente in Umbria **Frasconi a pagina 3**

L'EMERGENZA: TROVATI ULTERIORI SPAZI PER GLI UNIVERSITARI

LA CARICA DEI CENTO POSTI

S. Angelici a pagina 7

**INAUGURATI GLI ALLOGGI RICAVATI NEL RESTAURATO COLLEGIO ADISU DI AGRARIA
AGABITI: «ENTRO I PRIMI MESI DEL 2024 CONTIAMO DI RIAPRIRE ALTRI STUDENTATI»**

Trasimeno, supercumulo di pene

Stop al ventunenne col vizio del crimine Deve scontare quasi cinque anni

A pagina 11

CITTÀ DI CASTELLO

Arrivano 12 milioni «E l'ex ospedale potrà essere salvato»

A pagina 14

Delicatissimo intervento a Terni

Si amputa 4 dita con la motosega I medici riescono a reimpiantarle

A pagina 18

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Bancedchi ha presentato il suo candidato sindaco

Baiocco è già in campo «A Perugia vinceremo»

Nucci a pagina 6



Sopralluogo al Santa Maria della Misericordia

Pet-Tac, si muove Coletto «Bisogna fare presto»

A pagina 5




**CASA DEL
CONTACHILOMETRI**

NOVITÀ
DUPLICAZIONE
TELECOMANDI E
CHIAVI AUTO

Via U. Calzoni, 7/9 - S. Andrea delle Fratte
Tel. 075.5287821/2 - PERUGIA
www.casakm.it - casakm@casakm.it

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Martedì 10
Ottobre 2023

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126



Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Ternana

Da un anno Fere a digiuno nelle partite in trasferta

Tra 5 giorni saranno 12 mesi esatti per la squadra di Lucarelli senza più vittorie fuori casa. L'ultimo colpo contro il Benevento **Grassi nello Sport**



Rugby Acea Perugia, la nuova stagione: «Indossare questa maglia è un onore»

Gasperini a pag. 42



Folignate salvo per 90 secondi dagli orrori della guerra in Israele

► Con la famiglia è riuscito a entrare in un bunker

Giovanni Camirri

«S a per noi quanto è lontano il confine che separa la vita alla morte? Novanta secondi, un minuto e mezzo. E siamo anche fortunati perché chi vive più a sud, da quando inizia a suonare la sirena d'allarme a quando il missile centra il bersaglio passano 15-30 secondi, al massimo». **Apag. 37**

L'indice della criminalità

Spaccio, il triste primato conquistato da Terni

TERNI Lo spaccio di droga è da record nazionale e non mancano i fenomeni di vandalismo quotidiani, così come vanno a ruba scooter e auto e i furti in abitazione sono all'ordine del giorno. **Allarmanti**

le violenze sessuali sulle minorenni di 14 anni, così come le percosse che il più delle volte si consumano tra le mura domestiche contro le donne. E la fotografia di Terni. **Capotosti a pag. 47**

Perugia più cara di Terni, chiesto l'aiuto dei Comuni

► Aumenti, Umbria al terzo posto in Italia
Lanciato il monitoraggio comunale dei rincari

Fabio Nucci

N on solo il Trimestre anti-inflazione che in Umbria coinvolge nove soggetti per un totale di 490 punti vendita. Le associazioni dei consumatori si organizzano a livello locale con altre iniziative per contrastare il caro vita e le difficoltà che ne derivano. L'Unione nazionale dei consumatori dell'Umbria, ad esempio, ha chiesto ai comuni maggiori di organizzare un monitoraggio per dare informazioni sui prodotti oggetto di maggiori rincari. **Apag. 37**

Verso le elezioni, la prima mossa

Bandecchi candida Baiocco: «Così governeremo Perugia»



PERUGIA A otto mesi esatti dal voto per le comunali (9 giugno 2024), Stefano Bandecchi muove su Perugia con Davide Baiocco candidato sindaco. Dalle buche riparate nei primi cento giorni, alla banca perugina: la sfida è su tutti i fronti. **Benedetti a pag. 40**

Serie C/Il Gubbio super: batte la Carrarese (2-0)



Perugia, ok a Fermo successo per 2-0

Lisi esulta con Angella dopo il gol dell'1-0 (FOTO BRIFOPRESS)

Serata col sorriso per le due umbre di Serie C. Il Perugia batte 2-0 la Fermana in trasferta: Lisi e Paz mettono a segno una rete per tempo e garantiscono tre punti pesanti. Vince anche il Gubbio - con lo stesso risultato - in casa contro la Carrarese: a segno Mercati e Montevago. **Servizi nelloSport**

Pianeta scuola

Educazione motoria, 400 in fila per 24 posti

Remo Gasperini

Quattrocento domande per ventiquattro posti. Eppure gli aspiranti docenti di Educazione Motoria nella scuola Primaria sono fortunati perché negli ultimi venti anni questo è il secondo concorso messo in campo dal Miur e unico specifico per l'insegnamento nel primo grado di grado da quest'anno anche nelle classi quarte, oltre le quinte, delle Elementari. Docenti fortunati per la possibilità di entrare in ruolo, un po' meno la possibilità di usufruire delle strutture adeguate all'insegnamento. **Apag. 39**

Narni

Geppino Micheletti un docufilm sul medico-eroe



Sopra, Geppino Micheletti Tomassini a pag. 49

i WEEK END di

FOLIGNO

VISITFOLIGNO

SCOPRI TUTTE LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA
visit.foligno
www.comune.foligno.pg.it/visitfoligno

FOLIGNO

14/15

Ottobre

2023

Un viaggio al centro del mondo, tra natura, arte, tradizioni ed enogastronomia

Perugia

Collegio di Agraria, ecco cento alloggi in più

Leri mattina il taglio del nastro **Mapelli a pag. 39**

VILLA MAFALDA
L'ECCELLENZA IN CHIRURGIA
ORTOPEDICA ROBOTICA
villamafalda.com

Il Messaggero

VILLA MAFALDA
L'ECCELLENZA IN CHIRURGIA
ORTOPEDICA ROBOTICA
villamafalda.com

€ 1,40* ANNO 345 - N° 276
ITALIA
Sped. in A.P. 01053/2003 conv. L.44/2004 art.1 c.1 DCB RM

UMBRIA

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Martedì 10 Ottobre 2023 • S. Giovanni XXIII

La lezione a Roma
Giulio Tremonti:
«Così le democrazie
sono state cambiate
dalla globalizzazione»
Ajello a pag. 28



Roma in ansia per Paulo
Dybala fermo un mese
corsa contro il tempo
per esserci al derby
Carina nello Sport



West in Italia
Sorpresa Kanye
a Campovolo:
il rapper canterà
a casa Ligabue
Marzi a pag. 29



La sfida del Pnrr
La politica
dei salari
per ridare
slancio alla Pa
Paolo Balduzzi

In un mondo del lavoro in continua trasformazione, crolla anche l'ultimo mito. Il settore pubblico, o almeno una sua parte, non è più attrattivo. Un fenomeno non del tutto nuovo, a dire il vero: perché già subito dopo la pandemia la pubblica amministrazione aveva registrato un'inaspettata diminuzione nelle offerte di lavoro. In altre parole, concorsi deserti, eccesso di posizioni vacanti, pochi giovani interessati.

La novità è che questa scarsa attrattività ora riguarda anche chi, nella pubblica amministrazione, ci lavora da sempre. È boom, infatti, di licenziamenti dalle amministrazioni locali. Capofila proprio il Campidoglio, come ben documentato ieri e oggi su questo giornale. Circa 1200 gli abbandoni nell'ultimo anno, più o meno lo stesso numero delle nuove assunzioni. Inoltre, e ciò è ancora più stupefacente, i licenziamenti (circa 700) sono il 40% in più dei pensionamenti (circa 500). Un impoverimento non solo numerico ma anche qualitativo. Senza ovviamente nulla togliere a chi resta, i numeri raccontano di un esodo concentrato specialmente tra le figure apicali e negli uffici tecnici, nonché tra i vigili urbani. Una rivoluzione che non si ferma alla capitale ma che è più diffusa e che riguarda, magari con lievi differenze territoriali, tutto il resto del paese. Certo, potrebbe commentare qualcuno, la pubblica amministrazione aveva bisogno di una buona cura dimagrante.

Continua a pag. 22

Hamas minaccia Israele: «Ogni attacco ai civili, uccideremo un prigioniero». Gaza assediata, Netanyahu a Biden: «Entriamo»



Il ricatto degli ostaggi

I SERVIZI
Si teme il rapimento
Kibbutz della strage,
«spariti due italiani»
Bechis e Piovani a pag. 9
La riservista Noa
Da Roma al fronte
«Difenderò Israele»
Ventura a pag. 8
Tra fiction e realtà
Fauda, attori-soldati
«Pronti a combattere»
Travisi a pag. 5
La moschea di Souss,
a Gaza, dopo un attacco
aereo israeliano
Amoruso, Evangelisti,
Genah, Gualta e Troili
da pag. 2 a pag. 11 e **Fanalisi**
di Ferdinando Adornato
a pag. 22

Il consigliere del Colle, l'infarto dopo i veleni

«D'Ambrosio non fu vittima del dovere»
No del Csm al risarcimento dopo 6 anni

Valeria di Corrado
Non può essere ritenuto una vittima del dovere Loris D'Ambrosio, il consigliere giuridico del Quirinale (durante la presidenza di Giorgio Napolitano) morto nel 2012 per un infarto. È questa la conclusione alla quale è arrivata la quarta commissione del Csm, che ha chiesto perciò al plenum di bocciare l'istanza per il riconoscimento del beneficio presentata dai familiari del giurista. Oltre alla decisione in sé, a colpire è anche il clamoroso ritardo della risposta da parte del Consiglio superiore della magistratura: più di sei anni, considerato che la richiesta è datata 21 luglio 2017. Un ritardo che comunque non è addebitabile (se non in minima parte) alla consultatura in carica a Palazzo dei Marescialli, ma a quella precedente.
A pag. 13



Paga più bassa degli statali, l'età media negli enti locali supera i 50 anni

Comuni, la fuga dei dipendenti
in 14 mila lasciano il posto fisso

Andrea Bassi
C'è un fenomeno più di tutti che certifica la perdita di attrattività della Pubblica amministrazione: la fuga dei dipendenti comunali. Una «great resignation», dimissioni di massa, che negli ultimi anni hanno creato un'emorragia negli enti locali. Secondo la Ief, l'ufficio studi dell'Ancli, in un solo anno, nel 2021, hanno detto addio al posto fisso in un ente locale ben 14.549 dipendenti. E nessuno di questi è andato in pensione.
A pag. 19

L'Accademia premia la docente di Harvard
Economia, il Nobel a Claudia Goldin
per gli studi sulla parità uomo-donna

Giusy Franzese
Il suo ultimo libro, pubblicato due anni fa, è intitolato *Il secolo delle donne, un lungo viaggio verso l'equità*. La professoressa di Harvard Claudia Goldin ha dedicato tutta la sua vita a studiare il divario di genere nel mercato del lavoro. Un impegno così imponente e importante che le è valso il Nobel per l'Economia 2023.
A pag. 23



Umbria da record
Aumento prezzi,
Perugia vola
più in alto di Terni

Fabio Nucci
Non solo il Trimestre anti-inflazione che in Umbria coinvolge nove soggetti per un totale di 490 punti vendita. Le associazioni dei consumatori si organizzano a livello locale con altre iniziative per contrastare il caro vita e le difficoltà che ne derivano. L'Unione dei consumatori dell'Umbria, ad esempio, ha chiesto ai comuni maggiori di organizzare un monitoraggio per dare informazioni sui prodotti oggetto di maggior rincari.
A pag. 39

NASO CHIUSO?
PROVA
ACQUA di SIRMIONE
ACQUA TERMALE SULFUREA
100% NATURALE
SCIOGLIE IL MUCO | LIBERA IL NASO | IDRATA LA MUCOSA | ELIMINA VIRUS E BATTERI

Il Segno di LUCA
PESCI, GRANDE
DISPONIBILITÀ
L'opposizione tra Venere e Saturno ti può incoraggiare ad aprirti alle collaborazioni, anzitutto nel lavoro. Ma poi gli effetti si fanno sentire anche a un livello più personale, in cui la disponibilità nei confronti del partner e le sollecitazioni che ricevi da parte sua ti consentono di scegliere un atteggiamento troppo rigido e guardingo, che non ti permette di beneficiare dei regali degli astri. Il tuo rigore ti rende più lucido.
MANTRA DEL GIORNO
Se ascolto devo di interpretare.
© I.F. PRODUZIONI RISERVATA
L'oroscopo a pag. 22

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. *Roma 1983. Le scudette del cuore* • € 6,90 (solo Roma)

IL PERSONAGGIO

La lezione di Guardiola
“Il talento non è sui social”

PAOLO BRUSORIO



«Quando ero bambino i miei sogni non erano così grandi». Un po' Steve Jobs e un po' rockstar, Pep Guardiola si materializza a Cuneo in una mattina che sa ancora di estate. - PAGINE 36 E 37

IL CALCIO

Juve, cent'anni di Agnelli
Elkann: vinceremo sempre

ANTONIO BARILLÀ



Il nuovo Tempio dei trofei bianconeri è una manifestazione di fiducia. «È emozionante essere qui - dice John Elkann, presidente Exor - : sono 83 trofei di cui 82 con la mia famiglia». - PAGINE 22 E 23



www.acquaeva.it

LA STAMPA

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2023



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 157 II N.278 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



SPARITA UNA COPPIA DI ITALO-ISRAELIANI: ERANO IN UN KIBBUTZ. TROVATI AL CONFINE CON LA STRISCIA I CORPI DI 1500 PALESTINESI

“Vedrete morire gli ostaggi”

Hamas: “Stop ai raid o filmeremo l'esecuzione di tutti”. Assedio totale a Gaza: tagliati luce, cibo e acqua

IL COMMENTO

PERCHÉ LA JIHAD SI È SUICIDATA

GIORDANO STABILE

Dieci a uno. È il rapporto dei caduti, civili e militari, nella serie infinita di “operazioni” di Israele contro Hamas a Gaza. Poche decine di israeliani contro centinaia, a volte migliaia di palestinesi. È un rapporto che con tutta probabilità sarà ristabilito nelle prossime settimane, quando vedremo Tsahal, l'esercito israeliano rientrare nella Striscia dopo quasi un decennio. Si delinea un'operazione “Piombo Fuso” più lunga. - PAGINA 27



Quei bambini ridotti alla fame

FRANCESCA MANNOCCI

«Ho ordinato un assedio completo alla Striscia di Gaza. Tutto sarà chiuso». - PAGINA 6

Noi nelle mani dei terroristi

DOMENICO QUIRICO

La situazione mi è familiare, ho già provato una cosa simile. - PAGINA 7

Un uomo piange sul cadavere del figlio nei corridoi dell'ospedale di Al-Shifa a Gaza dopo i bombardamenti israeliani (SABER/EPA)

IL COSTO DEL SUPERBONUS ARRIVERÀ A 130 MILIARDI. LA UE VERSA LA TERZA RATA DEL PNRR

Bankitalia: manovra troppo ottimista

ALESSANDRO BARBERA

Allarme di Banca d'Italia sui conti pubblici italiani. L'affondo arriva durante l'audizione di ieri in Parlamento. L'andamento piatto del rapporto fra debito e crescita è «un serio elemento di vulnerabilità». Il governo ha deciso per l'anno prossimo «una manovra espansiva con un impatto sostanzialmente nullo nel biennio successivo». Questa decisione in sé spinge il debito «solo marginalmente» al ribasso. BARONIE MONTICELLI - PAGINE 14 E 15

L'ECONOMIA

Goldin, il premio Nobel che riscatta le donne

ELSA FORNERO



- PAGINA 27

Se tra moglie e marito il salario non torna mai

CLAUDIA GOLDIN

Oggi più che mai le coppie lottano per bilanciare lavoro e famiglia, per conciliare la vita lavorativa e quella familiare. Come nazione, stiamo collettivamente prestando sempre più attenzione all'importanza dell'accudimento. SIMONI - PAGINA 31

LA TRAGEDIA DI CASELLE

“Senza la mia Laura il futuro non c'è più Voglio incontrare il pilota delle Frece”

GIANNI GIACOMINO



«Adesso, dopo tutto quello che è successo, è difficile immaginarsi un futuro. Mia moglie Veronica ed io viviamo giorno per giorno, facendoci forza reciprocamente, soprattutto per nostro figlio Andrea. Adesso è lui la cosa più importante. Sappiamo che niente sarà più come prima, ma la vita va avanti e dobbiamo farci coraggio, ripeto, proprio per Andrea». Parla Paolo Origliasso, il papà della piccola Laura, morta a Torino nello schianto delle Frece tricolori. - PAGINE 18 E 19

LA SALUTE

Ammaniti: “L'ansia è il male dei ragazzi”

FLAVIA AMABILE

«Il 12% della popolazione italiana soffre di depressione, il 13% soffre di sindromi ansiose». Così lo psicanalista Massimo Ammaniti alla vigilia della Giornata Mondiale della Salute Mentale. - PAGINA 20

LA CULTURA

Caro De Giovanni non tiriamoci indietro

DIEGO DE SILVA

Un narratore, uno che scrive romanzi, racconti, sceneggiature, testi teatrali, non ha uno sguardo del tutto sano sul mondo che lo circonda. In fondo è un pallista. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Osman Kavala ha sessantasei anni e da sei è in carcere in Turchia. Le accuse sono le solite: di avere tramato coi più loschi gruppi, compresi quelli terroristici, per rovesciare la gloriosa democrazia di Recep Tayyip Erdogan. Siccome non posso dilungarmi, per farvi un'idea delle sue reali colpe vi dovrò bastare il soprannome: il Soros rosso. La notizia è che ieri il Consiglio d'Europa gli ha conferito il premio Václav Havel per i diritti umani 2023. La moglie di Kavala, Ayse Bugra, professoressa universitaria a Istanbul, ha ritirato il premio e letto un messaggio del marito: “La cosa più importante è non perdere la speranza. Questo non significa chiudere gli occhi sugli orrori del mondo. Solo chi non ha perso la fede e la speranza può vedere gli orrori del mondo con autentica chiarezza”. Mi è rimasta impres-

Il Soros rosso

MATTIA FELTRI

sa una frase pronunciata molto tempo fa da Václav Havel, all'ennesimo arresto per mano dei comunisti cecoslovacchi: “La speranza non è la stessa cosa dell'ottimismo”. La speranza, diceva Havel, non è battersi per un obiettivo contando di raggiungerlo, ma di battersi per un obiettivo che abbia un senso, indipendentemente dalle possibilità di successo. La somiglianza della frase di Kavala con quella di Havel fa pensare che il premio, per quanto sia magra la consolazione, è ben consegnato. Ma soprattutto mi rafforza nell'idea che in questo disastroso mondo l'unico titolo a parlare di libertà è chi l'ha persa e conserva la speranza di riaverla. Gli altri, che l'hanno scambiata per una licenza o un capriccio, e la sperperano in un tambureggiare di tastiera, ne sono già i nemici irriducibili.



PRIMI IN ITALIA
PER AUTO VENDUTE



9 477112 2476003

LA NAZIONE

MARTEDÌ 10 ottobre 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



[Assemblea Anci. Focus sul futuro delle isole](#)

I grandi problemi dei piccoli Comuni L'allarme da Capraia

Berti alle pagine 20 e 21



[Primario di Grosseto](#)

Il Vaticano premia il super oculista

Mantigioni a pagina 22



L'ASSEDIO E GLI SCUDI UMANI



[La Farnesina: sono marito e moglie](#)

Strage nel kibbutz Spariti due italiani

Farruggia a pagina 2

[L'analisi: la minaccia di Hamas](#)

Trattativa difficile per gli ostaggi

Ottaviani a pagina 4

[Parla un 28enne che si è salvato](#)

«L'attacco sul rave Così sono fuggito»

G. Rossi a pagina 6

[Intervista al cardinale Pizzaballa](#)

«Gerusalemme ora è deserta»

D'Amato a pagina 11

La risposta di Israele: Gaza accerchiata e colpita. Hamas: «Stop o uccideremo in pubblico un ostaggio per ogni casa distrutta» Il premier Netanyahu: «Terroristi come l'Isis, siamo solo all'inizio» I tre fronti aperti

Servizi da pagina 2 a pagina 13 con commento di Castellani



[Deve tutto ai donatori di sangue](#)

La figlia di Guccini «lo, come Fedez»

Del Ninno a pagina 14



[Sole e afa, come cambiano le città](#)

L'estate si divora anche ottobre

Jannello alle pagine 18 e 19



[Economia, premio a Claudia Goldin](#)

Un Nobel contro il gender gap

Ropa a pagina 25

NASO CHIUSO?
PROVA
ACQUA di SIRMIONE
ACQUA TERMALE SULFUREA
100% NATURALE

A. MENARINI



L'UNIVERSITARIO INGRATO SALVATO DALL'ITALIA

Zaki sputa sull'Occidente

Frases choc contro Israele: Netanyahu serial killer

Dispersi due italiani. Meloni: Hamas criminale Studenti a Milano: «Che bello, brucia Tel Aviv»

■ Zaki, lo studente che l'Italia ha salvato dalle carceri egiziane, insulta Netanyahu: «È un serial killer». E a Milano gli studenti di un liceo scrivono: «Che bello, brucia Tel Aviv».

Adalberto Signore a pagina 8, e servizi da pagina 2 a pagina 11

SCUOLA DI TERRORISMO

di Alessandro Sallusti

Patrick Zaki, che gli italiani hanno salvato dalle carceri egiziane, sputa su Netanyahu e l'Occidente. Ma non solo. «Quando è bello quando brucia Tel Aviv» hanno scritto in un manifesto alcuni studenti del liceo Manzoni di Milano, uno dei socialmente meglio frequentati della città. E il ministro dell'Istruzione Valditara, alle prese in queste ore con decine di analoghi casi, ha sbottato: «Vorrei vederli in prigione». Mi spiace ministro, ma non accadrà perché questi giovani disgraziati si faranno scudo del ben di Dio che offre loro l'Occidente che detestano: la libertà, anche la libertà di espressione e la libertà di odiare. Questi ragazzi non vanno arrestati, andrebbero spediti in gita premio in Palestina o, meglio, in Iran (è la stessa cosa, ma più grande e crudele) a immergersi nello squallore culturale e civile di quelle società che tanto amano, magari a incontrare i loro coetanei imprigionati e torturati da una religione feroce che si è fatta Stato solo per avere detto ciò che pensano e sognano, per aver osato, le ragazze, scoprirsi il capo.

«Quando è bello quando brucia Tel Aviv» è il risultato di an-

ni di egemonia culturale della sinistra, delle prediche di Saviano, di avere avuto Laura Boldrini presidente della Camera, Gad Lerner opinionista televisivo, Alessandro Orsini ospite fisso nei programmi di Bianca Berlinguer, insomma è il frutto del martellante lavoro di tutti quei cattivi maestri che, al caldo delle libertà e dei diritti dell'Occidente, bombardano la nostra cultura e fanno passare per vittime i carnefici islamici. «Quando è bello quando brucia Tel Aviv» è il risultato di una scuola che ha perso autorità e autorevolezza, di una cultura dell'antifascismo diventata più violenta e pericolosa del fascismo, di presunti luoghi di libertà - i social - diventati la spazzatura del pensiero e della verità.

Complimenti compagni, non contenti di avere distrutto un Paese nei periodi in cui lo avete avuto in mano avete distrutto pure un paio di generazioni a cui avete bruciato il cervello con le vostre farneticazioni sulla non identità di genere, sulla legalità come ostacolo alla libertà, sulle droghe libere come via d'uscita dai problemi. In galera dovrete andarci voi, non le vostre giovani vittime. Ma siamo in Occidente, non si può fare. Giusto, è il prezzo della democrazia. Ma è un vero peccato.

LA DISATTENZIONE DEI GIUDICI

Rischio infiltrati Ma c'è chi chiude gli occhi

di Augusto Minzolini a pagina 10

IL POSSIBILE MEDIATORE

L'ambiguo Qatar: squadre di calcio e soldi ai terroristi

di Angelo Allegri a pagina 6

IL SACRIFICIO

Mai più Masada L'eterno dilemma degli ostaggi

di Vittorio Macioce a pagina 5

MAROCCHINO ESPULSO DUE VOLTE MA ANCORA NELLA PENISOLA

Il migrante assassino in libertà

Sentenza choc. E a Milano un intero quartiere sotto scacco di una moschea

ECONOMIA, PREMIATI GLI STUDI SUL «GENDER GAP»

Nobel alle ricerche sui salari «rosa»



SORPRESA Claudia Goldin, docente di Harvard

Marcello Astorri

■ Il Nobel per l'Economia va a Claudia Goldin, professoressa di Harvard che ha dedicato la parte più significativa della carriera allo studio del divario retributivo di genere tra uomo e donna, o gender pay gap.

a pagina 17

LA PROVOCAZIONE

Stipendio basso? La «colpa» è del matrimonio

di Walter Block

a pagina 17

Luca Fazzo e Stefano Zurlo

■ L'hanno espulso due volte, nel 2011 e nel 2023, ma è ancora in Italia. È un uomo libero. Ha ucciso la moglie, massacrandola con 42 coltellate davanti alla loro figlia di 7 anni. È una storia sconvolgente quella di Hammadi Zrhaida, marocchino, classe 1975. A Milano intanto il proprietario di una moschea tiene sotto scacco gli abitanti di un intero quartiere.

alle pagine 12-13

la stanza di Feltri

alle pagine 18-19

Se la sinistra
insulta le donne
di destra

PROFESSIONE PSICO-REPORTER

di Luigi Mascheroni



Le frontiere del giornalismo sono come quelle dei migranti per la sinistra: da spostare sempre un po' più in qua. La novità - in gergo giornalistico si dice *news*, nel marketing «proviamole tutte» - è che un grande quotidiano ha deciso di offrire agli abbonati due appuntamenti gratis con uno psicologo. E davvero, *absit ironia verbis*, non si capisce se siano più disperati gli editori per la crisi di vendite o più angosciati i lettori per la drammaticità delle notizie.

Ora: un organo di stampa (con la minuscola) che vuole occuparsi del «benessere mentale» dei nuovi lettori è commovente; i lettori, in cambio, potrebbero offrire consulenze lessicali ai vecchi editorialisti. Nel dettaglio, l'offerta riguarda un noto centro me-

dico online, di cui non faremo il nome per coprire la nostra fonte, che «offre percorsi di psicoterapia in videochiamata». Strano, il quotidiano gemello dello stesso gruppo editoriale, forse per completezza di informazione, è da mesi che pubblica articoli elogiativi sulla stessa struttura. Può succedere.

L'informazione ha un prezzo e va pagata. Svenderla produce due effetti deleteri: offende la professionalità di chi la produce e diminuisce le aspettative di chi se ne avvale. Per il benessere mentale di tutti forse è meglio continuare con le normali abitudini: tu paghi, io ti do un servizio. Nei giornali, poi, meglio non avere troppe idee brillanti: c'è il rischio che funzionino.





Le Monde diplomatique

DA GIOVEDÌ 12 IN EDICOLA Destra argentina; Ucraina, crepe nei media; Rebetiko, canto delle anime greche; Francia, esercito senza bussola



Culture

ECONOMIA Il Nobel va alla studiosa Claudia Goldin, che ha lavorato su gap e emancipazione femminile

Roberto Ciccarelli pagina 13



L'ultima

REPORTAGE Il Marocco gendarme di un'Europa che esternalizza le sue frontiere nelle carceri del regno

Monica Cillerai pagina 16

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 239

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Sderot, confine Israele-Gaza foto di Mostafa Alkharouf/Getty Images

Diritto internazionale

La risposta al terrorismo non è la guerra

LUIGI FERRAJOLI

La guerra provocata dall'aggressione di Hamas è la conferma di un'ovvietà: la violenza genera solo violenza, l'aggressione violenta e disumana soltanto vendetta e rappresaglia.

— segue a pagina 6 —

Israele/Palestina

La vendetta, la sorpresa e la memoria

TOMMASO DI FRANCESCO

Non esitiamo a definire l'attacco di Hamas come terrorista e barbaro. Uccidere a sangue freddo civili o sequestrarli, offendere i vinti, devastare i corpi delle donne.

— segue a pagina 6 —

Le immagini di Hamas

Il corpo delle donne nella narrazione dei carnefici

FRANCESCO STRAZZARI

Un ribaltamento fra vittima e carnefice. La regia mediatica ordita da Hamas punta a rovesciare la narrazione: mostra l'agire sincronizzato dei propri miliziani, professionali e impassibili nell'azione, batterie di artiglieria e droni.

— segue a pagina 3 —

Sangue su sangue

Nel deserto, al rave, in casa: sono almeno 900 gli israeliani uccisi da Hamas. La vendetta arriva a Gaza, isolata e al buio: bombe a tappeto anche su un campo profughi, 700 vittime. Tel Aviv avvia l'invasione via terra. Dagli Usa all'Europa quasi nessuno chiede di fermarsi

pagine 2-6



Gli ostaggi Voci di negoziato: donne e minori in cambio delle detenute palestinesi

MICHELE GIORGIO

PAGINA 2

Assaf Gavron «La forza? Non funziona, alimenta solo la vendetta»

GUIDO CALDIRON

PAGINA 3

Usa e Ue Netanyahu chiede armi a Biden. Bruxelles rivede i fondi ai palestinesi

CATUCCI, MERLO

PAGINE 4, 5

Sicurezza Nove mesi di malgoverno, l'esercito nel posto sbagliato

ZVI SCHULDINER

PAGINA 5



TUNISIA «PAESE SICURO»

Saied incarcera anche la sua rivale principale



In cella dal 6 ottobre, contro l'avvocata e leader del Partito desturiano libero Abir Moussi, unica candidata in grado di battere l'attuale presidente alle prossime elezioni, vengono mosse accuse pesanti. È il metodo di Kais Saied per azzerare l'opposizione. E in attesa del Fondo monetario la crisi economica precipita. **SGRENA A PAGINA 11**

LUCHA Y SIESTA

Casa delle donne, pronto lo sfratto

La regione Lazio guidata dalla destra è pronta a sfrattare la casa delle donne Lucha y Siesta. L'approvazione di un'apposita delibera, prevista per ieri, è slittata per alcune «modifiche tecniche». Ma la giunta di Francesco Rocca intende chiudere l'esperienza della centro transfemminista antiviolenza che dà rifugio a donne e a bambini. Il provvedimento prevede la revoca della convenzione e un bando. Protestano il centrosinistra, la Casa internazionale delle donne e la Cgil.

ROSSIA PAGINA 8

CARTA VINCE

Salvini affonda a Catania Zuccaro: no ai linciaggi



Nel giorno del suo insediamento a procuratore generale di Catania, il magistrato famoso per le sue posizioni anti ong difende Iolanda Apostolico. Intanto il video girato alla manifestazione del 2018 finisce al centro di due inchieste. Ma la propaganda leghista non accenna a fermarsi.

MARIO DI VITO A PAGINA 7

La deriva Ue

Se crolla il baluardo tedesco il sovranismo

MARCO BASCETTA

Il più grande pericolo che la democrazia europea possa correre oggi è un radicale spostamento a destra dell'asse politico tedesco. Per lungo tempo la relativa tenuta dei principi e dei connotati democratici dell'Unione è dipesa dall'argine dei grandi partiti popolari tedeschi.

— segue a pagina 10 —

Medio Oriente in fiamme L'odissea di una perugina che si trovava a Ramallah durante l'offensiva di Hamas

In fuga dalla Palestina

L'omicida tradito dalle scarpe

PERUGIA

■ Tradito dalle scarpe rosse e da un tatuaggio sul braccio. Sono questi i segni distintivi che hanno aiutato i carabinieri a trovare l'assassino del 38enne morto a Terranuova.

→ a pagina 13 **Luca Serafini**

La sinistra ieri e domani

di **Valerio Marinelli**

■ *Che cos'è la destra, cos'è la sinistra?*, si chiedeva Giorgio Gaber in quell'ormai lontano 1994. La domanda, del resto, cominciava a essere pertinente, almeno restando entro i confini nazionali.

→ a pagina 12

Un caffè con Pacini Battaglia

di **Sandro Cannevale**

■ È morto Pierfrancesco Pacini Battaglia, molti anni fa imputato nel più grosso processo mai trattato dalla Procura e dal Tribunale di Perugia. Intendo grosso in senso fisico, le carte impegnavano una stanza.

→ a pagina 12

La Roma di Mou è come un film

di **Italo Cucci**

■ *La Roma è un film. Protagonista la squadra - come e più di quando c'era Totti - con Dybala e Lukaku primattori, affiancati da José Mourinho e - ospite speciale, nonché regista Dan Friedkin, presidente giallorosso e produttore cinematografico.*

→ a pagina 49

PERUGIA

■ "Finalmente sono in Giordania, ho superato il confine. Adesso posso tirare un sospiro di sollievo". Cristiana Bartolucci, la direttrice del Centro edile per la sicurezza e la formazione di Perugia, era a Ramallah da qualche giorno e ha temuto di non riuscire a lasciare Israele dopo gli attacchi.

→ alle pagine 4 e 5 **Francesca Marruco**

■ **Si rischia un'escalation senza precedenti** Israele bombarda Gaza e il sud del Libano

La Striscia sotto assedio: stop a cibo e luce

Grifo e Gubbio, tre punti d'oro



Serie C Il Perugia vince a Fermo 2-0, il Gubbio supera con lo stesso punteggio la Carrarese → alle pagine 42-43 **Carlo Forciniti** ed **Euro Grilli**

L'inchiesta del Corriere | dati regionali

Raccolta differenziata

Così l'Umbria stenta a centrare l'obiettivo

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

■ Per il 2035 la percentuale complessiva di raccolta differenziata dovrà raggiungere quota 75%, così da smaltire in discarica meno del 7% del rifiuto residuo entro il 2030. Un traguardo possibilmente da anticipare, visto che nel 2028 dovrà essere attivato il nuovo termovalorizzatore. Ecco gli obiettivi fissati nel piano regionale. Ma a che punto siamo? Mancano esattamente 6,4 punti percentuali al target. Si perché la raccolta differenziata, stando ai dati (provvisori) forniti da Arpa Umbria nel secondo trimestre del 2023, è a quota 68,6%. Rispetto al primo trimestre dello stesso anno si è saliti di poco, dello 0,2%. Guardando indietro, a un lustro di distanza, l'avanzamento è stato di 5,7 punti. Al secondo trimestre del 2018, infatti, la quota della raccolta differenziata era del 62,9%. ...

[continua alle pagine 6 e 7]

Colpi a Perugia, Brufa e Ospedalichio

Presi i rapinatori di Poste e farmacia

ASSISI

■ Sono accusati di aver messo a segno tre rapine i due uomini arrestati dai carabinieri di Assisi. Per gli investigatori sarebbero loro gli autori dei colpi alle Poste di Brufa e Ospedalichio e a una farmacia di Perugia.

→ a pagina 20 **Flavia Pagliochini**

Album
A Spoleto
Maraini in foto
La mostra continua
→ a pagina 53

all'interno
Le pagine degli animali e le vostre foto

L'intervista

Luciano Rossi, presidente tiro a volo

"A Parigi sogno un altro record"

PERUGIA

■ Sport, diritti sociali, politica. Con Luciano Rossi i temi da toccare sono sempre diversi, ma in questo momento il sogno olimpico è prima di tutto.

→ a pagina 10 **Roberto Minelli**

Il segretario nazionale di Ap presenta la candidatura a sindaco dell'ex grifone e aggiunge: "Mangeremo Forza Italia"

Bandecchi lancia Baiocco: "Conquisteremo Perugia"

di **Nicola Uras**

PERUGIA

■ "Tutte le buche della città tappate in 100 giorni", una banca per i cittadini di Perugia, vigilantes nel capoluogo in caso di esubero da Terni, si al Nodo e a uno stadio nuovo. Questi i pilastri della candidatura a sindaco di Perugia di Davide Baiocco, ex calciatore del Grifo e ora imprenditore, 48 anni, pre-

sentato ieri in una sala della Vaccara piena (forse troppo, considerato che la conferenza era solo per la stampa) dai vertici di Alternativa popolare, con il segretario e sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, in prima linea.

L'ex patron della Ternana è sceso dalla sua auto in piazza IV Novembre arrivando da via Calderini - con lui Riccardo Corridore (vice sindaco di Terni e ...

[continua a pagina 16]

CITTA' DI CASTELLO

Bimbo annegato in piscina

Condannati due educatori

→ a pagina 22 **Francesca Marruco**

MONTONE

Arriva in visita il ministro della Difesa dell'India

→ a pagina 25 **Anna Maria Minelli**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
 Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Lavoro

Contratti a termine
 acausali dal primo
 rinnovo o proroga
 dopo il 5 maggio



Giampiero Falasca
 — a pag. 41

Domani con Il Sole

Finanza+, consigli
 da seguire ed errori
 da evitare nelle scelte
 d'investimento



— a 1,00 euro
 più il prezzo del
 quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB **27682,06 -0,46%** | SPREAD BUND 10Y **207,40 +4,20** | SOLE24ESG MORN. **1105,17 -0,79%** | SOLE40 MORN. **1000,06 -0,40%** | **Indici & Numeri → p. 43-47**

I venti di guerra gelano la crescita

L'impatto del conflitto

Schmit (commissario Ue):
 «Dagli attacchi nuovi
 rischi per l'economia»

Cipollone: «Prudenza Bce,
 la guerra in Israele porta
 maggiore incertezza»

La guerra in Israele rischia di avere
 conseguenze pesanti per la già de-
 bole economia europea. Con ri-
 flessi negativi se i costi energetici
 dovessero tornare alle stelle. Lo
 spiega il commissario Ue per l'Oc-
 cupazione, Nicolas Schmit. Lo ri-
 badisce Piero Cipollone, prossimo
 membro del board Bce. Tutti con-
 cordano su un punto: il cammino
 della crescita diventa più tortuoso.

Beda Romano — a pag. 4

L'ENERGIA

LA PLURALITÀ
 DELLE FONTI
 È UNO SCUDO
 PER L'ITALIA

di **Davide Tabarelli** — a pag. 5



Gender gap. Claudia Goldin,
 premio Nobel per l'Economia

NOBEL PER L'ECONOMIA

Claudia Goldin,
 prima studiosa
 della disparità
 di genere

di **Monica D'Ascenzo**
 e **Paola Profeta** — a pag. 17

STERNFELS (MCKINSEY)

«Qualità e velocità
 contro le tensioni
 geopolitiche»

I rischi geopolitici mettono in
 discussione la globalizzazione
 mentre va gestita la
 transizione verde e digitale, la
 corsa allo spazio e
 all'intelligenza artificiale. Bob
 Sternfels, global managing
 partner di McKinsey, in questa
 intervista esclusiva al Sole 24
 Ore consiglia alle imprese
 grandi e piccole di accelerare il
 passo, di non indugiare e di
 puntare sulla qualità.

Isabella Bufacchi — a pag. 13

BOMBA SU UN MERCATO UCCIDE 50 PALESTINESI

Israele: «Gaza resterà senza acqua, cibo e luce» Da Hamas altre minacce

dal nostro inviato **Roberto Bongiorno** — a pag. 2
 (nella foto, un bambino in braccio a un medico a Gaza)



REPORTAGE

Tra i palestinesi
 alla Spianata
 delle Moschee

Roberto Bongiorno — a pag. 3

L'ANALISI

PACE DIFFICILE
 TRA POPOLI
 SU FRONTI OPPOSTI

di **Ugo Tramballi** — a pag. 2

PARLA IBRAHIM FALTA

«Carri armati verso
 Gaza, servono
 le preghiere di tutti»

Catia Caramelli — a pag. 3

LA REAZIONE DEI MERCATI

Borse deboli, gas
 e petrolio corrono
 Spread a quota 207

Bellomo e Lops — alle pagg. 4 e 5

Nella manovra pacchetto famiglia da 1 miliardo

Verso la legge di bilancio

Un pacchetto famiglia da almeno
 un miliardo per la manovra. In
 un'ottica di sostegno alla natalità
 e di contrasto al calo delle nascite
 (ribadito dall'Istat nell'audizione
 sulla NadeF), il Governo punta a un
 intervento per dare sostegno ai
 nuclei familiari con più figli.

Parente e Trovati — a pag. 7

GIOVANI IMPRENDITORI

Di Stefano:
 «Favorire
 gli investimenti
 per la competitività
 delle imprese»

Nicoletta Picchio — a pag. 10

Per Banca Generali via libera alla licenza da operatore svizzero

BG Suisse Private Bank

La licenza bancaria svizzera per Banca
 Generali è arrivata. L'istituto italiano,
 che ha costituito il suo ramo elvetico
 BG Suisse Private Bank con sede a Lu-
 gano, ha ottenuto la licenza dalla Fin-
 ma, l'organismo svizzero di vigilanza
 sui mercati, e ora può operare come
 una vera banca anche nella Confede-
 razione.

Lino Terlizzi — a pag. 34

L'INTERVISTA

Friedman:
 «Ripartono M&A
 e Ipo in Borsa,
 Jefferies cresce
 a livello globale»

Alessandro Graziani — a pag. 31

PANORAMA

FINANZA PUBBLICA

I conti al buio dei Comuni: in 576 sono ancora senza bilancio

Sono ben 576 i Comuni che, a
 tre mesi dalla fine dell'anno,
 non hanno ancora chiuso i
 bilanci preventivi 2023. L'anno
 scorso erano 102, nel 2021 51. Il
 problema è concentrato a Sud,
 a partire dalla Sicilia dove il
 45% degli enti è senza bilancio.
 Buchi anche in Calabria e
 Campania.

— a pagina 11

IL PIANO DI RILANCIO

Pnrr, versata la terza rata da 18,5 miliardi

La Commissione europea ha
 effettuato il pagamento della
 terza rata per finanziare il Pnrr di
 18,5 miliardi. Ciò è stato possibile
 perché l'Italia ha rispettato i 54
 obiettivi concordati.

— a pagina 8

L'INCONTRO AL SOLE

VINCENTELLI: ANCHE KANT E PLATONE PER INNOVARE

di **Rosalba Reggio** — a pag. 16

ANNIVERSARIO DEL VAJONT

Mattarella: tutelare l'ambiente garanzia di vita

«Occuparsi dell'ambiente,
 rispettarlo, è garanzia di vita».
 Così Mattarella ha sintetizzato
 la necessità di adoperarsi per
 evitare catastrofi naturali
 causate dall'uomo.

— a pagina 11

EXPORT A RISCHIO

Gas refrigeranti, allarme industria per le regole Ue

Export a rischio per l'industria
 dei condizionatori, delle
 pompe di calore e dei
 frigoriferi per la messa al
 bando Ue dei gas refrigeranti
 fluorurati al 2050.

— a pagina 21

Rapporti

Ospitalità

Accoglienza sempre più tecnologica

Enrico Netti — a pagina 25

Salute 24

Nuove frontiere Le vie per spingere il biotech italiano

Francesca Cerati — a pag. 29

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
 2 mesi a solo 19,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
 Servizio Clienti 02.30.300.600

BPER:
 Banca

APRI IL CONTO ONLINE
ENTRO IL 31 DICEMBRE

BPER Banca.
 Dove tutto può iniziare.



Martedì 10 ottobre 2023

ANNO LVI n° 239
1,50 €
San Daniele Comboni
vescovo

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



ALLA FINE,
TUTTI ABBIAMO
BISOGNO D'AMORE.

Fai un lascito a VIDAS.
lasciti.vidas.it



Editoriale

Furia primitiva sui corpi di donna L'INTOLLERABILE IN PRESA DIRETTA

MARINA CORRADI

Nelle immagini dalla tragedia di Israele c'è, fra le prime, una ragazza bionda con i capelli crespi lunghi fin sulla schiena, come li portano le adolescenti. Nel furore dell'attacco repentino di Hamas agli insediamenti israeliani, fra ordini sbraitati, calci a sfondare porte, stanze violate, c'è anche questa ragazzina portata via curva, le mani dietro la schiena legate, come si lega un capretto da vendere al mercato. In un'altra delle prime foto di questo atroce 8 ottobre si vedono, su un furgone degli uomini di Hamas, le gambe nude di una giovane donna e le mani dei soldati che le tengono ferme, sotto il controllo di un mitra puntato. Perché spogliarla, se non per umiliarla, per significare non sei un soldato, non sei una cittadina, sei semplicemente una donna, mostraci le gambe. Chissà dove è ora quella prigioniera, se è viva. E la bella ragazza bruna rapita da un rave party nel Negev insieme ad altre come lei, caricata a forza su una moto e portata via come un bottino prezioso? Lei ha occhi enormi di paura, grida, piange. Intollerabili questi video, perché in ognuna di queste giovani donne rapite sembra di rivedere una delle nostre figlie. Hanno ucciso, quelli di Hamas, e hanno portato via anche uomini, e bambini, e vecchi attaccati alla badante filippina, annullando ogni codice di pietà o di onore militare. L'esplosione di una furia primitiva che fonda le sue antiche radici in odio ereditato, in annose sopraffazioni inferte e subite fra i due annosi nemici. Ma quella furia, quella voluttà di catturare il corpo delle donne, di portarselo via, esultando, atterrisce: perché ritrovi, sul tuo pc di ultima generazione, la primitività più bestiale degli uomini.

continua a pagina 16

Editoriale

La lezione degli accordi di Oslo PER IMMAGINARE UNA VIA D'USCITA

RAUL CARUSO

Il livello di violenza, morte e distruzione raggiunto in Israele con lo spregevole attacco terroristico lanciato da Hamas lascia letteralmente sgomenti. E riporta l'attenzione su un conflitto che da decenni non riesce a trovare soluzione. Secondo alcuni osservatori l'escalation era purtroppo prevedibile, anche se non in queste proporzioni senza precedenti per intensità e perdite umane; lo era considerato come, negli ultimi mesi, fossero aumentati in maniera drammatica scontri e manifestazioni aggressive. In una prospettiva che già ora - pur nella drammaticità degli eventi in corso, con i missili che continuano a cadere, gli ostaggi nelle mani di Hamas e l'assedio totale a Gaza - provi a immaginare una possibile via d'uscita, il conflitto israelo-palestinese è anche l'esempio di come i contrasti violenti tendono a riproporsi e ad alimentarsi se gli accordi di pace non sono ben articolati e definiti in una prospettiva di lungo periodo, pensando cioè sin dall'inizio al tempo della pace. Nel 1993, quando furono firmati gli accordi di Oslo, il mondo si ritrovò attraversato da una corrente di ottimismo, nella speranza che da quel momento in poi si sarebbe avviato un processo di pace stabile e duraturo tra le parti. Tutti ricordano la foto di Bill Clinton insieme a Yasser Arafat e Shimon Peres. Quella storica intesa, però, mostrò fin da subito i suoi limiti, tanto che già all'indomani della sottoscrizione, agli occhi degli analisti più attenti, appariva chiaro che sarebbe stato difficile raccogliere i frutti sperati. In breve, l'intesa raggiunta a Oslo, se interpretata alla luce degli studi che valutano gli accordi di pace, non presenta i caratteri associati alla stabilità e alla risoluzione dei conflitti.

continua a pagina 16

IL FATTO

Salgono a oltre 900 le vittime del brutale attacco di Hamas. I carri armati pronti a entrare nella Striscia dove gli uccisi sono 700

Ancora morte in Israele A Gaza assedio al buio

IL RICATTO

L'incubo dei 130 ostaggi Coppia italiana manca all'appello

Martegani e D'Angelo
alle pagine 2 e 6

LA CHIESA

Parolin: attacco spregevole Papa e Cei: sforzo per la pace

Muolo
a pagina 4

MEDIO ORIENTE

Le ombre di Teheran e il rischio di guerra totale

Ferrari
a pagina 3

IL PUNTO MILITARE

Portarei Usa nel Mediterraneo I 5 errori dell'intelligence

Miele e Palmas
alle pagine 3 e 5



Abitazioni e moschee bombardate e distrutte nella Striscia di Gaza / Ansa

L'esercito israeliano ha sigillato la Striscia e sta preparando un'invasione di terra. I militari sono riusciti a riprendere il controllo del sud dello Stato ebraico, ma è ancora viva l'allerta per possibili infiltrazioni. I raid sull'enclave sono incessanti e Hamas minaccia di uccidere i civili presi in ostaggio se non verranno interrotti. Teheran smentisce il coinvolgimento nel massacro, ma spinge sulla destabilizzazione.

Primopiano alle pagine 2-6

INTERVISTA Sentenze eccessive. L'intesa Ue supererà le regole di Dublino

Piantedosi: così cambiamo l'approccio sui migranti



Il ministro Matteo Piantedosi

ARTURO CELLETTI E VINCENZO R. SPAGNOLO

Le sentenze dei giudici sui migranti tunisini? «Non compete al giudice definire se un Paese sia sicuro, per noi la Tunisia lo è». Le regole sul primo ingresso per la richiesta d'asilo? «Il nuovo Patto europeo su cui si è trovata l'intesa costituirà il sostanziale superamento delle regole di Dublino». Il titolare del Viminale Matteo Piantedosi passa da un vertice europeo a un comitato per l'ordine e la sicurezza. Nelle stesse ore, il conflitto scoppiato in Israele ha fatto salire i controlli antiterrorismo: «Ci attende una fase difficile».

A pagina 8

I nostri temi

ECONOMIA

Premiata Goldin Un Nobel per la parità



Claudia Goldin / Reuters

ELENA BECCALLI

Il Nobel Economia a Claudia Goldin riconosce le sue analisi sul ruolo delle donne nel mercato del lavoro.

Alfieri alle pagine 15 e 17

SCINTILLE DI BELLEZZA

La lezione di Anna tutta in un grazie

MARCO ERBA
A pagina 17

UTILIZZABILI
110 MILIONI

Valditara annuncia fondi alle paritarie

Ferrario a pagina 11



I 60 ANNI DEL VAJONT

Mattarella e Moraglia: responsabilità umane

Dal Mas e Salinaro a pagina 10

REPORTAGE

Gli armeni: resisteremo e torneremo in Nagorno

Scavo (inviato a Erevan) a pag. 7

Il Vangelo delle briciole

José Tolentino Mendonça

Ancora imparo

Uno degli autoritratti più commoventi, e al tempo stesso più riusciti, è quello realizzato dal pittore Francisco Goya (1746-1828). Si tratta di uno schizzo su un minuscolo foglio di carta, tracciato a matita negli ultimi anni di vita, quasi come un testamento. Per decenni è rimasto praticamente inosservato, dal momento che di Goya non mancano le opere monumentali e memorabili. A poco a poco, però, quel piccolo disegno è divenuto una chiave non solo per entrare nella storiografia dell'artista ma anche per penetrare nella sua anima. Vediamo in quell'immagine la fragilità di un anziano, che cammina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

INTERVISTA

Ruth Padel: «Seguendo Dante, narro i migranti in prosa e poesia»

Giannetta a pagina 20

BIENNALE MUSICA

A Venezia la leggenda Marton Subotnick, il cuore dell'elettronica

Beltrami a pagina 22

CALCIO

Serie A: l'evoluzione del portiere, da Provedel al re di Premier Vicario

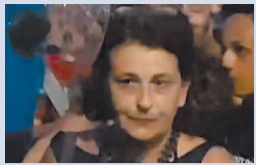
Longhi a pagina 23



In edicola a 4 euro

SGUARDI SULL'ETERNO

Cardini / Givone / Lepori / Pontiggia / Ravasi



Il sondaggio sul caso Apostolico

Gli italiani bocciano la giudice pro-migranti

TOMMASO MONTESANO a pagina 16



Libero



direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Martedì 10 ottobre 2023 € 1,50

Anno LVIII - Numero 279
ISSN: 1591-0420

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it



L'attivista egiziano Patrick Zaki, 32 anni

Abbiamo liberato un filo-Hamas Zaki da pazzi: israeliani serial killer

LORENZO MOTTOLA

Gli incursori palestinesi sono persone «umane», l'attacco di Hamas (...)

segue a pagina 6

FABIO RUBINI → a pagina 6

Un anno di politica estera

La Nazione e l'Europa Il piano della Meloni

MARIO SECHI

Giorgia Meloni non crede a spazi occupati da istituzioni senza memoria; ha come riferimento e punto di partenza di ogni convivenza la nazione, quella descritta da Ernest Renan: «La Nazione è una grande solidarietà, un plebiscito che si rinnova ogni giorno e che si fonda sulla dimensione dei sacrifici compiuti e di quelli che ancora siamo disposti a compiere insieme». «Insieme»: altra parola chiave del lessico meloniano.

Ci sono molte visioni d'Europa. Dietro le parole si celano progetti istituzionali diversi: il primo, quello ribadito (...)

segue a pagina 15

I finanziamenti a Gaza continuano. Paura per due italiani: sarebbero tra gli ostaggi

L'Ue finge di tagliare i fondi ai terroristi

CARLO NICOLATO

Qualcuno a Bruxelles si aspettava che il presidente dell'Autorità Palestinese Mahmoud Abbas spendesse qualche faticosa parola di biasimo nei confronti degli assassini di Hamas. O per meglio dire ci sperava, perché così sarebbe stato più facile giustificare quel fiume di denaro che annualmente la Ue invia in Palestina per motivi, (...)

segue a pagina 2

ANDREA MORIGI → a pagina 3

Irrealtà

Il mondo brucia Bruxelles pensa al piano verde

SANDRO IACOMETTI

Pale eoliche e pannelli solari. Sono queste le armi con cui l'Unione europea si sta preparando a fronteggiare la crisi (...)

segue a pagina 12

Gerusalemme accusa

«Il Vaticano è immorale e ambiguo»

FAUSTO CARIOTI

Una presa di posizione «deludente e frustrante», carica di «immorale ambiguità linguistica», indegna di «persone di fede». (...)

segue a pagina 10

Tra suicidi e auto bruciate
Vi racconto una notte
sulla Volante
per le strade di Milano



Una Volante in azione a Milano di notte

DANIELE CAPEZZONE

È buia la notte di Milano, ma c'è una luce che indica la strada e insieme ti scalda e ti conforta: è la luce che viene da Filippo, Andrea, Davide, Claudio, e da decine e decine di altri loro colleghi. Filippo è Filippo Bosi, 31enne, fiorentino, (...)

segue a pagina 18

GIANLUIGI PARAGONE → a pagina 19

NASO CHIUSO?
PROVA
ACQUA di SIRMIONE
ACQUA TERMALE SULFUREA
100% NATURALE

Milo Manara: ricordate Charlie Hebdo

«Con i fanatici religiosi non si può convivere»

FRANCESCO SPECCHIA

La prima intervista «politica» a Milo Manara, il nostro cartoonist supremo, ha coloritura caravaggesca. Inizia dal nudo di Eloide a metà fra Lady Godiva e l'Edwige Fenech anni 70- quella sotto la doccia e sotto attacco delle femministe-; e passa attraverso fascismi immaginari; (...)

segue a pagina 11

ASCOLTA GRATUITAMENTE IL PODCAST

"Libero in 3 minuti" con Daniele Capezzone

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

IPERCHÉ D'UN DISASTRO DA BIDEN A NETANYAHU ALL'EUROPA: UNA CATENA DI ERRORI

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Non è la prima volta che Israele si fa cogliere impreparato di fronte a un attacco del nemico. Capito anche 50 anni fa, quando nel giorno dello Yom Kippur le divisioni egiziane varcarono il fronte Sud e quelle siriane lo invasero da Nord, cercando di schiacciare in una tenaglia le truppe di Tel Aviv. Per non aver previsto l'offensiva e non aver predisposto un adeguato piano di difesa, Golda Meir, la prima donna a capo di un governo in Medio Oriente, pagò con le dimissioni e la sua carriera politica fu interrotta per sempre. Bibi Netanyahu, il più «longevo» (...)

segue a pagina 3

LA STRETTOIA

Tunisi e Algeri le spine per l'Italia schierata con gli israeliani

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Al di là delle ignobili manifestazioni pro Hamas in giro per le capitali d'Europa, il tema geopolitico scaturito dalla guerra contro Israele rischia di coinvolgere il mondo dell'energia. E soprattutto le autostrade del gas che passano dal Sud del Mediterraneo. Se analizziamo i flussi di oro azzurro in ingresso nel nostro Paese, vediamo che nei primi sette mesi dell'anno - al netto della fetta crescente di gas naturale liquido - oltre il 40% proviene da due Paesi che si sono dichiarati nelle ultime ore ostili a Israele e favorevoli all'azione congiunta del governo palestinese e di (...)

segue a pagina 7

L'OCCIDENTE È DI NUOVO SOTTO ATTACCO

ORA LI CHIAMANO «FASCISTI» MA SONO COMUNISTI ISLAMICI

Di fronte all'orrore, il Pd deve dissociarsi da Hamas. L'espedito? Bollarla come «di estrema destra». Però il passato inchioda i dem, da sempre al fianco dei miliziani palestinesi. Infatti, dagli intellettuali ai collettivi fino a Zaki, riecco il tifo per i terroristi. Le cui carneficine di questi giorni segnano l'inizio della jihad globale



L'incubo degli ostaggi (2 italiani?) tra Israele e l'assalto a Gaza

I leader degli integralisti (che sabato erano in Turchia) minacciano la decimazione. Il governo ebraico: «Cambieremo il Medio Oriente»

FLAMINIA CAMILLETI e CARLO TARALLO alle pagine 2 e 3

INFAMIA

A sinistra, uno dei bambini rapiti dai terroristi islamici in Israele e portati nella Striscia di Gaza. A destra, una donna catturata nella sua abitazione



■ La galassia islamista si appresta a lanciare una «jihad globale». Di fronte a questo pericolo, la sinistra italiana deve prendere una posizione: e così, per condannare l'attacco a Israele, si è inventata la storia di Hamas gruppo di «estrema destra». Quando, invece, è esattamente l'opposto, visto che i terroristi vantano da sempre legami con i movimenti comunisti. Ed è il passato a inchiodare i dem nostrani alle proprie responsabilità visto che, da anni, fanno il tifo per gli aggressori di oggi, tra posizioni antisionistiche e accuse di «apartheid» nei confronti di Gerusalemme. E per le scuole dove si è esultato per l'attacco di sabato, il ministro Valditaro promette: «Serve la prigione».

FRANCESCO BORGONOVO, GIORGIO GANDOLA, STEFANO PIAZZA e ANTONIO ROSSITTO alle pagine 5, 8 e 9

Migranti, la polveriera Procura di Catania

Un altro giudice del tribunale siciliano disapplica il decreto del governo. Il terzo video sbugiarda la Apostolico: non era in piazza come paciere, cantava cori coi manifestanti. E la collega voleva candidarsi con la sinistra

L'AMMISSIONE DEL CAPO DI M&G REAL ESTATE

I fondi: sì, aspettiamo che il green abbatta i prezzi per soffiarvi le case

di ALESSANDRO RICO



■ Non si nascondono neanche più: i fondi immobiliari si dichiarano esplicitamente in attesa che il valore

delle case degli italiani crolli, così poi investiranno in progetti di edilizia per locazioni. Il loro migliore alleato? La direttiva Ue sulle abitazioni green, di cui il trilogio discuterà a oltranza dopodomani.

a pagina 12

di FABIO AMENDOLARA



■ Fa già proseliti la giudice Iolanda Apostolico, nota per il video (siamo già a tre) in cui è stata immortalata durante manifestazioni pro migranti e anti governo. Un magistrato di Catania ha infatti rimesso in libertà sei clandestini disapplicando il decreto Cutro. Intanto, il nuovo filmato demolisce la difesa della toga.

a pagina 11

GENTE IN TILT, AMBULANZE BLOCCATE



MATTEO LORENZI

Ecco l'ultima ciclabile di Sala Poi si chiedono perché i ciclisti siano travolti

a pagina 18

TUTTI GLI INTRECCI E I VELENI DIETRO L'EVENTO DI QUESTA SERA

La festa della Juve è la resa dei conti tra Agnelli



SPOSI Nunzia De Girolamo e Francesco Boccia

Boccia, che si occupa di Rai per il Pd, ospite a Raitre del programma della moglie

di MAURIZIO CAVERZAN

■ Per la prima puntata di *Avanti popolo*, il nuovo talk show su Rai3 condotto da Nunzia De Girolamo, sarà ospite il parlamentare del Pd Francesco Boccia, ovvero suo marito. Più di qualcuno ha sollevato il tema del conflitto d'interesse.

a pagina 17

di GIGI MONCALVO



■ Il titolo lo aveva scelto a suo tempo Andrea Agnelli, tutto in inglese come gli piace tanto: «Together, a Black & White Show» («Insieme, uno show bianco e nero»). Solo che allora non poteva immaginare che non sarebbe più stato presidente della Juve. E nemmeno che non avrebbe partecipato alla festa. Pare (...)

segue a pagina 16

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.



Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula Sillexan® (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Sillexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.

3 1 0 1 0
9 4 7 0 3 9 1 6 9 9 0 1 5

ARTEMISIA LAB
RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI

Siamo come ci curiamo!
PREVENIRE è meglio che curare

ESAMI CLINICI IN GIORNATA DIAGNOSTICA IMMEDIATA

APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE AD AGOSTO

SCEGLI LA SEDE PIU VICINO A TE www.artemisialab.it seguici su

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

ARTEMISIA LAB
RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI

Siamo come ci curiamo!
PREVENIRE è meglio che curare

ESAMI CLINICI IN GIORNATA DIAGNOSTICA IMMEDIATA

APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE AD AGOSTO

SCEGLI LA SEDE PIU VICINO A TE www.artemisialab.it seguici su

Martedì 10 ottobre 2023
Anno LXXIX - Numero 279 - € 1,20
San Cerbonio

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE **DAVIDE VECCHI**
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Gaza sotto assedio

*Israele bombarda la Striscia
Mobilitati 300mila riservisti
Pronto l'attacco di terra*

*Hamas: uccideremo gli ostaggi
Anche due italiani tra i dispersi
Spari su chi recuperava i corpi*

*Vertice a cinque di Meloni
con Biden, Macron, Scholz
e Sunak per provare a mediare*

Sanità

Scuole mediche semi deserte

Specializzazione per il Pronto soccorso con pochi iscritti

Sbraga a pagina 17

Case

Sgomberi a rilento

Un flop la task force dei vigili urbani
Liberati solo 14 alloggi

Zanchi a pagina 16

Manziana

Morte cerebrale per la 15enne

La giovane investita sulle strisce pedonali
Guidava un 22enne

Sereni a pagina 19

As Roma

Paulo Dybala fuori un mese

Per l'argentino lesione al ginocchio sinistro
Fermo anche Pellegrini



Pes a pagina 26

Il Tempo di Oshø

Il Covid irrompe al Sinodo in Vaticano Sono 118 i vescovi assenti per contagio



Bruni a pagina 11

Soddisfazione del premier per l'obiettivo centrato: «Credete di più in noi»

Arriva la terza rata del Pnrr

Il blocco dell'Austria

Salvini al Brennero per i Tir
«La Ue ci darà ragione»

De Leo a pagina 9

... Il pagamento da parte della Commissione europea della terza rata del Pnrr da 18,5 miliardi di euro è «un passo importante per un'Italia che torna finalmente a credere nelle sue capacità». Meloni soddisfatta per il via libera di Bruxelles al termine di «un lavoro lungo e importante» che ha permesso di incassare 85,4 miliardi di euro: «circa il 44% delle intere risorse».

Ventura a pagina 8

... Gaza assediata. Durissima replica israeliana: ieri bombardamenti tutto il giorno. Mobilitati 300mila riservisti e pronto l'attacco di terra. Hamas minaccia di uccidere gli ostaggi. Due italiani tra i dispersi. Intanto Meloni, Biden, Macron, Scholz e Sunak provano a mediare.

China, Capua, Musacchio, Riccardi e Tempesta da pagina 2 a 5

Mori un bimbo di due anni

La comunità ebraica ricorda l'attentato alla sinagoga

China a pagina 4

Indaga anche la Digos

Studenti contro Tel Aviv
Valditara manda gli ispettori

Frasca a pagina 7

Rialzo di gas e petrolio

L'onda lunga della guerra si ripercuote sui prezzi

Benedetto a pagina 6

Fiction di Canale 5

Chiara Mastalli sarà una medium



Finamore a pagina 23

COMMENTI

- **MAZZONI**
Basta aiuti che finanziano Hamas
- **CONTE MAX**
Le guerre mandano i prezzi alle stelle
- **FERRONI**
D'Alema felice tra i suoi vini

a pagina 13

NASO CHIUSO?

PROVA

ACQUA di SIRMIONE

ACQUA TERMALE SULFUREA

100% NATURALE



DI CICISBEO

Facciamo un ragionamento, come diceva De Mita: che l'invasione dell'Ucraina avesse conseguenze durature sugli equilibri mondiali, ben oltre l'auspicabile fine del conflitto, era evidente fin da subito: l'illusione di Bastiat che dove passano le merci non passano le armi si è rivelata appunto tale, ed è stata l'approdo solo provvisorio della globalizzazione: altro che fine della storia, insomma. Il mondo di pace basato sui commerci e sulla distribuzione dei consumi anche alla parte derelitta del mondo ha in parte ridotto le disuguaglianze (...)

Segue a pagina 13



Bonomi nomina alla Luiss un consiglio di guerra (e di establishment): Gubitosi, Maggioni, Zoppini&C. Obiettivo: cambiare la legge e diventare capo senza laurea



Martedì 10 ottobre 2023 - Anno 15 - n° 279
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 16,00 con il libro "Destra e Sinistra"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

CASO APOSTOLICO Un mistero dopo l'altro Carrà (Lega): "Nessun video dal carabiniere"

A distanza di 5 giorni, ancora non si sa di chi sia il filmato contro la giudice postato sui social da Salvini. Il ministro Piantedosi prova a chiudere la partita: "Zero dossieraggi". Ma il politico ed ex militare catanese la riapre

DE LUCA, FRANCHI E PACELLI A PAG. 10



DOMANI VOTA LA CAMERA Nodef, Meloni teme imboscate Tutti precettati



A PAG. 8

DOPO IL "REPORT" BOOM Le opposizioni: "La Russa deve riferire in aula"



ROSELLI A PAG. 9

Dagli amici li guardi Iddio

» Marco Travaglio

Chi ama Israele perché è l'unica democrazia del Medio Oriente, per quanto sfurata da 16 anni di governi Netanyahu (salvo brevi intervalli), dovrebbe leggere i suoi principali quotidiani e prendere esempio. Da quelli conservatori a quelli progressisti, dal *Jerusalem Post* ad *Haaretz* al *Time of Israel*, sono unanimi nel puntare il dito sull'unico vero responsabile politico della *débâcle* che ha regalato ad Hamas una vittoria insperata quanto inedita: "Bibi", il premier più corrotto e più incapace, ma anche più longevo della storia dello Stato ebraico. Il "Mister Security" che non ha saputo garantire la sicurezza del suo Paese e del suo popolo, mettendo la firma sulla più cocente sconfitta dai tempi delle due guerre in Libano. Forse che la stampa israeliana se la fa con i terroristi di Hamas? O non sa distinguere fra aggressore e aggredito? O è al soldo dell'Iran? No, assolve semplicemente al primo dovere dell'informazione libera: raccontare, analizzare e commentare i fatti senza sconti per nessuno. E i fatti dicono che Israele ha tutto il diritto di esistere nei confini tracciati dall'Onu nel 1948; ha tutto il diritto di difendersi dalle aggressioni; merita tutta la solidarietà per le stragi e i sequestri di innocenti subito nell'attacco terroristico di sabato. Ma oggi, trent'anni dopo gli accordi di Oslo fra Rabin e Arafat, non regge più la giustificazione dei territori occupati in attesa di restituirli in cambio del riconoscimento dai Paesi arabi, come Begin fece con Sadat a Camp David nel 1978. Anche perché, diversamente da allora, nessun vicino di Israele può (anche se volesse) distruggerlo. E della causa palestinese i Paesi arabi si sono sempre bellamente infischiat.

Persino un falco e un eroe di guerra come Ariel Sharon si era rassegnato all'idea dei due Stati, ritirandosi da Gaza e iniziando a farlo dalla Cisgiordania, e poi mollando la destra del Likud col fido Olmert per fondare il partito centrista Kadima. Non per bontà, filantropia o irenismo, ma per pragmatismo: non puoi convivere a lungo con milioni di palestinesi che ti odiano in casa tua o alla tua porta, reprimendoli dalla culla alla tomba e violando le risoluzioni Onu. I dati demografici sono impietosi: Israele ha 10 milioni di abitanti, di cui 7,5 ebrei, 2 palestinesi e il resto di altre etnie (tutti cittadini con diritto di voto); in Cisgiordania i palestinesi sono 3,5 milioni e a Gaza altri 2. Ebrei e palestinesi ormai si equivalgono e, siccome i primi fanno molti più figli dei secondi, il sorpasso è vicino. Annettere la Cisgiordania significherebbe consegnare in pochi anni parlamento e governo ai rappresentanti degli arabi: la fine dello Stato ebraico. Sharon e Olmert l'avevano capito vent'anni fa. Netanyahu neppure oggi.

SEGUE A PAGINA 20

LA CONTROFFENSIVA ISOLATA LA STRISCIA. 900 MORTI ISRAELIANI E 560 PALESTINESI

Israele attacca Gaza Ostaggi, rischio di strage

HAMAS: "LI UCCIDIAMO" ASSEDIO SENZA STRATEGIA. GIORNALI E SOCIETÀ CIVILE: "DEMOCRAZIA DIFETTOSA"

CANNAVÒ, DVIRI, GROSSI, PROVENZANI, SCUTO E ZUNINI DA PAG. 2 A PAG. 6

LA BOMBA IN CASA E NEI TERRITORI OCCUPATI I due Stati imposti dalla demografia: i palestinesi crescono più degli ebrei

IACCARINO A PAG. 5

NUOVO DISEGNO DI LEGGE DELL'ESECUTIVO Più semplice vendere armi ai Paesi impresentabili: e La Russa "facilita"

SALVINI A PAG. 7

» FANTOZZI A CASSINO Casellati e le sue riforme diventano materia di liceo

» Lorenzo Giarelli

Le riforme latitano, ma le aspettative sulla ministra Casellati sono altissime. E producono effetti fantozziani: a Cassino, il liceo Carducci istituirà un premio a lei intitolato.

A PAG. 9

LE NOSTRE FIRME

- Lerner Israele e gli spettatori cinici a pag. 13
- Orsini Non appiattirsi su Netanyahu a pag. 13
- Monaco Farsa De Girolamo-Boccia a pag. 15
- Scanzi Carogne social contro Fedez a pag. 13
- Caporale Quei sindaci "peripatetici" a pag. 17
- Tagliabue I paradisi proibiti del 500 a pag. 18

PIANO NON È INDAGATO

"Escort e coca col vice di Toti"

GRASSO A PAG. 15

ALTRO DANNO CAPITALE

Alla Domus Aurea chiazza di muffa per i troppi turisti

BISON A PAG. 16

La cattiveria

La stampa israeliana: "Netanyahu corrotto e incapace, non ha futuro politico". E Italia Viva che ci sta a fare, allora?

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

I CAMPIONATI DI CALCIO

Euro 2032 all'Italia a metà con Erdogan senza stadi né idee

VENEMIALE A PAG. 14



L'UNIVERSITARIO INGRATO SALVATO DALL'ITALIA

Zaki sputa sull'Occidente

Frases choc contro Israele: Netanyahu serial killer

Dispersa coppia di italiani in un kibbutz Studenti a Milano: «Che bello, brucia Tel Aviv»

■ Zaki, lo studente che l'Italia ha salvato dalle carceri egiziane, insulta Netanyahu: «È un serial killer». E a Milano gli studenti di un liceo scrivono: «Che bello, brucia Tel Aviv».

Adalberto Signore a pagina 8, e servizi da pagina 2 a pagina 11

SCUOLA DI TERRORISMO

di Alessandro Sallusti

Patrick Zaki, che gli italiani hanno salvato dalle carceri egiziane, sputa su Netanyahu e l'Occidente. Ma non solo. «Quando è bello quando brucia Tel Aviv» hanno scritto in un manifesto alcuni studenti del liceo Manzoni di Milano, uno dei socialmente meglio frequentati della città. E il ministro dell'Istruzione Valditara, alle prese in queste ore con decine di analoghi casi, ha sbottato: «Vorrei vederli in prigione». Mi spiace ministro, ma non accadrà perché questi giovani disgraziati si faranno scudo del ben di Dio che offre loro l'Occidente che detestano: la libertà, anche la libertà di espressione e la libertà di odiare. Questi ragazzi non vanno arrestati, andrebbero spediti in gita premio in Palestina o, meglio, in Iran (è la stessa cosa, ma più grande e crudele) a immergersi nello squallore culturale e civile di quelle società che tanto amano, magari a incontrare i loro coetanei imprigionati e torturati da una religione feroce che si è fatta Stato solo per avere detto ciò che pensano e sognano, per aver osato, le ragazze, scoprirsi il capo.

«Quando è bello quando brucia Tel Aviv» è il risultato di an-

ni di egemonia culturale della sinistra, delle prediche di Saviano, di avere avuto Laura Boldrini presidente della Camera, Gad Lerner opinionista televisivo, Alessandro Orsini ospite fisso nei programmi di Bianca Berlinguer, insomma è il frutto del martellante lavoro di tutti quei cattivi maestri che, al caldo delle libertà e dei diritti dell'Occidente, bombardano la nostra cultura e fanno passare per vittime i carnefici islamici. «Quando è bello quando brucia Tel Aviv» è il risultato di una scuola che ha perso autorità e autorevolezza, di una cultura dell'antifascismo diventata più violenta e pericolosa del fascismo, di presunti luoghi di libertà - i social - diventati la spazzatura del pensiero e della verità.

Complimenti compagni, non contenti di avere distrutto un Paese nei periodi in cui lo avete avuto in mano avete distrutto pure un paio di generazioni a cui avete bruciato il cervello con le vostre farneticazioni sulla non identità di genere, sulla legalità come ostacolo alla libertà, sulle droghe libere come via d'uscita dai problemi. In galera dovrete andarci voi, non le vostre giovani vittime. Ma siamo in Occidente, non si può fare. Giusto, è il prezzo della democrazia. Ma è un vero peccato.

LA DISATTENZIONE DEI GIUDICI

Rischio infiltrati Ma c'è chi chiude gli occhi

di Augusto Minzolini a pagina 10

IL POSSIBILE MEDIATORE

L'ambiguo Qatar: squadre di calcio e soldi ai terroristi

di Angelo Allegri a pagina 6

IL SACRIFICIO

Mai più Masada L'eterno dilemma degli ostaggi

di Vittorio Macioce a pagina 5

MAROCCHINO ESPULSO DUE VOLTE MA ANCORA NELLA PENISOLA

Il migrante assassino in libertà

Sentenza choc. E a Milano un intero quartiere sotto scacco di una moschea

Luca Fazzo e Stefano Zurlo

■ L'hanno espulso due volte, nel 2011 e nel 2023, ma è ancora in Italia. È un uomo libero. Ha ucciso la moglie, massacrando con 42 coltellate davanti alla loro figlia di 7 anni. È una storia sconvolgente quella di Hammadi Zrhaida, marocchino, classe 1975. A Milano intanto il proprietario di una moschea tiene sotto scacco gli abitanti di un intero quartiere.

alle pagine 12-13

ECONOMIA, PREMIATI GLI STUDI SUL «GENDER GAP»

Nobel alle ricerche sui salari «rosa»



SORPRESA Claudia Goldin, docente di Harvard

Marcello Astorri

■ Il Nobel per l'Economia va a Claudia Goldin, professoressa di Harvard che ha dedicato la parte più significativa della carriera allo studio del divario retributivo di genere tra uomo e donna, o gender pay gap.

a pagina 17

LA PROVOCAZIONE

Stipendio basso? La «colpa» è del matrimonio

di Walter Block

a pagina 17

la stanza di Feltri

alle pagine 18-19

Se la sinistra
insulta le donne
di destra

PROFESSIONE PSICO-REPORTER

di Luigi Mascheroni



Le frontiere del giornalismo sono come quelle dei migranti per la sinistra: da spostare sempre un po' più in qua. La novità - in gergo giornalistico si dice *news*, nel marketing «proviamole tutte» - è che un grande quotidiano ha deciso di offrire agli abbonati due appuntamenti gratis con uno psicologo. E davvero, *absit ironia verbis*, non si capisce se siano più disperati gli editori per la crisi di vendite o più angosciati i lettori per la drammaticità delle notizie.

Ora: un organo di stampa (con la minuscola) che vuole occuparsi del «benessere mentale» dei nuovi lettori è commovente; i lettori, in cambio, potrebbero offrire consulenze lessicali ai vecchi editorialisti. Nel dettaglio, l'offerta riguarda un noto centro me-

dico online, di cui non faremo il nome per coprire la nostra fonte, che «offre percorsi di psicoterapia in videochiamata». Strano, il quotidiano gemello dello stesso gruppo editoriale, forse per completezza di informazione, è da mesi che pubblica articoli elogiativi sulla stessa struttura. Può succedere.

L'informazione ha un prezzo e va pagata. Svenderla produce due effetti deleteri: offende la professionalità di chi la produce e diminuisce le aspettative di chi se ne avvale. Per il benessere mentale di tutti forse è meglio continuare con le normali abitudini: tu paghi, io ti do un servizio. Nei giornali, poi, meglio non avere troppe idee brillanti: c'è il rischio che funzionino.



Decreto Cutro, arriva una nuova bocciatura

SIMONA MUSCO A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news



Gaza, assedio totale Israele taglia la luce e prepara l'invasione

La reazione furiosa di Netanyahu dopo gli attentati di Hamas. Mossad e Shin Bet finiscono sotto accusa

È guerra totale tra Israele e Hamas. L'audacia e la ferocia degli attacchi sferrati sabato scorso dall'organizzazione islamista palestinese contro i civili inermi, i più gravi e sanguinosi nella storia dello Stato ebraico al punto da assumere i contorni di un autentico pogrom, hanno segnato un'escalation che cambierà il volto del Medio Oriente. Oltre ottocento morti, duemila feriti, decine di ostaggi e un altissimo numero di dispersi,

DECINE DI SEQUESTRI

Il piano di Bibi: entrare nella Striscia e salvare gli ostaggi

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5

PAOLO DELGADO A PAGINA 4

LA VOLONTARIA

«Come al solito pagherà la popolazione di Gaza...»

GENNARO GRIMOLIZZI

Meri Calvelli vive e lavora a Gaza da tanti anni con la cooperazione italiana. Qualche giorno fa era in procinto di ritornare in Medio Oriente, ma i fatti del 7 ottobre hanno per il momento sospeso tutto. «In questa terribile situazione a pagare il prezzo maggiore saranno i civili»,



A PAGINA 5

MOBILITATI I RISERVISTI



A PAGINA 2

MAFIA-APPALTI

Chi ha paura dell'audizione dei Borsellino? Il Fatto di sicuro

DAMIANO ALIPRANDI

In un articolo de Il Fatto Quotidiano, con un titolo chiaro, si accusa indirettamente Lucia Borsellino, figlia del giudice ucciso nella strage di via D'Amelio, e l'avvocato Fabio Trizzino, legale della stessa Lucia, di Manfredi e Fiammetta Borsellino, di depistaggio, perché – innanzi alla commissione antimafia -, collegano la strage all'interesse di Borsellino al dossier mafia-appalti. In sostanza muovono tale accusa perché questa pista (in realtà confermata in tutte le sentenze sulle stragi di Capaci e via D'Amelio), servirebbe per coprire altre piste.

A PAGINA 6

SCONTRO SUI MIGRANTI

Altolà alle toghe politicizzate: la "missione decisiva" di Nordio

ERRICO NOVI

Ci sono due piani, nel duello a distanza fra governo e magistratura sul decreto Cutro.

A PAGINA 7



PETRELLI (UCPI)

«I diritti di difesa non si toccano: tutti insieme vigileremo...»

VELENTINA STELLA A PAGINA 10

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2023 1,5 euro

ANNO VIII numero 228

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, ORN/41/2016

ISSN 2498-8008 (stamp) - ISSN 2724-5842 (online)

9 772499 600009

PRIMOPIANO

L'ESERCITO ISRAELIANO LANCIA UN'OFFENSIVA NELLA STRISCIA DOVE È ENTRATO CON CARRI E BLINDATI

Gaza sotto assedio dopo le stragi di ebrei è guerra con Hamas

Tagliati acqua, luce e cibo: 500 i palestinesi morti nei raid Salgono a 800 le vittime israeliane degli attacchi di sabato

DANIELE ZACCARIA

È guerra totale tra Israele e Hamas. L'audacia e la ferocia degli attacchi sferrati sabato scorso dall'organizzazione islamista palestinese contro i civili inermi, i più gravi e sanguinosi nella storia dello Stato ebraico al punto da assumere i contorni di un autentico pogrom, hanno segnato un'escalation irreversibile che cambierà il volto stesso del Medio Oriente. Oltre ottocento morti, duemila feriti, decine di ostaggi e un altissimo numero di dispersi, il bilancio apocalittico dell'operazione "Diluvio di al Aqsa", che è stata un'impressionante dimostra-

zione di forza da parte di Hamas capace di colpire al cuore il suo nemico del tutto indisturbata: via cielo, via terra e via mare. Durissima, come era previsto, la risposta di Israele, ancora stordita e sotto choc dalle immagini dei linciaggi e degli sgozzamenti, delle donne e dei bambini rapiti, della mattanza di giovani al rave party nel deserto. «È partita un'operazione su larga scala», dicono i vertici militari israeliani, mentre il premier Netanyahu giura che «tutte le postazioni e i siti di Hamas verranno ridotti in cenere». Centinaia gli obiettivi già colpiti nella Striscia sulla quale l'aviazione di Tel Aviv ha scatenato una pioggia di fuoco con almeno 500 vittime palestinesi, tra loro

molti i civili, intrappolati in una delle aree urbane con maggiore densità al mondo (quasi due milioni e mezzo di abitanti). In particolare un missile ha colpito il mercato ortofrutticolo di Jabalya uccidendo cinquanta persone. Ma sembra solo un'anteprima di quel che accadrà nelle prossime ore, perché da ieri mattina Gaza è letteralmente finita sotto assedio, circondata dalle colonne di blindati e di carri armati di Tsahal pronte a penetrare nell'enclave come ha precisato lo stesso Netanyahu in un colloquio con il presidente Usa Joe Biden il quale aveva tentato invano di convincerlo a sospendere l'incursione via terra. Un conto è bombardare dall'alto, un altro combattere ca-

sa per casa in un dedalo come Gaza. D'altra parte sono circa 300mila i riservisti richiamati da Israele, molti anche da altre nazioni, per sostenere un'offensiva che si annuncia storica, per dimensioni e conseguenze. «Niente acqua, niente elettricità, niente cibo né carburante, abbiamo tagliato tutto», ha tuonato ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant lasciando presagire l'intensità del conflitto appena iniziato nella striscia e i suoi drammatici effetti sulla popolazione civile. «Gli ospedali non ce la fanno più a curare tutti i feriti, siamo debordati si tratta della più grave crisi umanitaria degli ultimi vent'anni» racconta ad Al Jazeera il direttore dei servizi di ambulanza della Striscia.

Gaza è del tutto isolata, come mai lo era stata nella sua storia, dal punto di vista materiale ma anche da quello diplomatico: l'Unione europea ha deciso infatti di bloccare un pacchetto di aiuti allo sviluppo per i palestinesi per oltre 690 milioni di euro: «Tutti i pagamenti sono stati immediatamente sospesi. Tutti i progetti sono stati messi sotto revisione. Tutte le nuove proposte di budget, incluso per il 2023, sono state rinviate fino a nuovo avviso. La portata del terrore e della brutalità contro Israele e il suo popolo rappresenta un punto di svolta», annuncia il commissario europeo all'Allargamento, Oliver Varhelyi.



DAVID KRETZMER

COSTITUZIONALISTA "HEBREW UNIVERSITY" DI GERUSALEMME

«IN PASSATO I PRIMI MINISTRI CHE HANNO FALLITO IN GUERRA SONO STATI COSTRETTI A DIMETTERSI, QUI IN ISRAELE, IN MOLTI SONO CERTI CHE ANCHE LUI ANDRÀ INCONTRO A QUESTO DESTINO»

«Netanyahu al capolinea, prima o poi sarà costretto a negoziare per gli ostaggi»

GENNARO GRIMOLIZZI

Cellule dormienti, attacco terroristico, scambio di ostaggi, rappresaglia, operazione antiterrorismo. Sono espressioni che non sentivamo da diverso tempo, diventate di nuovo attuali con gli attacchi del 7 ottobre, già ribattezzato come l'«11 settembre» di Israele. Il primo ministro, Benjamin Netanyahu, ha subito parlato di guerra a proposito del conflitto armato tra Israele e il gruppo armato non statale che fa capo ad Hamas. L'inquadramento delle parti e la loro collocazione territoriale

sono elementi da sempre studiati da David Kretzmer, uno dei più autorevoli costituzionalisti israeliani, professore emerito della "Hebrew University" di Gerusalemme. In tema di collocazione territoriale, Gaza, essendo soggetta ad occupazione bellica, per quanto atipica, è sottoposta alle norme applicabili ai conflitti armati internazionali. Gli attacchi ai civili da parte dei miliziani di Hamas costituiscono crimini di guerra, così come lo sarebbero le violazioni gravi commesse dall'esercito israeliano nella sua reazione armata. Il professor Kretzmer è autore con Yael Ronen del libro

"The occupation of justice", pubblicato in più edizioni, nel quale vengono analizzati gli orientamenti della Corte Suprema d'Israele in merito alla giurisdizione per esaminare le istanze dei residenti dei territori occupati. Professor Kretzmer, è questo il momento più triste della storia di Israele? Non posso dire che sia il più triste, dato che abbiamo affrontato altri momenti molto delicati. Pensiamo a quelli vissuti durante la guerra del 1948 e a quelli successivi all'attacco di Egitto e Siria, esattamente cinquant'anni fa. Ma posso dire che è uno dei più tristi. Non

si è mai verificata una situazione in cui così tanti civili sono stati uccisi e presi in ostaggio. Cosa si può fare per evitare che la situazione peggiori e diventi irreversibile? Non ho una risposta facile a questa domanda. Non penso che i massicci attacchi a Gaza risolveranno il problema. Anzi, causeranno solo più morti e sofferenze tra i civili non coinvolti. Un governo razionale non dovrebbe agire spinto da un desiderio di vendetta. La questione principale da affrontare subito deve essere la restituzione degli ostaggi, civili e combattenti, donne, bambini e anziani. Il governo prima o poi dovrà parlare

e stringere un accordo con Hamas per il rilascio dei prigionieri palestinesi in cambio dei nostri cittadini tenuti in ostaggio. Qualcuno ha parlato di «11 settembre d'Israele». Il paragone è esagerato?

Un paragone potrebbe essere fatto, ma non penso che sia la stessa cosa. Dopotutto siamo coinvolti in un conflitto a lungo termine con i palestinesi. Hamas è di fatto il governo di Gaza e ci sono stati molti scontri con Israele. Finora Hamas ha lanciato razzi e missili. Questa volta ha sorpreso l'esercito israeliano attraversando con un gran numero di uomini il confine. Non so come finiranno questi combattimenti. Comunque, a prescindere dall'esito, dovremo ancora affrontare il conflitto vero e proprio.

Quanto sta accadendo deriva anche dalla crisi politica che Israele sta attraversando?

C'è una connessione chiara. Abbiamo un primo ministro che ha diviso il Paese e da quando ha assunto il potere si è preoccupato solo di garantire il proprio potere e non di affrontare i problemi scottanti del Paese. Questo governo ha perseguito una politica aggressiva in Cisgiorda-



Se le forze di sicurezza israeliane sembrano convinte di poter affrontare e schiacciare il nemico in casa sua, Hamas ha molte carte da giocare. Su tutte le decine di prigionieri israeliani (forse di più calcolando i dispersi) che ha rapito nelle incursioni di sabato, la cui sorte tiene con il fiato sospeso tutto lo Stato ebraico. L'organizzazione islamista per il momento esclude uno scambio di prigionieri e la mediazione proposta dall'Egitto ed è sicuro che sfrutterà fino all'ultimo questo vantaggio. I familiari pretendono risposte immediate dal governo e la prospettiva che muoiano tutti in un bagno di sangue non è minimamente accettabile per l'opinione pubblica. Un *empasse* che

potrebbe limitare la portata dell'offensiva e rafforzare ulteriormente il prestigio di Hamas tra i palestinesi. Anche perché gli storici rivali di Fatah e della derelitta autorità nazionale palestinese sono all'anno zero: in questi tre giorni si fatica a trovare una dichiarazione dei dirigenti dell'Anp, completamente spariti. Sul fronte interno l'opposizione israeliana ha invece congelato qualsiasi iniziativa contro il governo Netanyahu, annullando le manifestazioni di piazza previste nelle prossime settimane per contestare la riforma della giustizia. Non è tempo. Di fronte allo shabbat di sangue e alla nuova guerra si profila all'orizzonte un esecutivo di unità

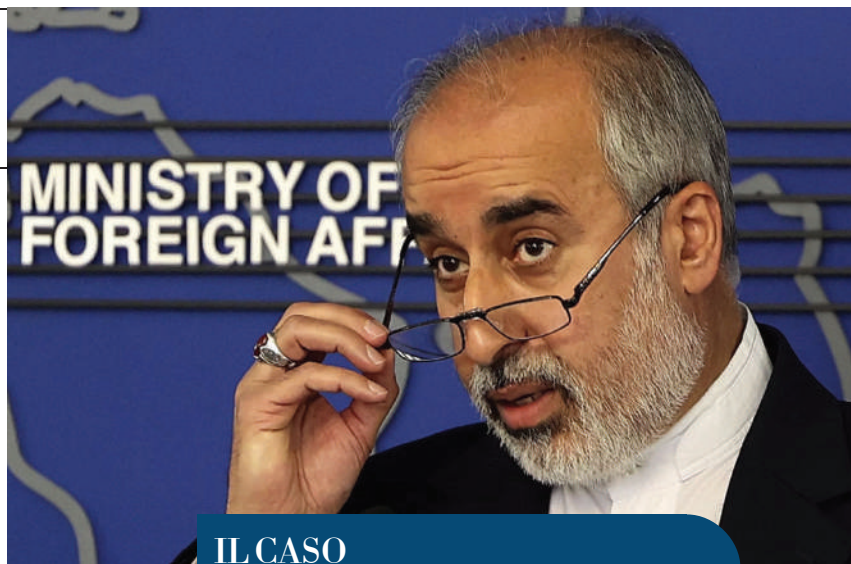
nia e ha trascurato le gravi situazioni connesse alla sicurezza dei nostri confini. Parte delle divisioni militari, che avrebbero dovuto proteggere il confine con Gaza, sono state trasferite in Cisgiordania per sorvegliare gli insediamenti presenti lì, compresi gli insediamenti stabiliti senza l'approvazione del governo. Netanyahu ha tentato di licenziare il suo ministro della Difesa, il quale ha a sua volta avvertito che le riforme sulla giustizia, portate avanti dal governo, stavano indebolendo l'intero sistema della difesa del Paese. Il governo, anziché dare segnali chiari, è stato fermo e non ha reagito agli attacchi alla leadership militare. Inoltre, il primo ministro non ha mostrato attenzione prima che la Knesset adottasse una legislazione che andava nella direzione di abolire lo "standard irragionevole" per il controllo giurisdizionale delle decisioni dello stesso primo ministro e degli altri componenti del governo. **Lei ha insegnato in una delle più prestigiose università d'Israele. Quale contributo può dare la comunità accademica in questo momento drammatico per il suo Paese?**



Il mondo accademico può e deve sostenere gli studenti e tutti coloro che lavorano nelle nostre università. Tanti appartenenti al mondo accademico sono stati colpiti dai gravi fatti verificatisi sabato scorso. Ci sono membri della comunità accademica che sono stati uccisi o che hanno perso i parenti, che sono stati feriti o che sono stati presi in ostaggio. Avranno bisogno di supporto. La crisi in atto bloccherà le riforme, volute dal primo ministro Netanyahu, che hanno provocato numerose proteste e spaccato il Paese? Probabilmente. Non penso che il primo ministro avrà il potere

nazionale come evocato dal premier e dall'oppositore Benny Gantz. Persino i leader di estrema destra come il ministro della sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir e quello delle finanze Bezalel Smotrich lanciano appelli alla «coesione contro il nemico».

Eppure, nonostante lo choc collettivo, nonostante la rabbia e la volontà comune di rispondere al terrorismo sanguinario con la maggiore fermezza possibile, non tutti sono disposti a perdonare le politiche nazionaliste e di espansione coloniale in Cisgiordania del governo, non tutti sono disponibili a farsi guidare dallo stesso leader in questa difficilissima strettoia. Come ad esempio il quotidiano progressista *Haaretz* che si schiera apertamente contro la grande coalizione, accusando il primo ministro, di essere addirittura il principale responsabile dei massacri di sabato scorso: «Il disastro che si è abbattuto su Israele durante la festività di Simchat Torah è chiaramente responsabilità di una sola persona: Benjamin Netanyahu. Il primo ministro ha completamente omesso di identificare i pericoli a cui stava consapevolmente conducendo il paese quando ha istituito un governo di annessione ed espropriazione e ha abbracciato una politica estera che ignorava apertamente l'esistenza e i diritti dei palestinesi» si legge in un editoriale al vetricolo pubblicato ieri mattina.



IL CASO

L'Iran esulta ma nega di essere coinvolto

L'Iran ha negato di aver avuto un ruolo diretto nei devastanti attacchi lanciati da Hamas contro Israele sabato scorso che hanno ucciso almeno 900 persone ferendone duemila, sostenendo che si tratta di accuse mosse per «ragioni politiche». I palestinesi hanno «la capacità necessaria e il desiderio di difendere la loro nazione e recuperare i loro diritti» senza alcun bisogno di ricorrere all'aiuto di Teheran, ha sottolineato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano Nasser Kanani.

«Sostenendo che ci sia stato un ruolo iraniano si vuole distogliere l'opinione pubblica (dai fatti) e a giustificare le possibili azioni future» di Israele, ha aggiunto. Il Wall Street Journal ha affermato, citando fonti palestinesi e libanesi, che Teheran abbia aiutato Hamas fornendo armi e addestramento ai suoi miliziani e abbia dato il via libera all'attacco lunedì scorso in un riunione a Beirut. Nessuna conferma dallo Stato ebraico che non ha ancora mosso accuse circostanziate al regime sciita: il ministro per gli Affari strategici Ron Dermer ne ha parlato come un'ipotesi sulla quale stanno lavorando. «Un paio di giorni fa (l'ipotesi) era che non lo sapessero direttamente. Ora non è chiaro, e lo dovremo verificare», ha affermato a Bloomberg Tv. Sulla vicenda è intervenuta in un'intervista rilasciata a La Stampa la scrittrice iraniana Shirin Ebadi: «I mullah cercano di sfruttare qualsiasi occasione, compreso l'attacco di Hamas a Israele, per distogliere l'attenzione internazionale dall'insoddisfazione del popolo iraniano. Ma non ci riusciranno, perché i problemi della gente restano irrisolti».

La, premio Nobel per la Pace nel 2003, vent'anni prima della connazionale Narges Mohammadi ricorda come Teheran persegua da sempre la distruzione dello stato ebraico: «Il regime iraniano con la minaccia nucleare tiene in ostaggio il popolo iraniano e il mondo intero - afferma - L'America e l'Europa hanno tenuto finora un basso profilo per paura che arrivasse a produrre armi atomiche».

«Purtroppo, fin dai suoi primi vagiti, la politica estera della Repubblica Islamica ha avuto come obiettivo la distruzione d'Israele» e, prosegue, «lo stesso attuale leader ha ripetuto questo proposito in diverse occasioni», ma «va ricordato sempre, però, che il popolo iraniano non approva la politica estera della Repubblica Islamica».

INTERVISTA

e il sostegno per portare avanti le riforme programmate. Ma resta da vedere come reagiranno i membri più radicali del suo governo. La principale riforma in cantiere al momento riguarda la legislazione, che concede l'esenzione dal servizio militare ai membri della comunità ultraortodossa. Non credo però che riusciranno a farla passare. Non è neanche escluso che assisteremo alla fine politica di Netanyahu. In passato i primi ministri che hanno fallito in guerra sono stati costretti a dimettersi. Alcuni commentatori, qui in Israele, sono certi che anche Netanyahu potrebbe andare incontro a questo destino.

PRIMOPIANO

L'ILLUSIONE CHE HAMAS, CIOÈ GAZA, FOSSE UNA MINACCIA ESISTENTE MA LIMITATA, È CROLLATA IN POCHE ORE E NEL MODO PIÙ TRAGICO CHE SI POSSA IMMAGINARE

Israele davanti a un dilemma inedito: salvare gli ostaggi o distruggere il nemico

Decine di cittadini israeliani, sia civili che soldati, sono nelle mani degli islamisti. Ora governo Netanyahu deve decidere se provare a salvarli o andare allo scontro

PAOLO DELGADO

Sappiamo cosa è stato Israele, non sappiamo cosa sarà in futuro, ma probabilmente qualcosa di molto diverso dal Paese che abbiamo conosciuto negli ultimi 56 anni, dopo la guerra dei 6 giorni del giugno 1967. Per una moltitudine di ragioni lo shock della mattanza del 7 ottobre è per Israele incommensurabile, non paragonabile nemmeno all'11 settembre per gli Usa. Ora lo Stato ebraico si trova di fronte a un dilemma, un bivio che lo costringerà, salvo eventi provvidenziali nelle prossime 48 ore al massimo, a sacrificare uno delle due pietre angolari sui quali si è fondato almeno dalla trionfale guerra dei 6 giorni in poi: la minaccia permanente di un uso della forza esaltato dall'alone di leggenda che circondava i suoi servizi di sicurezza e le sue forze armate e la scelta di mettere la difesa delle vite di ogni singolo cittadino israeliano al di sopra di ogni considerazione, inclusa la sicurezza nazionale.

Tutti in questi giorni hanno ricordato il caso del soldato Gilad Shalit, tenuto prigioniero per 5 anni a Gaza e poi liberato in cambio della scarcerazione di oltre mille militanti palestinesi detenuti. Ma anche se non nella misura forse unica nella storia di oltre mille a uno scambi simili, totalmente dispari, sono stati per Israele la norma.

Il mito dell'efficienza israeliana ha subito un durissimo colpo il 7 settembre e in situazioni come quella del Medio Oriente il passo tra l'essere considerato debole e l'esserlo davvero è molto corto. Del resto la decisione non necessaria di operare un simile massacro, non civili finiti come in realtà e targicamente spesso capita sotto il fuoco ma decimati a freddo, mirava proprio a sottolineare la vulnerabilità di Israele e degli israeliani per motivare e galvanizzare i militanti palestinesi. A fronte di un simile massacro indiscriminato di civili all'interno dei suoi confini, Israele non può che ricorrere a un uso della forza tanto clamoroso da restaurare almeno in parte la propria immagine. Né è solo una questione di immagine, che pure è fondamentale. L'illusione che Hamas, cioè Gaza, fosse una minaccia esistente ma limitata, in grado di infastidire ma non di impensierire è crollata in poche ore e nel modo più tragico che si possa immagina-



re. Dunque quella minaccia Israele deve in qualche modo provare a neutralizzarla una volta per tutte.

Dall'altro lato i terroristi di Hamas e della Jihad si sono impadroniti non di un singolo Shalit ma di un numero imprecisato, comunque molto elevato, di ostaggi/umani, alcuni di nazionalità statunitense, e si sa quanto anche gli Usa cerchino di garantire la sicurezza dei loro cittadini, o tedesca. L'azione di forza espone inevitabilmente gli ostaggi al massimo rischio: solo ieri ne sono morti quattro, sotto le bombe lanciate sulla striscia. Israele dovrà dunque scegliere tra il tentare di confermare, anzi di ripristinare, la sua natura di potenza pronta all'uso della forza se minacciata oppure quella di Paese pronto a tutto pur di salvare la vita di ogni singolo israeliano. In ogni caso si tratterà di un cambiamento profondissimo, che attiene all'identità non solo al quadro politico.

Anche lì però la tempesta arriverà. Alla fine degli anni '60 la destra, in Israele, era insignificante, il Likud un partitino. A decidere l'ascesa fu almeno in buona parte lo shock della guerra del kippur, quando il governo socialista si fece cogliere di sorpresa dall'attacco dei Paesi arabi. La responsabilità della débacle di sabato scorso ricade soprattutto sul primo ministro Ne-

tanyahu e il conto gli verrà presentato. Allo stesso tempo è difficile però immaginare che un trauma simile rafforzi la sinistra e i pacifisti e Bibi cercherà di sfruttare la circostanza per restare miracolosamente in sella. Ma la divisione nel Paese, che nell'ultimo anno lo aveva lacerato in due metà inconciliabili e reciprocamente ostili verrà senza dubbio indicato come uno degli elementi che hanno indebolito a livelli non immaginabili il Paese. L'opposizione addosserà la responsabilità a Bibi e alla sua politica fatta apposta per dividere e scavare solchi. Bibi punterà il dito sull'opposizione, accusandola di aver messo la lotta di parte al di sopra dell'interesse di una nazione sempre in guerra. Dall'esito dello scontro dipenderanno gli equilibri politici futuri di Israele ma quell'esito, a propria volta, dipenderà da quel che succederà sul fronte di Gaza: un'incognita che ne evoca molte altre, sia per Israele che per i palestinesi.

DALLA PRIMA INTIFADA AL POTERE ASSOLUTO

Chi è Hamas il partito di Dio che da 17 anni domina Gaza

ALESSANDRO FIORONI

Molti commentatori si stanno domandando in queste ore come sia stato possibile che Hamas abbia bucato le difese di Tel Aviv, sfondando letteralmente le barriere che circondano Gaza per sparpagliarsi in territorio israeliano. Anche la potenza di fuoco dei razzi, impressionante, ha sorpreso tutti. Come ha fatto l'organizzazione islamista a raggiungere l'efficienza di una vero e proprio esercito? La risposta sta probabilmente nella storia di Hamas e nella sua irresistibile

ascesa all'interno della politica palestinesi che ha spazzato via l'antica egemonia dell'Olp e di Fatah. Hams è l'acronimo di ?arakat al-Muqawamah al-Islamiyyah, la cui sigla è apparsa in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza nel 1987 al momento della sua fondazione da parte dello sceicco Ahmed Yasin, e del suo braccio destro Abdul Aziz al-Rantissi, durante la prima Intifada. Fin da subito l'organizzazione si è caratterizzata per un approccio confessionale, non poteva essere altrimenti perché il movimento è una diretta filiazione dei Fratelli Musulmani che da dopo la

Guerra dei Sei Giorni del 1967 avevano cominciato ad istituire una rete di beneficenza, cliniche e scuole nei territori occupati. Proprio durante l'Intifada la nuova organizzazione acquisì rapidamente un ampio seguito. Nel suo statuto del 1988, Hamas sosteneva che la Palestina è una patria islamica che non può mai essere ceduta ai non musulmani e che condurre una guerra santa per strappare il controllo della Palestina a Israele è un dovere religioso. Da qui lo scontro con l'OLP, che nel 1988 riconobbe invece il diritto di Israele ad esistere. Hamas dunque iniziò presto ad agire indipendentemente con una violenza che spinse Israele ad arrestare un certo numero di leader nel 1989 e dovette riorganizzare la sua struttura di comando. Ad Amman venne formato un ufficio politico responsabile delle relazioni internazionali e la raccolta di fondi ma soprattutto venne strutturato il braccio armato denominato Izz al-Din al-Qassam Forces. Fin dai primi anni di vita

MERI CALVELLI
COOPERANTE
VIVE E LAVORA A GAZA

«DA SEMPRE LA POPOLAZIONE DELLA STRISCIA DI GAZA SI TROVA IN CONDIZIONI DI VITA IMPOSSIBILI, RESE ANCORA PIÙ DRAMMATICHE DAL BLOCCO DEGLI AIUTI UMANITARI: MANCANO CIBO, LUCE E ACQUA»

GENNARO GRIMOLIZZI

Meri Calvelli vive e lavora a Gaza da tanti anni con la cooperazione italiana. Qualche giorno fa era in procinto di ritornare in Medio Oriente, ma i fatti del 7 ottobre hanno per il momento sospeso tutto. «In questa terribile situazione, ancora una volta, a pagare il prezzo maggiore saranno i civili», dice al *Dubbio*. «Se fosse per me – aggiunge – parterei già domani, ma la vedo dura. Ogni ora che passa le notizie che giungono da Gaza sono sempre più preoccupanti».

Le attività della ong sono molto importanti e lo saranno ancora di più, considerato quello che sta succedendo?

Sicuramente. Offriamo un sostegno prezioso alla popolazione civile. Io lavoro con una delle tante ong italiane che operano nei territori palestinesi e in Israele. Concentriamo le nostre attenzioni soprattutto nella striscia di Gaza. Lì stiamo portando avanti una serie di progetti umanitari di emergenza e di sviluppo, finanziati dai vari soggetti, compresa l'Agenzia italiana di cooperazione allo sviluppo, senza tralasciare l'apporto dell'Unione europea e di alcune fondazioni. I destinatari del nostro lavoro, è bene ribadirlo sempre, sono i civili. Nella striscia di Gaza la situazione di emergenza si prolunga da tempo. I progetti, di conseguenza, hanno anche loro un carattere emergenziale, dato che ogni volta ci si deve rimboccare le maniche e si deve ricostruire quello che viene distrutto.

Occorrerà moltiplicare gli sforzi, considerato quello che sta accadendo?

Purtroppo, è proprio così. Accade sempre la stessa cosa. È una sorta di ricostruzione continua. Non si fa in tempo a costruire che occorre iniziare daccapo. Non si dà troppa attenzione a questo aspetto o non nel modo giusto. I progetti di emergenza e di sviluppo che seguono sono dell'Associazione cooperazione e solidarietà, riconosciuta dal ministero degli Esteri. Siamo lì da tanti anni. Ho visto purtroppo, tanti attacchi e tante situazioni di conflitto. Sono sempre stata presente sul campo, in occasione di momenti drammati-

INTERVISTA

«L'attacco di Hamas? C'era da aspettarselo Nella Striscia è il caos»

ci, e la nostra organizzazione si è sempre fatta trovare pronta nel mettere a disposizione della popolazione civile competenza e professionalità. È solo un caso che questa volta non mi sia trovata a Gaza.

L'assedio totale di Gaza fa immaginare questa volta il peggio?

La popolazione paga il prezzo più alto legato all'occupazione e agli attacchi militari. Adesso la situazione degli sfollati è gravissima. Sono stati bloccati tutti gli aiuti umanitari che in genere arrivano a Gaza. Mancano elettricità, cibo e acqua. Come si fa a vivere in queste condizioni? Non dimentichiamo che Gaza è una prigione da sempre. È inutile stupirsi rispetto a quanto accaduto pochi giorni fa. Prima o poi ci sarebbero state, spiace dirlo, delle reazioni forti. Da sempre la popolazione si trova in condizioni di vita impossibili, rese ancora più drammatiche dal blocco degli aiuti umanitari. L'operazione militare di terra che Israele sta approntando renderà tutto più difficile e problematico anche se i bombardamenti hanno già fatto ingenti danni, buttando giù mezza Gaza, come già successo altre volte.

La reazione di Israele era prevedibile, però...

I fatti del 7 ottobre sono stati eccezionali. Non è mai successo che i palestinesi attaccassero Israele. A tutti è tornata in mente la guerra del Kipur, quando gli Stati arabi attaccarono Israele. L'eccezionalità è che sabato scorso gli attacchi sono stati fatti da un gruppo non paragonabile

ad un esercito, dai palestinesi che vivono nella striscia di Gaza. Indipendentemente dai giudizi che si possono dare, non deve stupire perché da troppo tempo a Gaza si vive in una condizione di isolamento e frustrazione. In questo contesto non bisogna dimenticare la popolazione civile. La nostra organizzazione non prende in considerazione le posizioni dei governi e delle leadership. Il nostro intervento è tutto rivolto alla popolazione civile, che paga il prezzo più alto da sempre.

Anche il vostro lavoro subirà rallentamenti e disagi?

Gli aeroporti sono chiusi, lo stesso vale per il ponte di Allenby che conduce dalla Giordania verso Israele. Io dovevo già essere a Gaza. Avevamo tanti impegni sul campo con la cooperazione per proseguire i numerosi progetti già avviati. Se fosse possibile, rientrerei a Gaza già domani, ma la vedo dura. Quando ritornerò, troverò una situazione ancora più grave. Bisogna metterlo in conto. Gli aiuti umanitari non vengono più distribuiti, come detto. I civili, quando ci sono i bombardamenti, sono del tutto indifesi. O stanno dentro le case oppure in strada. Le probabilità di essere colpiti sono altissime. Non possibile rifugiarsi nei bunker come avviene in altri posti. Una notizia, tutta da verificare, che giunge dai miei contatti palestinesi, è quella relativa all'uso del fosforo bianco. Venne già utilizzato nella prima guerra del 2008-2009, denominata "Piombo fuso".

Hamas ha considerato il settore militare come un aspetto principale, ciò è emerso in ogni momento di crisi come nel 1993 quando insieme al gruppo della Jihad islamica, intensificò la sua campagna terroristica utilizzando attentatori suicidi.

Il vero banco di prova per Hamas si ebbe nel settembre 2000, falliti i colloqui con Tel Aviv scoppiò la cosiddetta Intifada di Aqsa. Un conflitto segnato da un grado di violenza mai visto. Solo 5 anni dopo Mahmoud Abbas, presidente dell'Autorità Palestinese, e il primo ministro israeliano Ariel Sharon annunciarono una sospensione delle ostilità, più tardi Israele smantellò unilateralmente gli insediamenti e ritiro le truppe dalla Striscia di Gaza. Solo dopo estenuanti negoziati Hamas accettò la tregua e nel 2006 nelle elezioni per il Consiglio legislativo palestinese ottenne una vittoria a sorpresa su Fatah. I due gruppi formarono un governo di coalizione, con Ismail Haniyeh di Hamas come



primo ministro. Nonostante ciò gli scontri tra le due fazioni divamparono spingendo Abbas a sciogliere il governo e dichiarare lo stato di emergenza nel giugno 2007. Ma in realtà fu la

vittoria di Hamas che ottenne il controllo definitivo di Gaza. Governare una piccola striscia di terra ma popolata da circa un milione di persone richiede aiuti e finanziamenti, i partner sono

stati dapprima la Siria e soprattutto l'Iran, la dirigenza di Hamas ha anche trovato negli anni riparo in Giordania e più recentemente in Qatar. Il sostegno di Teheran, che

secondo alcune stime aveva superato i 200 milioni di dollari all'anno, si è notevolmente ridotto, poi nel 2013 l'amministrazione del presidente egiziano Morsi, dei Fratelli Musulmani, fu rovesciata. Vennero limitati gli attraversamenti al confine tra Gaza e l'Egitto, chiusi la maggior parte dei tunnel di contrabbando principali fonti di entrate, nonché un mezzo primario per fornire beni alla Striscia di Gaza. Alla fine Hamas ha dovuto lottare per pagare gli stipendi dei dipendenti del settore pubblico. L'ANP non è stata in grado di assumere il pieno controllo, ha tagliato i suoi finanziamenti per la Striscia nel 2018 e ha imposto sanzioni. Hamas ha cercato di rispondere attraverso imposte ma tassare la popolazione già povera è stato deleterio. Solo finanziamenti del Qatar e l'allentamento di alcune restrizioni di blocco israeliano hanno portato un po' di sollievo. Ora con la nuova guerra e l'assedio il prossimo inverno sarà plumbeo per i cittadini di Gaza.

GIUSTIZIA

VOLGARI (SEPPUR INDIRETTE) ACCUSE A LUCIA BORSELLINO E AL SUO LEGALE DOPO LA LORO AUDIZIONE IN ANTIMAFIA. LA DISTORSIONE DEI FATTI DA PARTE DI ALCUNI PARLAMENTARI E L'IDIOSINCRASIA PER IL DOSSIER MAFIA-APPALTI

Contro la verità di Trizzino sulla strage di via D'Amelio, le barricate di giornali e partiti

DAMIANO ALIPRANDI

In un articolo de *Il Fatto Quotidiano*, con un titolo abbastanza esplicito, si accusa indirettamente Lucia Borsellino, figlia del giudice ucciso a via D'Amelio, e l'avvocato Fabio Trizzino, legale della stessa Lucia, di Manfredi e Fiammetta Borsellino, di depistaggio, perché – innanzi alla commissione Antimafia presieduta da Chiara Colosimo – collegano la strage all'interesse di Borsellino per il dossier "mafia-appalti". In sostanza, il giornale diretto da Marco Travaglio sostiene che quella pista (in realtà confermata in tutte le pronunce sulle stragi di Capaci e via D'Amelio, compresa la sentenza di secondo grado sulla "trattativa" Stato-mafia e l'ordinanza "Mandanti occulti bis"), servirebbe per coprire altre. Poco importa sapere che queste ultime sono tesi sconfessate dalle sentenze o pluriarchivate poiché non contenevano alcuna prova tangibile, ma solo suggestioni. Piste che continuano a essere chiuse e riaperte e avvallate dai media e da trasmissioni in prima serata come *Report*. Tesi riprese nella scorsa commissione parlamentare Antimafia, e che la componente 5S (ma a quanto pare anche dem), vuole riproporre.

L'AVVOCATO TRIZZINO HA PRODOTTO I DOCUMENTI

Fa impressione notare la mancanza di argomentazione contro il legale dei figli di Borsellino. In tutte e tre le sedute, comprese le risposte alle domande ostili (caso unico) avanzate dai commissari del Pd e del M5S, l'avvocato Trizzino ha snocciolato dati documentali. Eppure nell'articolo de *Il Fatto* si ripropone la versione dell'ex procuratore Roberto Scarpinato esposta da lui stesso sotto forma di mezz'ora di domande in commissione. Viene da pensare che forse non si è avuto modo di recepire appieno l'audizione. Ed è comprensibile, visto il lavoro monumentale basato su migliaia di documenti, che certamente non sono delle novità per chi ha studiato, ma che restano sconosciuti al



la moltitudine degli osservatori, "deviati" da teoremi decisamente più attrattivi ma fuori dalla realtà dei fatti.

IL PD PROVENZANO RICORDÒ BORDIN MA DIMENTICÒ I FATTI

Ma questa mancata conoscenza dei fatti vale anche per i componenti della commissione. Soprattutto da parte del Pd. A parte la legittima difesa di ufficio del senatore Pd Walter Verini nei confronti di Scarpinato, crea sorpresa l'intervento del deputato Giuseppe Provenzano. Per minimizzare la questione del dossier mafia-appalti, ha insistito più volte sull'episodio del generale Antonio Subranni definito "punciutu" (affiliato a Cosa nostra), senza aver compreso appieno cosa intendesse Borsellino. Ma soprattutto, se pensa che il giudice stritolato in via D'Amelio credesse al personaggio - mai individuato - che gli fece quella surreale confidenza in Procura, allora indirettamente si

sta dando dell'incompetente a Borsellino.

Chi conosce minimamente l'ideologia mafiosa sa che mai e poi mai Totò Riina, e Cosa nostra in generale, avrebbero affiliato uno "sbirro". Al massimo può essere comprato, ma mai affiliato. Soprattutto Subranni, che non solo fu il primo a individuare l'avanzata dei "corleonesi" tanto da essere elogiato da Falcone e Borsellino nella sentenza ordinanza del maxiprocesso, ma fu il primo a mettere nel '77 le manette ai polsi di Bagarella. Chiaro che Paolo Borsellino ebbe i conati di vomito quando l'interlocutore gli fece quella affermazione. Chiaro che ha visto "la mafia in diretta". Parliamo di un clamoroso tentativo di delegittimazione nei confronti dell'arma. E questo il giudice lo aveva ben compreso.

Poi Provenzano pone all'avvocato Trizzino la domanda su Gladio e soprattutto su Lo Cicero, quindi la pista nera. Ovviamente, l'avvo-

cato Fabio Trizzino, che ha una conoscenza immensa, ha restituito al mittente quelle surreali domande attraverso atti inconfutabili. Eppure Provenzano, l'ex ministro del Conte due, scrisse sul *manifesto* anche un bell'editoriale in ricordo di Massimo Bordin, quindi dovrebbe averlo seguito e dovrebbe sapere che tali tesi sono completamente fuorvianti, non aderenti alla realtà. Non si può confondere Bordin con *Il Fatto* o *Antimafia2000* degli alieni. Ricorda molto da vicino il leghista Matteo Salvini quando disse di amare le canzoni di Fabrizio De André.

GRAZIE ALLA PRESIDENTE SI PARLA DI MAFIA-APPALTI

Ma ritorniamo alle tesi depistanti. I danni che continuano a fare sono evidenti. Il caso di scuola è proprio la testimonianza del maresciallo Carmelo Canale, braccio destro di Borsellino. *Il Fatto Quotidiano*, ma anche taluni componenti della commissione antimafia, dicono che l'incontro segreto di Borsellino con gli ex Ros del 25 giugno 1992 è stato fatto per la vicenda "Corvo 2". No, non è così. E non era nemmeno perché Borsellino pensava che fossero loro gli autori. Vero che Canale, al processo Trattativa, dirà più o meno questo. Ma è chiaramente un ricordo travolto dal teorema del momento. Non è colpa sua. Il 24 marzo 1998, innanzi al tribunale, dirà invece episodi precisissimi e molto particolareggiati. Cose che, tuttora, solo gli addetti ai lavori conoscono. Per la prima volta se ne parla in una commissione antimafia grazie all'audizione dell'avvocato Trizzino. E di questo va ringraziata Chiara Colosimo, che ha saputo gestire una situazione complicata nell'ultima audizione. Come si evince chiaramente dalle dichiarazioni di Canale, l'incontro non era per il Corvo, ma per la lettera anonima che fu mandata a Catania per dire all'allora procuratore Felice Lima di ascoltare il geometra Giuseppe Li Pera per la questione mafia-appalti. Questa lettera era stata trasmessa anche alla procura di Palermo e qualche magistrato palermitano

aveva messo in giro la voce calunniosa che l'autore fosse De Donno. Ebbene, come dice in tribunale Canale, il giudice Borsellino non credeva a quelle voci, per questo ha preferito incontrare i Ros fuori dalla procura, lontano da occhi indiscreti di alcuni suoi colleghi.

In fondo, che l'incontro fosse per il dossier mafia-appalti, questo lo dice al Borsellino bis anche l'ex pm Antonio Ingroia, così come lo testimonia il magistrato Stefano Manduzio al processo Mori-Obinu. A proposito di quest'ultimo, a pagina 35 della trascrizione, ecco un passaggio chiaro: "mi disse che vi era..., avrebbe provveduto personalmente (questione mafia-appalti, ndr) e lo avrebbe fatto..., adesso non ricordo bene se mi disse che aveva già fissato..., aveva già concordato..., fissato insomma un appuntamento, o doveva fissarlo, adesso questo francamente non lo ricordo, ma comunque doveva essere fissato un appuntamento, un incontro al di fuori della Procura di Palermo, presso una sede dei Carabinieri, insomma, per questo specifico motivo, cioè per riprendere questi rapporti con il Ros".

COSA AVEVA BORSELLINO NELLA BORSA QUEL GIORNO?

Infine, sempre l'articolo de *Il Fatto* riporta anche l'altra tesi sostenuta da Scarpinato in audizione, ovvero che il depistaggio di Via D'Amelio non può avere a che fare con mafia-appalti, visto che la gestione anomala di Scarantino è avvenuta nel 1994, quando ormai ci furono gli arresti degli imprenditori coinvolti nel dossier. In realtà il depistaggio vero, quello cruciale, è avvenuto nei primissimi momenti della strage. Tuttora non è chiarito cosa avesse Borsellino nella sua borsa, rimasta per tre mesi a Palermo. Ancora non è chiaro cosa contenesse. Oltre l'agenda rossa, aveva con sé anche delle carte (in parte verbalizzate, ma che ad oggi non ne conosciamo il contenuto). Oggi sappiamo, grazie allo studio attento dell'avvocato Trizzino, leggendo le carte del Csm tenute nascoste per trent'anni, che aveva con sé almeno il fascicolo di Mutolo (ma non solo). Non è un dettaglio da poco. Esiste un verbale di acquisizione di quel fascicolo e altre carte? Sarebbe doloso non averlo fatto. Borsellino aveva raccolto documenti per poterli alla procura di Caltanissetta. Di certo non si sarebbe presentato con la sola agenda rossa. Per qualsiasi delitto mafioso nei confronti degli uomini appartenenti alle autorità giudiziarie, la prima cosa è scoprire su cosa stavano indagando. È lì che si scopre il movente. Qualcuno lo ha voluto occultare fin da subito?

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL DUBBIO

@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL (Socio unico)
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132
Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA
PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30-76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
IPS ITALIA Srl
Member of IPS Group
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco
sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Roma
n. 63/2023 del 17 aprile 2023
(già Registrato al Tribunale di
Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015)
Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942

La testata fruisce dei contributi
diretti editoria d.lgs. 70/2017

QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00

«ACCERTAMENTI SU APOSTOLICO», DICE IL MINISTRO: PUÒ ESSERE SOLO L'INIZIO

ERRICO NOVI

Si sottovaluta un po', nel pasticciaccio dei video sulla giudice Iolanda Apostolico, la "particolare motivazione" di Carlo Nordio. Si sottovaluta forse, anche la portata delle dichiarazioni rilasciate due giorni fa, dal guardasigilli, in un'intervista a Libero. Secondo Nordio, la giudice di Catania che ha firmato la contestata ordinanza su migranti e trattenimento nei Cpr, "potevamo non doveva" partecipare alla manifestazione del 2018. Aggiunge, e ormai si attende solo un comunicato ufficiale di via Arenula, che nei confronti della dottoressa Apostolico saranno «subito» avviati «accertamenti». Il che vuol dire che l'ispettorato di via Arenula acquisirà il materiale necessario per valutare se sussistano i presupposti di un'azione disciplinare vera e propria. Ma sempre nell'intervista a Libero, Nordio ha pronunciato un'altra frase, in qualche modo rivelatrice, a proposito di chi ha bollato il "ripescaggio" dei video su Apostolico come una violazione della sfera privata ai danni della giudice: «Se tu partecipi a una manifestazione pubblica, non puoi dire di esser stato spiato nella tua vita privata. Questa irragionevolezza può essere una voce dal sen fuggita nella polemica politica. *Ma mi stupisce dolorosamente che provenga da alcuni magistrati*». Non se ne ricava solo l'impressione che il ministro considera inopportuna la mancata astensione di Apostolico, ma anche il segnale che la polemica di Nordio non ha un carattere personale. Riguarda la magistratura nel suo insieme.

Nel frattempo, le vicende giudiziarie relative al decreto Cutro procedono per la loro strada, con la nuova ordinanza firmata da un altro giudice etneo, Rosario Cupri, che annulla il trattenimento di 6 cittadini della Tunisia nel centro accoglienza di Pozzallo. Prosegue anche il pressing della Lega, che domenica, dopo la pubblicazione di un terzo video in cui compare Apostolico alla manifestazione del 2018, chiede le dimissioni della magistrata, o quanto meno la condanna disciplinare. Matteo Salvini continua a evocare la riforma della giustizia e la separazione delle carriere. Ieri si è aggiunta una novità non marginale: il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Tommaso Foti ha a propria volta dichiarato che «il giudice non deve essere solo imparziale, ma anche sembrarlo», seppur nella scia del tono usato dal sottosegretario Andrea Delmastro, sempre di FdI, ossia con l'attenzione ad allontanare lo spettro di una guerra governo-toghe. Di sicuro, è già evidente il sostegno (quello di Forza Italia è garantito) su cui po-



Csm, e dell'ordinamento giudiziario, ancora da declinare nei decreti attuativi. Non solo. Al Senato è in discussione una proposta di legge, a prima firma del forzista Pierantonio Zanettin, che prevede il sorteggio per l'elezione dei togati a Palazzo dei Marescialli, con l'obiettivo di assestare un colpo fatale alle correnti. È un'ipotesi sui cui il governo per ora non si è espresso ma che certo non è stata oggetto di comunicazioni. Intanto andranno verificati i passi di via Arenula sulla vicenda Apostolico. Con una nota a margine; come confermato anche dal viceministro della giustizia Francesco Paolo Sisto, l'Esecutivo ricorrerà in Cassazione contro i provvedimenti dei magistrati di Catania e Firenze, giacché vi si rintraccerebbero «diversi profili di illegittimità». Qualora la Suprema Corte desse ragione al governo, la maggioranza probabilmente ne ricaverebbe una conferma dei presunti condi-

Toghe "politicizzate", tarlo di Nordio dai tempi di Mani pulite

rebbe contare un'eventuale stretta sulle partecipazioni delle toghe alle iniziative politiche. E qui siamo a Nordio, e alla sua "straordinaria motivazione" sul tema. L'attuale ministro della Giustizia è pur sempre il pm che trent'anni fa assunse il ruolo di contraltare della Procura di Milano su tangentopoli. Si impegnò

in particolare in indagini che coinvolgevano l'allora Pds e le coop rosse, a suo giudizio trascurati dai colleghi lombardi. Ha insomma una naturale vocazione a contrastare i colleghi (o ex colleghi) che ritiene politicizzati. La battuta sui rappresentanti della magistratura a cui sfugge la distinzione tra il video che ritrae

Apostolico in un evento pubblico e il diritto alla privacy della giudice è sintomatica. È meno semplice immaginare in che modo Nordio potrebbe tradurre la propria critica per l'intreccio fra attività giudiziaria e orientamenti politici. Ma va ricordato che sul dossier "toghe e politica" c'è una riforma del

zionamenti ideologici che avrebbero pesato sulle ordinanze "anti decreto Cutro". E il gioco si farebbe ancora più duro. Certo, se andasse così, Nordio non sarebbe affatto dispiaciuto di poter far valere le proprie pluridecennali convinzioni sul rapporto fra attività giudiziaria e orientamento politico.

■ NEGATO IL RICONOSCIMENTO AL CONSIGLIERE DI NAPOLITANO MORTO DOPO I VELENI DEL 2012

"Loris D'Ambrosio non è una vittima del dovere", il voto ingrato del Csm

GIOVANNI MARIA JACOBACCI

Il giudice Loris D'Ambrosio, consigliere giuridico del Quirinale durante la presidenza di Giorgio Napolitano, stroncato a luglio del 2012 da un infarto, non può essere considerato vittima del dovere per "insussistenza dei presupposti". Lo ha deciso ieri all'unanimità la Quarta Commissione del Csm, che ha così bocciato l'istanza presentata dai familiari del magistrato nel lontano luglio 2017 e che per tutta la scorsa consiliatura era evidentemente rimasta in qualche cassetto. D'Ambrosio fu oggetto, nell'estate di 11 anni fa, di attacchi e critiche violentissime dopo la pubblicazione del contenuto delle sue telefonate con l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino, finite nel fascicolo della Procura di Palermo che indagava sulla presunta "trattativa" Stato-mafia. «Una campagna violenta e irresponsabile di insinuazione e di escogitazio-

ni ingiuriose di cui era stato pubblicamente esposto, senza alcun rispetto per la sua storia e la sua sensibilità», scrisse Napolitano dopo aver annunciato «con profondo dolore e animo sconvolto» la morte del suo «prezioso» collaboratore. «Impegnato in prima linea anche al fianco di Giovanni Falcone». Alla pubblicazione delle telefonate di D'Ambrosio erano poi seguite indiscrezioni su quelle intercettate tra Napolitano e Mancino, e che portarono l'allora Capo dello Stato a sollevare il conflitto di attribuzioni davanti alla Corte costituzionale nei confronti della Procura di Palermo.

IL CSM VOTA SUL TRIBUNALE DI MILANO

Si conoscerà invece oggi il probabile nome del nuovo presidente del Tribunale di Milano. Dopo un anno e mezzo circa dall'uscita di scena di Roberto Bichi, la Commissione per gli incarichi direttivi voterà questa mattina il suo successore. In pole ci sono i giudici mila-

nesi Fabio Roia e Giovanna Di Rosa, il primo attualmente presidente facente funzione del Tribunale, dopo essere stato il capo della sezione Misure di prevenzione, la seconda presidente della Sorveglianza. Come outsider, il presidente del Tribunale di Sondrio Giorgio Barbuto. Il curriculum è di altissimo livello per tutti i candidati. Roia e Di Rosa, entrambi esponenti di Unicost, la corrente "di centro" dell'Anm, sono stati in passato anche componenti del Csm. Stavolta, il dibattito in Commissione non sarà condizionato dalle solite di chat con Luca Palamara che, come un fiume carsico e a distanza ormai di molti anni, vengono puntualmente tirate fuori in occasione di una nomina o di una conferma nell'incarico direttivo. Difficile fare previsioni. Certamente, però, è alquanto improbabile che venga replicato lo schema del "papa straniero" applicato in Procura con la nomina di Marcello Viola al posto dell'"interno" Maurizio Romanelli.

POLITICA

CONSIDERARE IL TRATTENIMENTO DEL MIGRANTE L'UNICA SCELTA POSSIBILE CONFERMA LA TENDENZA DEL GOVERNO A SCRIVERE NORME IMPRECISE E AGGIRABILI FACENDO RIFERIMENTO ALLA COSTITUZIONE

Cutro, un decreto che si smantella da solo in aula

Dopo quelle inflitte da Apostolico e dal Tribunale di Firenze, il dl incassa una nuova bocciatura a Catania

SIMONA MUSCO

Dopo quelle inflitte da Iolanda Apostolico e dal Tribunale di Firenze, il decreto Cutro incassa una nuova bocciatura, ancora una volta dal Tribunale di Catania. A "bacchettare" il governo, evidenziando le incongruenze della norma italiana con il diritto comunitario, questa volta è il giudice Rosario Maria Annibale Cupri, che in sette pagine ha smontato la decisione del Questore di Ragusa evidenziando, al contempo, i punti del decreto che rischiano di essere asfaltati davanti alla Corte costituzionale e alla Corte di Giustizia europea. Oggetto della decisione: il trattenimento di un tunisino richiedente protezione internazionale, trattenimento che, ricorda il giudice, ai sensi dell'articolo 2, lettera h), della direttiva 2013/33, rappresenta una misura di privazione della libertà personale legittimamente realizzabile «soltanto in presenza delle condizioni giustificative previste dalla legge».

Nel caso in questione, anche se si riuscisse a trovare un video "compromettente" che ritrae Crupi ad una manifestazione in difesa dei diritti umani, sarà difficile, per il governo, spostare l'attenzione sul dito per distogliere lo sguardo dalla luna: il provvedimento, infatti, non è stato emesso sul luogo di frontiera, a Lampedusa, ma a Ragusa, dove il migrante è arrivato già con lo status di richiedente asilo. Peccato, però, che «dalla lettura della norma emerge in maniera piuttosto chiara che la procedura di frontiera è tale se la domanda viene decisa direttamente "alla frontiera o nelle zone di transito dello Stato membro"». Ed avendo, il migrante, manifestato la volontà di richiedere protezione sulla piccola isola delle Pelagie («nel foglio notizie è barrata la casella asilo») proprio lì, scrive il giudice, «ne consegue che va considerato richiedente ai sensi della direttiva 32/2013 sin dal suo ingresso alla frontiera di Lampedusa ove la sua domanda doveva essere esaminata», pur avendo sottoscritto il modello C/3 - ovvero il documento con il quale viene presentata la domanda di protezione internazionale in Italia - nella zona di transito di Ragusa.

Se non bastasse la logica a comprendere la questione, ci sono anche le pronunce di Consulta e Corte di Giustizia a soccorrere gli scettici: la Corte costituzionale, infatti, ha chiarito sin dalla sentenza dell'11 luglio 1989, n. 389, «che la normativa interna incompatibile con quella dell'Unione va disapplicata dal giudice nazionale». L'articolo 8 della direttiva 33/2013, invece, prevede che «gli Stati membri non trattengono una persona per il solo fatto di essere un richiedente», ma solo «ove necessario e sulla base di una valutazione caso per caso», salvo «se non siano applicabili efficacemente misure alternative meno coercitive». Lo Stato può disporre il trattenimento «per decidere, nel contesto di un procedimento, sul diritto del richiedente di entrare nel territorio», nel caso in cui, come quello in questione, il richiedente non abbia consegnato il passaporto o altro documento equipollente in corso di validità, ov-

vero non presti idonea garanzia finanziaria. Ma «come già affermato da precedenti decisioni di questo Tribunale in procedimenti di convalida di trattenimenti riguardanti cittadini tunisini e le cui motivazioni sono condivise da questo giudicante (il riferimento è alle decisioni della giudice Apostolico, ndr)», la garanzia finanziaria prevista dalla norma «non si confi-

gura, in realtà, come misura alternativa al trattenimento bensì come requisito amministrativo imposto al richiedente prima di riconoscere i diritti conferiti dalla direttiva 2013/33/UE, per il solo fatto che chiede protezione internazionale». Si tratta, dunque, di un presupposto incompatibile con l'articolo 8 della direttiva 2013/33, così come interpretato dalla giurisprudenza comunitaria. Principi ribaditi in una sentenza del 2022 (cause riunite C-704/20 e C-39/21), in base alla quale «il cittadino di un paese terzo interessato non può (...) essere trattenuto qualora una misura meno coercitiva possa essere efficacemente applicata». E le norme italiane, scegliendo la sola "tassa per la libertà" di quasi 5mila euro, saltano a piè pari le altre indicate dal diritto comunitario, come l'obbligo di presentarsi periodicamente alle autorità o l'obbligo di dimorare in un luogo assegnato.

Insomma, un tentativo, mal riuscito, di rendere il trattenimento l'unica scelta possibile, che conferma la tendenza del governo - già dimostrata con i dl Rave, intercettazioni e Caivano - di scrivere norme imprecise e facilmente aggirabili facendo semplicemente riferimento alla Costituzione, che per ora rimane legge fondamentale dello Stato. Forse per questo l'unica via d'uscita rimane il gossip di bassa lega sulla vita dei magistrati.



IL FATTO LIQUIDA COME «CORBELLERIE» I MONITI DEL COLLE

Se le parole di Mattarella sull'Ucraina rischiano di diventare una profezia

FRANCESCO DAMATO

Sommersa dalla guerra in Israele riaccesa dai terroristi palestinesi di Hamas fra gli applausi degli iraniani e il compiacimento di un Putin che pensa di potere distrarre l'attenzione dell'Occidente da Kiev, è passata un po' inosservata l'invettiva di Marco Travaglio, sul solito *Fatto Quotidiano*, contro «le corbellerie di Mattarella» sull'Ucraina.

Le stupidaggini, scemenze e altro, come i dizionari della lingua italiana chiamano le corbellerie, sarebbero quelle dette in Portogallo dal presidente della Repubblica avvertendo che l'abbandono di Zelensky creerebbe in Europa le stesse condizioni in cui più di ottant'anni fa fu permesso a Hitler - con l'iniziale consenso di Stalin, non dimentichiamolo - di scatenare la seconda guerra mondiale. Ma - aveva improvvisamente scoperto sabato Travaglio, do-

po avere irriso alle controffensive di Zelensky - se Putin stenta così tanto a controllare le zone ucraine occupate come si fa a immaginarlo così forte da invadere altri paesi? E via botte verbali da orbi al presidente Mattarella avventuratosi sulla strada di così sciagurati paragoni. Non so se più deluso dalla distrazione procurata - ripetuto - dal nuovo sanguinoso capitolo della tragedia mediorientale, o più convinto delle «corbellerie» con le quali aveva voluto contesta-

IDEM INTANTO SI INTESANO LA BATTAGLIA SUL LAVORO CON LA PARTECIPAZIONE ALLA PIAZZA DELLA CGIL E LA PRESENZA IERI DI SCHLEIN A "LA PERLA" DI BOLOGNA



Il campo giusto di Conte sfida il Pd sulla sanità pubblica «Servono manager»

Battaglia comune sul salario minimo, ma sul futuro della Salute dem e grillini divergono

GIACOMO PULETTI

Da una parte c'è il «campo giusto» di Giuseppe Conte, che si sta prodigando da giorni affinché i media non parlino più di «campo largo» in merito all'alleanza con il Pd, Avs e chissà chi altro. Dall'altra c'è lo stesso Pd, che rinfrancato dai sondaggi che lo danno in recupero di decimale in decimale, ha riacciuffato il rapporto con la Cgil perso per troppi anni e si prepara ora alla lunga corsa verso le Europee. Con un obiettivo chiarissimo: staccare il più possibile il Movimento 5 Stelle, dato al momento circa cinque punti sotto ai dem. Ma alle Europee mancano ancora molti mesi, e in questo tempo la segretaria Elly Schlein non può far altro che dialogarci, con il M5S, per costruire un'alternativa credibile al centrodestra al governo. E lo farà in primo luogo insistendo sull'idea di partito «di piazza», come esplicitato dalla

partecipazione della stessa Schlein a San Giovanni domenica e come testimonierà la grande manifestazione che il Nazareno sta organizzando per il 11 novembre. Alla quale ci sarà anche Conte, previo invito dei dem. Detto questo, i grillini puntualizzano che vogliono «solo un campo giusto che ponga al centro dell'attenzione delle forze politiche i temi a favore dei cittadini e delle imprese». Lo fa per bocca di Mario Turco, senatore vicinissimo a Conte. Parlando al *Dubbio*, Turco spiega che questo è «l'orientamento di base che

condiziona tutte le scelte in termini di alleanze alle amministrative» e che su temi e programmi il M5S apre «discussioni con tutte le forze politiche senza pregiudiziali ma i territori hanno sempre un ruolo fondamentale». Ma oltre ai temi ci sono le persone, i candidati, ed è su di loro che Pd, M5S ma anche Avs, Azione e Iv stanno discutendo per allearsi in vista delle Amministrative. Come nel caso di Foggia e dell'Abruzzo. «A Foggia abbiamo costruito un «campo giusto» con forze sia civiche che politiche che si sono sedute al tavolo per sostenere

temi a favore del territorio e soprattutto orientati a rompere i legami con la criminalità organizzata, dato che l'ultimo consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose - aggiunge Turco - In Abruzzo siamo riusciti a creare un percorso di condivisione come su alcuni altri territori». E poi ci sono le questioni nazionali. Prima tra tutte quella del salario minimo, che la prossima settimana arriverà in Parlamento dopo il giudizio del Cnel, in sostegno della posizione del governo. Un tema, spiega Turco, che il M5S «sosteneva da anni» e sul quale i grillini sono «contenti di aver avuto il sostegno da forze come il Pd e non solo». E poi la sanità, per la difesa di quella pubblica ma con uno smarcamento dai dem. «Su 18 regioni ben 15 hanno bilanci in deficit e quindi andrebbe fatta una rivisitazione dei Lea demandati alle regioni - continua Turco - Il rapporto di potere tra stato centrale e regioni per il M5S andrebbe rivisto anche per evitare quel legame clientelare che la

sanità pubblica regionale ha creato in molte regioni con evidenti inefficienze amministrative». Dal canto suo il Pd punta tutto sul Lavoro, non solo con la battaglia sul salario minimo ma andando nei luoghi di lavoro dove ci sono posti a rischio, come alla Marelli di Crevalcore o a La Perla di Bologna. «Mancano ancora risposte da parte della proprietà rispetto ad un piano industriale che garantisca la difesa dei posti di lavoro, il puntuale pagamento degli stipendi, il mantenimento di un presidio produttivo e di un marchio di grandissimo valore per il Paese - ha detto ieri Schlein visitando lo stabilimento - Presentiamo una interrogazione al Ministero competente per chiedere al governo di accelerare le iniziative di propria competenza per chiedere un riscontro chiaro sulle intenzioni della proprietà». Con tanto di megafono per dire ai lavoratori «non siete soli» e che il Pd «è al loro fianco».



re quelle di Sergio Mattarella, il direttore del *Fatto Quotidiano* ha rilanciato l'attacco al capo dello Stato con la firma di Raniero La Valle. Che alle spalle dei suoi 92 anni ha una carriera o storia politica alquanto accidentata o complessa, come preferite. Da direttore responsabile del *Popolo*, organo ufficiale della Dc diretto politicamente dall'allora incolpevole segretario del partito Aldo Moro, cui era stata garantita la convintissima appartenenza di La Valle allo scudo crociato, finì per approdare al Parlamento nelle liste del Pci come indipendente di sinistra. Anche lui è rimasto basito - direbbe la premier Giorgia Meloni - dalla sortita di Mattarella in Portogallo. Ma, più educato o discreto di Travaglio, o più responsabile come ai tempi della direzione morotea del *Popolo*, ha preferito buttarla tutta in

politica. Niente corbellerie, niente scemenze, niente stupidaggini da dizionari. Egli ha trovato semplicemente «gravi» le parole e i ragionamenti di Mattarella sulla guerra in Ucraina. Le une e gli altri avrebbero segnato tuttavia «un passaggio spaventoso nella lettura occidentale» di quella guerra: spaventoso, in particolare, per il paragone ai fatti del 1938 e 1939. «Mattarella - ha scritto il colla-

boratore di Travaglio - non è un uomo qualunque occidentale, bensì il rappresentante costituzionale di un grande Paese come l'Italia». Se la sua visione «fosse anche di altri più potenti capi dell'Occidente, o addirittura della destra neoconservatrice americana a cui si è associato Joe Biden, le scelte politiche che ne conseguirebbero sarebbero di una inaudita e micidiale gravità». Lo sarebbero non solo o non tanto

per la presunta arbitrarietà del paragone di Putin a Hitler sul piano personale, ma per l'obbligo che deriverebbe all'Occidente di fronteggiarlo in un'epoca molto diversa da più di 80 anni fa a causa degli interventi armamenti atomici. Che d'altronde già Marco Travaglio, sotto sotto, nel precedente intervento aveva rimproverato a Mattarella di avere sottovalutato e persino sfidato da vice presidente del Consiglio del primo governo di Massimo D'Alema condividendo la partecipazione dell'Italia alle operazioni contro Belgrado nella guerra dei Balcani. Anche la Bibbia è stata scomodata da Raniero La Valle per fare le pulci al povero Mattarella. «Assimilare l'attuale capitalismo nazionale e multipolare della Russia al nazismo della Germania hitleriana proietta all'Occidente - ha scrit-

to La Valle - un'alternativa assoluta, dalle conseguenze inimmaginabili. Essa consisterebbe nell'avverarsi di una interpretazione letterale della Bibbia, nel suo ultimo libro, l'Apocalisse, che secondo la stessa Commissione biblica vaticana corrisponde al «suicidio del pensiero»: un suicidio che può diventare anche un suicidio del mondo». Che frittata, signor presidente della Repubblica. Più appropriata della reazione del travagliano La Valle alle assai presunte corbellerie del capo dello Stato in questi tempi purtroppo di guerre, al plurale, mi sembra la speranza laica espressa sul *Corriere della Sera* da Paolo Mieli che «le parole pronunciate con lucidità e coerenza» da Mattarella non debbano essere un giorno rilette «come una profezia».

FRANCESCO PETRELLI

PRESIDENTE UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE

«CHE UN PROCESSO ABBAIA UNA DURATA RAGIONEVOLE È GARANZIA INNANZI TUTTO DELL'IMPUTATO, PER CUI NON SI PUÒ INVERTIRE QUESTA LOGICA E PIEGARE LE GARANZIE DELLA DIFESA PER VELOCIZZARE L'ITER PROCESSUALE»



«La funzione difensiva non si tocca: tutti insieme tuteleremo la sua dignità»

VALENTINA STELLA

Francesco Petrelli è il nuovo Presidente dell'Unione Camere Penali. Un'elezione avvenuta per acclamazione, considerato lo spirito unitario che si è costruito intorno alla sua figura, anche grazie all'opera del suo predecessore Gian Domenico Caiazza. Ecco la sua prima intervista.

Presidente, questa nuova avventura inizia con il ministro Nordio che non accetta il vostro invito al Congresso e non manda neanche un messaggio. Segnale negativo?

Inizio oggi il mio mandato. Direi che affronteremo questo argomento dopo che avrò invitato il ministro Nordio al nostro primo incontro.

Possiamo dire che i nemici più forti sono il populismo penale e la retorica giustizialista ben radicati nella politica e nella società?

La retorica giustizialista è per così dire il "braccio armato" del populismo penale. Elabora e diffonde slogan e parole d'ordine efficaci che affondano nella parte più istintiva della collettività, aprendo la strada a risposte irrazionali e inefficaci. D'altronde sono proprio quegli interventi legislativi volti solo a lanciare "messaggi" a certificare l'incapacità della politica di affrontare in maniera efficace i fenomeni della criminalità e della devianza. Cosa che andrebbe spiegata all'opinione pubblica. L'amplificazione dei casi di cronaca per ingenerare insicurezza e bisogno di risposte autoritarie produce un circolo vizioso che può precipitare l'intera collettività nel disordine sociale e nella barbarie del diritto.

In che termini il diritto di difesa è in pericolo?

Il pericolo si annida nella logica efficientista. Che un processo abbia una durata ragionevole è garanzia innanzi tutto dell'imputato, per cui non si può invertire questa logica e piegare le garanzie della difesa per velocizzare l'iter processuale. La normativa sulle impugnazioni è in tal senso emblematica: si sacrifica l'ineliminabile fine di giustizia all'idolo della velocità. La riforma Cartabia, imponendo l'allegazione di mandati ad impugnare o di inutili elezioni di domicilio, finisce con il pesare soprattutto sulle difese d'ufficio, ovvero sulle parti socialmente e culturalmente più deboli ed emarginate. Trovo inaccettabile che un fine di giustizia possa essere limitato da simili formalismi che mortificano l'esercizio dei poteri del difensore.

Assistiamo ad una espansione del doppio binario. Come arginare la deriva?

Una volta deciso che diritti e garanzie dell'individuo possono essere considerate recessive di fronte allo "stato di eccezione" si apre una falla perico-

■ **No all'indifferenza**

«QUANDO SI HA A CUORE LA DIFESA DELLA LIBERTÀ E DELLA DIGNITÀ DELL'INDIVIDUO, CADE OGNI DISTINZIONE E TUTTI DIVENGONO CITTADINI DELLA COSTITUZIONE E TITOLARI DEI SUOI VALORI. NON È POSSIBILE FARE NESSUNA DISTINZIONE FRA DETENZIONE E MISURE AMMINISTRATIVE CHE SI RISOLVONO IN UNA PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ. E' PER QUESTO CHE DENUNCEREMO OGNI VIOLAZIONE»

losa per lo stesso Stato di diritto. I reati contro la P.A. sono stati omologati ai reati di mafia e si è ora anche rivisto il concetto di crimine organizzato. Le stesse misure di prevenzione, nate come strumento di contrasto al fenomeno mafioso, sono state progressivamente estese a categorie di soggetti ed a reati ad esso totalmente estranei. Si tratta di una escalation virtualmente infinita che ha perso di vista l'orizzonte valoriale di tutela dell'individuo dall'autorità dello Stato, affidandosi esclusivamente all'idea di efficacia dello strumento repressivo. Il timore è che si torni al "binario unico", nel senso di una inclusione dell'intero sistema penale all'interno della legislazione speciale-emergenziale.

Lei nella sua relazione ha parlato di valori non negoziabili. Quali sono?

Sono i diritti fondamentali di libertà, la riservatezza delle comunicazioni, il diritto inviolabile di difesa, la presunzione di innocenza, la finalità rieducativa delle pene, il giusto processo, la centralità del contraddittorio nella formazione della prova, la ragionevole durata del processo come garanzia dell'accusato e ovviamente la terzietà del giudice come valore essenziale della giurisdizione. I nostri valori indeclinabili sono, a ben vedere, quelli scritti nella Costituzione.

Separazione delle carriere: l'unica strada è la riforma costituzionale? Non accetterete mai quella con legge ordinaria?

Su questo tema non si gioca una partita ideologica ma una questione pratica essenziale. La separazione delle carriere non può che passare attraverso la formazione di due diversi Consigli della Magistratura. Ogni altra soluzione, operata attraverso la legge ordinaria, inciderebbe soltanto su di una più o meno definitiva separazione delle funzioni che non spezzerebbe in alcun modo l'intreccio interno relativo alla carriera, alle nomine ed alla disciplina, la cui gestione resterebbe evidentemente comune a giudici e pubblici ministeri. Una riforma inutile e soprattutto tombale per la soluzione del problema che affligge il nostro sistema.

Che rapporto pensa di costruire con l'Anm? Vede spazi di apertura al dialogo oppure no?

Non parlerei proprio di "spazi di apertura" perché il dialogo con Anm e con tutte le sue componenti non si è mai chiuso. L'esistenza di visioni diverse dei problemi e delle soluzioni, anche rispetto a questioni nodali della giustizia penale, non può certo essere motivo di una chiusura del confronto. L'unico auspicio è che la discussione si svolga in maniera laica lontano dalle preclusioni ideologiche o dai luoghi comuni. Come è già avvenuto in passato, sono molti i punti di incontro sui quali il confronto potrà proseguire.

Questione carcere e Cpr: la sofferenza in quei luoghi si protrae nell'indifferenza generale. Che fare?

Dalla discussione congressuale è emersa una evidente sensibilità dell'avvocatura a questi temi. Quando si ha a cuore la difesa della libertà e della dignità dell'individuo, cade ogni distinzione e tutti divengono cittadini della Costituzione e titolari dei suoi valori. Non è possibile fare nessuna distinzione fra detenzione e misure amministrative che si risolvono in una privazione della libertà. È per questo che l'Unione si è impegnata ad intervenire, anche con accessi diretti ai Cpr ed agli altri luoghi di restrizione e di trattamento, per vigilare e denunciare ogni violazione.

«L'Avvocatura, tutta, istituzionale ed associativa, senza distinzione, seppur nella diversità delle posizioni, deve impegnarsi per porsi in maniera unitaria confrontandosi, soprattutto al suo interno, in maniera costruttiva sui temi che involgono e coinvolgono i diritti di difesa»: così Nadia Germanà Tascona, consigliera del Cnf, al Congresso Ucp. Concorda?

Dobbiamo tutti certamente concorrere al medesimo scopo di tutela della dignità della funzione difensiva e non credo che su questo punto vi possa essere importanti diversità di posizione. Il dialogo fra la componente istituzionale e quella politica specialistica, nel rispetto delle proprie competenze, è fondamentale soprattutto in questo momento nel quale si deve affrontare la crisi della giustizia penale che solo una radicale riforma ordinamentale e dei codici può risolvere.

INTERVISTA

GIUSTIZIA

A RACCONTARE LE PRESUNTE VIOLENZE SUBITE DALLA MADRE ERA STATO IL BAMBINO CHE AVEVA DISEGNATO EPISODI CONFERMATI DAL GENITORE DAVANTI AL TRIBUNALE DEI MINORI, CHE OPTÒ PER L'ALLONTANAMENTO

«Il padre mi aggredì. Suo figlio? Era triste, chiuso e poco curato»

Il racconto delle maestre di uno dei minori allontanati in aula. Diverbio accusa-difesa sui testi: «In aula persone diverse da quelle citate». E la Corte le rimanda a casa

SIMONA MUSCO

Non c'erano solo i disegni che raccontavano presunte scene di violenza subite dalla madre ad opera del padre, e non c'erano solo i precedenti per guida in stato d'ebbrezza e una situazione di abuso di sostanze alcoliche in contesti di fine settimana. Nel caso di una delle famiglie coinvolte nel processo "Angeli&Demoni", per la quale il Tribunale dei Minori aveva disposto l'allontanamento di madre e figlio dal padre, ci sarebbe anche un atteggiamento un po' troppo aggressivo da parte del padre con una delle maestre del bambino, episodio che ha turbato la maestra che ha dichiarato in udienza di essersi sentita «investita», dal padre tanto da averlo riferito con una sua nota scritta ai carabinieri. È un continuo colpo di scena il processo sui presunti affidi illeciti in Val d'Enza. E sono le voci ascoltate in aula, che al momento sono quelle richieste dalla stessa accusa, a fornire, ancora una volta, versioni diverse di quelle che, per il Tribunale mediatico, sono ormai invece certezze granitiche. Le maestre del bambino, ascoltate in aula, hanno infatti ribadito le condizioni precarie del minore, già segnalate nel 2018 ai carabinieri, quando avevano descritto un bambino «sofferente, chiuso e con un grave problema di linguaggio», senza nemmeno «un dente sano nell'arcata superiore della bocca e pertanto si vedeva che non fosse un bambino curato. I denti erano cariati sin dal livello della gengiva», tanto da lamentare dolore e difficoltà a mangiare, ed era «sottopeso». Inoltre, aveva raccontato, sia tramite i suoi disegni, sia verbalmente, episodi di violenza subiti dalla madre, «picchiata sull'addome e sulle gambe», ma anche «sugli occhi», sia «sulle scale» sia «davanti l'ascensore». Episodi che la madre aveva giustificato attribuendo i racconti del figlio all'influenza degli Avenger e di Batman, giochi che, però,

non erano mai stati menzionati dal bambino alle maestre. Sono le relazioni delle insegnanti, risalenti a novembre 2017 e febbraio 2018, a rappresentare la base delle relazioni dei servizi sociali accusate di falso ideologico. Relazioni con le quali i servizi non hanno nemmeno mai chiesto l'allontanamento - poi deciso dal Tribunale, davanti al quale il padre aveva ammesso che gli episodi descritti dal figlio con i disegni poi spiegati alle maestre erano realmente accaduti -, ma solo un monitoraggio della situazione. Le maestre hanno inoltre ribadito in aula di non aver mai subito alcuna pressione da parte degli assistenti sociali, riferendo, inoltre, un episodio risalente al periodo in cui il bambino è rientrato a casa, dopo gli arresti del 2019. La donna ha riferito di essere stata letteralmente «investita» dal padre, che si era recato a scuola per dirle che non voleva che il figlio facesse il percorso di logopedia con la Neuropsichiatria infantile. La sua colpa era stata quella di chiedere alla madre, il giorno precedente, informazioni sull'interruzione di tale percorso, dati i suoi problemi di linguaggio. L'episodio era stato segnalato dall'insegnante alla dirigente, la maestra aveva stilato una relazione sull'episodio, e la aveva consegnata al locale comando dei carabinieri. La pm Valentina Salvi ha riferito di non essere a conoscenza dell'episodio, dal momento che le sit erano precedenti a quella denuncia. Ma è stata la stessa maestra a dire in aula che la pm era stata avvisata telefonicamente dai carabinieri in sua presenza, mentre lei era in caserma a raccontare dell'atteggiamento del padre. Ieri è stato anche ascoltato uno dei carabinieri presenti all'allontanamento di un'altra minore, sulla quale c'era un sospetto abuso sessuale ipotizzato dalla madre e dai medici del pronto soc-

corso. Il teste, in aula, ha però riferito l'esatto opposto di quanto dichiarato a sit, al punto di spingere l'avvocato Nicola Canestrini, difensore di Francesco Monopoli, uno degli assistenti sociali finiti a processo, a chiedere se avesse avuto contatti con qualcuno prima dell'udienza, contatti negati dal militare. Il teste ha dunque dichiarato che al momento dell'allontanamento Monopoli si trovava in casa, presenza, invece, pacificamente smentita anche da Cinzia Magnarelli, l'assistente sociale che ha patteggiato la pena a inizio procedimento. E mentre a sit aveva sottolineato che la casa era in disordine e puzzava di chiuso, in aula il militare ha smentito tale circostanza, sostenendo che tutto era perfettamente in ordine. L'udienza di ieri si è aperta con l'ennesimo tentativo dell'accusa di ascoltare un testimone non presente nella lista dei testi da ultimo comunicata alle difese, circostanza che ha fatto infu-

riare gli avvocati, tanto da spingere la Corte a rispedire il teste a casa. La Corte ha dunque pronunciato un'ordinanza con la quale ha dato atto che le difese erano state indotte in un errore e non avendone alcuna colpa non potevano essere tenute ad ascoltare quel teste. «Anche l'odierna udienza - ha commentato a margine Canestrini - è stata segnata dall'ennesimo errore della rappresentante della pubblica accusa, che ha preannunciato alle parti via pec dei testi poi non citati e diversi da quelli indicati alla scorsa udienza, con la conseguenza che per metà mattina non si è potuta svolgere alcuna attività. Purtroppo l'impressione che se ne trae è di una confusione ed approssimazione anche nel metodo, che è stata confermata quando il calendario finalmente predisposto conteneva numerosi testi già rinunciati da mesi dalla stessa accusa». Prossima udienza lunedì 16 ottobre.

■ VITTORIA DELL'ASSOCIAZIONE ANGSA CAMPANIA CONTRO LA SENTENZA DEL TAR MARCHE

Terapie Aba, svolta di Palazzo Spada sui diritti delle persone autistiche

È una decisione di grande portata quella assunta dal Consiglio di Stato venerdì scorso in materia di terapia ABA. Con la sentenza n. 8708 Palazzo Spada ha accolto integralmente l'appello proposto dagli avvocati Paola Flammia e Michela Antolino, da tempo al fianco di ANGSA (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici) Campania, che promuove e difende i diritti delle persone autistiche e delle loro famiglie. Nel caso di specie il Consiglio di Stato ha dato piena ragione a un minore con autismo severo, cui l'Azienda Sanitaria Unica delle Marche aveva negato il richiesto trattamento ABA in regime domiciliare sull'errato presupposto che l'ABA non rientrasse nel livello essenziale di assistenza autorizzato dalla regione Marche, nella quale era previsto solo un rimborso parziale delle spese documentate dalla famiglia. Avverso tale provve-

dimento i difensori del bambino avevano proposto ricorso al Tar Marche, che lo aveva respinto. Ragione per cui i legali sono ricorsi al Consiglio di Stato che ha, invece, accolto l'appello e annullato la sentenza del Tar Marche. L'importanza della sentenza risiede non solo nel fatto che per la prima volta sui diritti delle persone con autismo si sia pronunciato il Consiglio di Stato, ma soprattutto nel fatto che la pronuncia, accogliendo tutte le tesi dei ricorrenti, abbia avuto modo di affrontare aspetti del tutto nuovi arrivando a sancire diritti imprescindibili, come quello ad una misura minima di trattamento ABA. Il Consiglio di Stato ha precisato che l'assistenza sociosanitaria ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo e alle persone con disturbi dello spettro autistico è ricompresa tra i livelli essen-

ziali di assistenza (LEA) definiti dagli artt. 25, 32 e 60 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017. Nell'ambito di tale assistenza socio sanitaria vanno certamente annoverati i trattamenti cognitivi comportamentali denominati ABA, trattandosi di prestazioni sociosanitarie ad elevata integrazione sanitaria che devono essere assicurate dal sistema sanitario pubblico su tutto il territorio nazionale. Da tale riconoscimento, Palazzo Spada ne fa derivare anche un importante corollario, sancendo che è irrinunciabile per il SSN assicurare l'effettivo trattamento ABA nella misura sufficiente prevista dalle Linee di indirizzo dell'Istituto superiore di sanità. Aderendo alle tesi dei ricorrenti, il Consiglio di Stato esplicita anche che tale misura risiede in 25 ore settimanali, quale numero minimo di ore indicato nelle Linee guida.

Autorità Di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale
 ICIG A0154A0886 - CUP: B3112300420005. Avviso esplorativo per manifestazione di interesse ai sensi dell'art. 40, comma 3, del D.L. 77/2021 convertito in Legge n. 108 del 2021, finalizzato all'affidamento, mediante procedura negoziata senza bando ex art. 63 del D.lgs. n. 50 del 2016, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, a norma dell'art. 95 del D.lgs. 50/2016 come modificato dall'art. 1, c.3 della Legge n. 129/2023, della progettazione dell'infrastruttura ed esecuzione dell'intervento denominato "Esterificazione banchine molo Traghetto, Pesca e FFAA del porto di Termoli". Importo complessivo: € 4.616.689,93, di cui € 126.999,74 per progettazione definitiva ed esecutiva, € 4.377.183,00 per esecuzione lavori ed € 112.507,19 per costi della sicurezza non soggetti a ribasso. Durata: esecuzione dell'appalto 610 giorni, di cui 60 giorni per la progettazione definitiva/esecutiva. Termine di presentazione delle manifestazioni di interesse: 31/10/2023, ore 11:00. I documenti di gara sono disponibili presso la piattaforma telematica TuttoGare al seguente link: https://gare.adspmam.it/albo_fornitori/dettaglio.php?codice=22. RUP Ing. Francesco Di Leverano. Chiarimenti: da richiedere entro il 18/10/2023 ore 13:30. L'avviso è stato pubblicato in G.U.U.E. ID: 2023/S 188-558935 e in GU/RI - V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 115 del 04/10/2023. Il RUP: Ing. Francesco Di Leverano

CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA
 Stazione Unica Appaltante Metropolitana - C.U.C. Cod. AUSA 00023509 - per conto del Comune di Caulonia
 Bando di gara - CIG A0115291AA
 OGGETTO: Affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, assimilati e di igiene ambientale per anni tre. CIG: A0115291AA. Appalto verde DM n.255/2022. Importo complessivo del servizio: € 2.029.858,30 esclusa IVA di cui € 20.097,60 per oneri per la sicurezza da interferenze non soggetti a ribasso d'asta. Tipo appalto: Servizi. Durata appalto: anni tre. Validità offerte: 180 gg. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Finanziamenti: Fondi Bilancio Pluriennale dell'Ente. Le offerte dovranno pervenire, a pena di esclusione, alla Stazione Unica Appaltante al link: <https://gare.telematiche.cittametropolitana.rc.it/portale> entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 30/10/2023. L'apertura delle offerte sarà effettuata il 30/10/2023 alle ore 14:30. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Online della Città Metropolitana di Reggio Calabria e del Comune di Caulonia, sui portali <https://gare.telematiche.cittametropolitana.rc.it/portale> e www.comune.caulonia.rc.it, www.regione.calabria.it/ruweb/servizi/contrattipubblici/. Responsabile Unico del Progetto: arch. Rosalia Cavalario - Responsabile Procedimento fase affidamento: dott.ssa Ornella Costa Data Invio G.U.U.E. 28/09/2023 La Funzionaria P.O. - dott.ssa Ornella Costa

COMUNE DI ROCCELLA IONICA
 Avviso di appalto aggiudicato ai sensi dell'art.98 del D.LGS N.50/2016
 Esito di gara per affidamento in concessione mediante project financing della progettazione, realizzazione e gestione degli interventi di riduzione dei consumi energetici legati alle attività portuali e di approvvigionamento da fonti rinnovabili nel Porto delle Grazie di Roccella Ionica - Programma di Azione e Coesione (PAC) Infrastrutture e Reti 14/20 - Asse D - "Green Ports" - linee di azione 2 e 3. CIG 9796409C70 - CUP B71J20000010006. GARA DESERTA.
 Il responsabile del procedimento di gara
 Ing. Antonello Manno

S.T.R. SOCIETA' TRATTAMENTO RIFIUTI s.r.l.
 Piazza Risorgimento n. 1 ALBA - 12051 - (CN)
 Proroga bando di gara CIG A00A1B310F - CUP H35121000030007
 La S.T.R. rettifica e proroga la procedura aperta per l'affidamento della fornitura di una pala meccanica per l'impianto di compostaggio. La nuova scadenza di presentazione delle offerte è stata posticipata al 24/10/23 ore 23:59 anziché 08/10/23 ore 23:59. Apertura buste: 25/10/23 ore 10:00 in modalità streaming anziché 09/10/23 ore 10:00. Altre informazioni: pubblicato nel sito <https://strweb.trasparenza.com/announcements?status=2>.
 Il RUP - Ing. Piero Bertolusso

intelmedia
 IL DUBBIO
 Concessionaria per la pubblicità:
 • legale • appalti
 • finanziaria • gare
 Per richiedere un preventivo gratuito:
 - 0683 347965
 - preventivi@intelmedia.it
 - www.intelmedia.it

LAVORO

IN COLLABORAZIONE

CON



■ I RISULTATI DELLA INDAGINE IPSOS COMMISSIONATA DA KELLY, SOCIETÀ DI HEAD HUNTINGY

AI, gli italiani preoccupati per stipendi e occupazione

Per il 53% l'intelligenza artificiale potrebbe influire sulle retribuzioni, per il 68% sulla riduzione di personale e per il 55% sulla chiusura

Chi ha paura dell'intelligenza artificiale sul lavoro? Più della metà degli italiani, intervistati da Ipsos per una ricerca Kelly, società internazionale di head hunting, che ha voluto comprendere e analizzare l'impatto che l'AI sta avendo e avrà sulla vita lavorativa degli italiani. Dall'indagine (su un campione di 1.000 italiani maggiori di 16 anni) emerge, infatti, come il 53% degli italiani intervistati sia preoccupato che l'Intelligenza Artificiale possa influire sugli stipendi in quanto, per molti potrebbe ridurre le ore lavorate con una conseguente diminuzione dello stipendio; c'è però anche una quota di cittadini che prevede, a parità di retribuzione, un aumento delle ore di lavoro - a causa della necessità di supervisionare le attività svolte dall'AI.

«Proprio su questo delicato argomento, ovvero il compenso dei lavoratori - commenta Cristian Sala, country manager di Kelly Italia - risulta evidente dalla ricerca come per quasi 7 italiani su 10 l'AI creerà un'ancora maggiore frattura re-

tributiva, andando così ad acuire le disuguaglianze già presenti. In particolare, osserviamo come il livello di scolarità, più o meno elevato, farà da spartiacque nelle retribuzioni, più che l'età, il genere o la collocazione geografica. Il 60% di

coloro che sono convinti che l'AI porterà a un aumento delle disparità tra stipendi prefigura che questa differenza si manifesterà proprio tra persone più o meno istruite». Un punto di vista, quindi, che gli italiani hanno sull'AI non partico-

larmente idilliaco quello che si evince dallo studio Ipsos/Kelly che mette, inoltre, in evidenza come il 68% del campione intervistato sia molto/abbastanza d'accordo con il fatto che l'AI causerà una riduzione del personale nelle azien-

de, mentre il 55% molto/abbastanza d'accordo che causerà addirittura la chiusura di attività e che a beneficiare dell'AI siano soprattutto le aziende più grandi e strutturate a discapito di quelle più piccole (71% molto/abbastanza d'accordo). Gli italiani, però, vedono anche risvolti positivi.

In particolare, il 63% è molto/abbastanza d'accordo che l'Intelligenza artificiale porterà allo sviluppo di nuove professioni e professionalità che debbano gestire e supervisionare le attività che verranno poi svolte dall'AI, ma anche che ci sarà più tempo da dedicare alle mansioni complesse mentre le attività più ripetitive potranno essere gestite tramite l'intelligenza artificiale (71% molto/abbastanza d'accordo), così come ci sarà più efficienza e produttività (65% molto/abbastanza d'accordo) e maggiore sicurezza per le mansioni più rischiose (61% molto/abbastanza d'accordo). Emerge, inoltre, che il 73% si ritiene molto/abbastanza d'accordo che le aziende dovranno necessariamente provvedere a una adeguata formazione dei dipendenti.

Un altro aspetto interessante che lo studio Ipsos/Kelly ha rivelato riguarda l'impatto dell'AI nella socialità sul posto di lavoro. In particolare, se per 4 italiani su 10 l'intelligenza artificiale porterà a un maggiore isolamento dai colleghi, l'AI potrà essere d'aiuto nel connettere persone che parlano lingue diverse, così come chi lavora in diverse sedi/uffici. Concorde, invece, con quasi l'80%, sull'auspicio che l'utilizzo dell'AI venga regolamentato in un quadro legislativo internazionale che imponga il rispetto tassativo delle normative.



SBARRA: SOSTEGNO ALLA NOSTRA PROPOSTA

La Cisl nei luoghi di lavoro e in piazza il 13 e 14 per la Festa della partecipazione

Due giornate di assemblee nei luoghi di lavoro e di incontri con i cittadini nelle piazze in tutte le regioni del Paese: è l'iniziativa della Cisl che terrà il 13 e 14 ottobre la "Festa della partecipazione", organizzata nei luoghi di lavoro e sui territori, per discutere sui contenuti e sugli obiettivi della proposta di legge di iniziativa popolare per la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita e ai profitti delle aziende pubbliche e private. «Stiamo registrando sulla nostra proposta un sostegno forte delle persone ed importanti riconoscimenti anche da autorevoli espressioni del mondo dell'università, del giornalismo, delle istituzioni e delle imprese, senza dimenticare

l'endorsement di una vasta area politica riformista», sottolinea il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra. «Chiunque guardi con interesse questo sentiero e contribuisca a diffonderne senso e valori non può che farci piacere. La partecipazione è la vera riforma istituzionale di cui il Paese ha bisogno per aumentare i salari e la produttività, accrescere occupazione e qualità del lavoro, innovazione e sicurezza, competenze e resilienza del sistema produttivo, attuando l'articolo 46 della Costituzione», aggiunge il numero uno della Cisl. «Le assemblee e gli incontri del 13 e 14 saranno anche l'occasione per rilanciare priorità e contenuti della nostra agenda sociale in vista della nuova Legge di Bilancio».

■ "CREATORI DI BELLEZZA E DI BONTÀ" È IL TEMA DELL'EDIZIONE 2023

Milano, Artigiano in fiera torna dal 2 al 10 dicembre

Ge.Fi. - Gestione Fiere Spa annuncia la ventisettesima edizione di "Artigiano in Fiera", in programma da sabato 2 a domenica 10 dicembre 2023, a Fieramilano (Rho), tutti i giorni dalle 10.00 alle 22.30. Torna così la manifestazione più attesa e partecipata dal pubblico italiano, l'unica in grado di radunare artigiani da tutto il mondo, quest'anno la kermesse sarà estesa su otto padiglioni, uno in più rispetto al 2022.

"Creatori di bellezza e di bontà" è il tema scelto quest'anno per focalizzare l'edizione 2023 di "Artigiano in Fiera", ovvero per ribadire il grande protagonismo di migliaia di artigiani, che avranno l'opportunità di ritrovarsi in un'unica grande casa a lavorare e a far conoscere al pubblico le loro opere uniche e originali.

«Si tratta dell'affermazione di una grande capacità creativa, fortemente radicata in storie e territori, rispettosa dell'umanità e della natura. La loro forza è la scelta di partire da una positività che si vuole affermare. Quella positività che ci sprona a vivere così intensamente il nostro presente e offrire, di conseguenza, un segnale di speranza per il futuro. Sarà affascinante percorrere in lungo e in largo le corsie dei padiglioni della fiera e conoscere culture ed

esperienze attraverso le creazioni che verranno esposte», spiega il presidente di Ge.Fi. - Gestione Fiere Spa, Antonio Intiglietta.

L'ingresso alla manifestazione milanese "Artigiano in Fiera" è gratuito. Anche quest'anno la procedura è semplice e veloce. A partire dalla fine del mese di ottobre, infatti, tutti gli iscritti alla community di "Artigiano in Fiera" (visitatori delle ultime edizioni e clienti della piattaforma digitale) riceveranno direttamente sul loro indirizzo e-mail il pass gratuito per accedere alla fiera, che sarà valido tutti i giorni e per più ingressi.

Chi, invece, non si è mai registrato ad "Artigiano in Fiera" potrà scaricare il suo pass gratuito sul sito artigianoinfiera.it in pochi e semplici click.

Per quanto riguarda la mobilità, i principali mezzi di trasporto per raggiungere la manifestazione restano la linea M1 della metropolitana (fermata Rho Fiera) e le linee del passante ferroviario e dell'Alta Velocità. La disponibilità totale di parcheggi sarà di oltre 10.000 posti auto.

Ulteriori dettagli e aggiornamenti saranno progressivamente disponibili sul sito ufficiale artigianoinfiera.it e sui canali social della manifestazione.

Decreto Cutro, arriva una nuova bocciatura

SIMONA MUSCO A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news



Gaza, assedio totale Israele taglia la luce e prepara l'invasione

La reazione furiosa di Netanyahu dopo gli attentati di Hamas. Mossad e Shin Bet finiscono sotto accusa

È guerra totale tra Israele e Hamas. L'audacia e la ferocia degli attacchi sferrati sabato scorso dall'organizzazione islamista palestinese contro i civili inermi, i più gravi e sanguinosi nella storia dello Stato ebraico al punto da assumere i contorni di un autentico pogrom, hanno segnato un'escalation che cambierà il volto del Medio Oriente. Oltre ottocento morti, duemila feriti, decine di ostaggi e un altissimo numero di dispersi,

DECINE DI SEQUESTRI

Il piano di Bibi: entrare nella Striscia e salvare gli ostaggi

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5

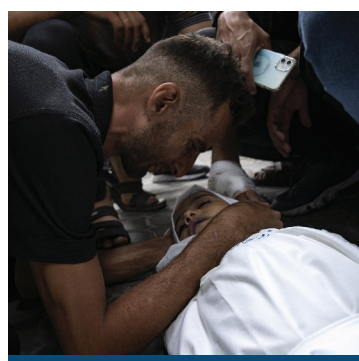
PAOLO DELGADO A PAGINA 4

LA VOLONTARIA

«Come al solito pagherà la popolazione di Gaza...»

GENNARO GRIMOLIZZI

Meri Calvelli vive e lavora a Gaza da tanti anni con la cooperazione italiana. Qualche giorno fa era in procinto di ritornare in Medio Oriente, ma i fatti del 7 ottobre hanno per il momento sospeso tutto. «In questa terribile situazione a pagare il prezzo maggiore saranno i civili»,



A PAGINA 5

MOBILITATI I RISERVISTI



A PAGINA 2

MAFIA-APPALTI

Chi ha paura dell'audizione dei Borsellino? Il Fatto di sicuro

DAMIANO ALIPRANDI

In un articolo de Il Fatto Quotidiano, con un titolo chiaro, si accusa indirettamente Lucia Borsellino, figlia del giudice ucciso nella strage di via D'Amelio, e l'avvocato Fabio Trizzino, legale della stessa Lucia, di Manfredi e Fiammetta Borsellino, di depistaggio, perché – innanzi alla commissione antimafia -, collegano la strage all'interesse di Borsellino al dossier mafia-appalti. In sostanza muovono tale accusa perché questa pista (in realtà confermata in tutte le sentenze sulle stragi di Capaci e via D'Amelio), servirebbe per coprire altre piste.

A PAGINA 6

SCONTRO SUI MIGRANTI

Altolà alle toghe politicizzate: la "missione decisiva" di Nordio

ERRICO NOVI

Ci sono due piani, nel duello a distanza fra governo e magistratura sul decreto Cutro.

A PAGINA 7



PETRELLI (UCPI)

«I diritti di difesa non si toccano: tutti insieme vigileremo...»

VELENTINA STELLA A PAGINA 10

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2023 1,5 euro

ANNO VIII numero 228

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, ORN. 41/2016

ISSN 2498-8008 (stampi) - ISSN 2724-5842 (online)

9 772499 600009



MILAN, ESAURITA LA MAGLIA DI GIROUD



Pioli, quei 4 punti in più che valgono il primo posto

Uccello a pagina 7

L'ATTACCANTE ENTUSIASTA DI INZAGHI



Thuram: «Pazzo per l'Inter questi colori sono la storia»

Agnelli a pagina 7

RICICCO

Valorizza i tuoi ricci nei nostri Atelier specializzati

Vieni a trovarci nei nostri Atelier di Milano

Via Bartolini, 49 e 52 Via Beato Angelico, 25
02 24167347 340 7994129
02 39211300

f @ILoveRicco @ @love_ricco www.ilovericco.it

LEGGO
The Social Press

FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

10 ottobre

Martedì Anno 23



@GianniCuperloPD Premio Nobel per l'economia a Luigi Marattin per il suo algoritmo di calcolo dei consensi del terzo polo.

PIOGGIA DI BOMBE SULLA STRISCIA. LA UE FERMA GLI AIUTI ALLA PALESTINA

Gaza, scatta l'assedio totale

Israele prepara l'invasione di terra. Anche due italiani risultano dispersi

● Assedio totale della Striscia di Gaza: niente elettricità, cibo, benzina. Israele pronto all'invasione di terra. Richiamati 300mila riservisti. Anche due italiani tra le persone scomparse.

Oberto a pagina 2

SPREAD A QUOTA 206
Effetto guerra, volano i prezzi di gas e petrolio
Allarme per le bollette

a pagina 2

INTERVISTA A CAPOSSELA IN TOUR

«Cultura e diritti, tocca ai giovani»

Di Marco a pagina 6

L'Istat certifica il peggioramento del tenore di vita

Salari più bassi di 14 anni fa e beni aumentati del 12%

PICCO DI FURTI E RAPINE
Criminalità, Milano è la capitale
Roma al 3° posto

a pagina 4

● L'Istat certifica il peggioramento del tenore di vita degli Italiani. Le retribuzioni reali sono infatti tornate sotto i livelli del 2009. Al contempo i rincari di oltre il 50% beni sono del 10%. I dati sono stati forniti dall'Istat in parlamento.

Severini a pagina 3

Fondazione CARIPLO
Istituto dei Ciechi di Milano

VIVI LA MAGIA DI DIALOGO NEL BUIO
www.dialogonelbuio.org

Lorenteggio. L'uomo spacciava con il figlioletto di 10 mesi nel passeggino

Papà pusher, droga nel pannolino

● Spacciava hashish per strada con il figlio di 10 mesi nel passeggino, al quale aveva nascosto la droga nel pannolino. L'uomo, 19 anni, tunisino, è stato arrestato in via Lorenteggio dalla polizia. Il bimbo è stato affidato alla nonna.

Romanò a pagina 10



Brilli se vuoi

LEGGO

Nuova avventura, questa volta parto

Eccomi là, stesa sul copriletto di lino stropicciato come la mia faccia, alle sei e mezza di pomeriggio, mezza acciaccata, con la schiena fastidiosa, mersmerizzata davanti a un telefilm americano i cui protagonisti saranno ormai pensionati. Un caldo totalmente fuori luogo, dalla finestra una luce ancora accecante. Mi alzo, accosto le imposte, accendo l'aria condizionata, la ventola fa frrr, piano, pare un insetto indeciso. Mi ristendo, più pensandomi dolorante che essendolo, e mi accorgo. Porca miseria, mi vedo dall'alto, come se gli occhi fossero schizzati sul soffitto, sacco di capelli e di carni annoiate e penso, quasi divertita: faccio la vita di mio padre a novant'anni. Vibra il telefono messo su silenzioso. Sul display il numero della produzione famosissima alla quale come sempre ho detto no. Pausa lunga. Pronto, faccio io. Pronto, dice lei. Pausa breve. Mi guardo i piedi. Sono carini, così piccoli. Bisognerebbe tenerli in movimento. Sentì, mi fa, non posso fare proprio niente per convincerti? Mh. Faccio un grande respiro lungo, profondo, dilagante. Sento tutto il corpo. Tutto il corpo. Tutto il corpo. Va bene, dico. Dall'altra parte una specie si giubilo, un'esultazione. È una follia, ma anche una sfida. Quello che era giusto, adesso non lo è più. Parto tra poco, con Pechino Express. Sarà bellissimo.

riproduzione riservata @

IL SENSO DEL CONFLITTO

Hamas e i suoi mandanti Chi guadagna sulla guerra

GABRIELE NATALIZIA

Abbiamo ricevuto il supporto diretto per l'attacco dall'Iran». Con queste parole era già intervenuto Gazi Hamad, portavoce di Hamas, a confermare il respiro regionale dell'offensiva lanciata dalla Striscia di Gaza contro Israele. La notizia poi è stata ulteriormente rafforzata dal Wall Street Journal, le cui fonti interne ad Hamas e Hezbollah hanno riferito che lunedì ci sarebbe stato un incontro a Beirut tra i loro rappresentanti e quelli di Teheran. Nell'occasione, questi ultimi avrebbero dato luce verde per l'operazione "Alluvione al Aqsa". I missili lanciati dal sud del Libano, così come il comunicato dai toni intransigenti rilasciato dal Qatar, sembrano effettivamente prospettare una mobilitazione delle forze regionali vicine all'Iran.

a pagina 3

ANCHE GLI ALBERI SONO A RISCHIO

L'ambientalismo di destra? È solo un mito

GIANFRANCO PELLEGRINO

Ogni illusione sulla possibilità di un ambientalismo di destra svanisce con gli emendamenti al decreto Asset presentati dal governo e approvati in questi giorni. A trent'anni dalla tragedia del Vajont, l'Italia ha un governo che brancola nel buio sulle politiche ambientali. Gli emendamenti intervengono in aree specifiche: i primi due (di cui si è già data notizia qui) depenalizzano la caccia agli uccelli con munizioni al piombo nelle aree umide e rendono meno vincolanti i pareri dell'Ispra sui calendari venatori stabiliti dalle regioni, gli altri annullano alcuni dei vincoli al taglio di alberi prima affidati alle sovrintendenze al paesaggio.

a pagina 12

LA STRATEGIA DI TEL AVIV E LA GEOPOLITICA DELLA MEDIAZIONE

Israele va all'assedio totale di Gaza Ma gli ostaggi complicano i piani

Per il premier israeliano le operazioni contro Hamas sono solo all'inizio
«L'attacco è un fallimento di Netanyahu», dice il politologo Kacowicz

MICHELANGELO COCCO, VITTORIO DA ROLD, DAVIDE MARIA DE LUCA
GIOVANNI LEGORANO, GIGI RIVA e PAOLO VALENTI
da pagina 2 a pagina 5



NUOVO CASO DOPO SANTA MARIA E MODENA

«Torture sui detenuti», scandalo a Cuneo

La procura piemontese ha indagato 23 agenti della polizia penitenziaria con l'accusa di abusi e torture
I sindacati: «Organizzazione carceraria pessima, ma il reato di tortura va rivisto». Cucchi: «Non va toccato»

NELLO TROCCHIA a pagina 10

Sono 23 gli agenti della polizia penitenziaria indagati dalla procura della repubblica di Cuneo, guidata dal procuratore Doderò Onelio, per diversi reati, tra questi anche quello di tortura. La pubblica accusa ha notificato, nei giorni scorsi, gli avvisi di garanzia e disposto alcuni decreti di sequestro a carico degli indagati alla ricerca di documenti che possano riscontrare le ipotesi investigative. La notizia, che Domani può rivelare, riguarda la casa circondariale di Cuneo dove sarebbero avvenute le violenze e sarebbero stati commessi gli abusi ai danni dei detenuti.



In Italia mancano 18 mila agenti di polizia penitenziaria rispetto al reale fabbisogno. La situazione tenderà ad aggravarsi
FOTO ANSA

FATTI

Il governo e la strategia del video Tutte le regole violate da Salvini

VITALBA AZZOLLINI a pagina 9

ANALISI

Il Nobel dell'economia a Goldin per gli studi sulla disparità di genere

LETIZIA PEZZALI a pagina 11

IDEE

Quella volta che Zadie Smith ha ucciso Charles Dickens

OLGA CAMPOFREDA a pagina 14



a pag. 35

Sconfitto il governo Scholz nelle elezioni di domenica scorsa in Assia e in Baviera

Roberto Giardina a pag. 16

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



LAVORO
Via le vecchie causali per instaurare un contratto a termine. Anche se previste dal contratto

Cirioli a pag. 29

Scontrini, subito al pettine

In tempo record le lettere di compliance sui presunti incassi Pos non dichiarati: già trasmesse le prime comunicazioni ai contribuenti relative alle anomalie 2022

Mandolisi a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Privacy - L'ordinanza della Cassazione sulle sanzioni

Bancarotta - La sentenza della Cassazione sulla mancata tenuta dei libri contabili

Fisco - Notifica alla badante, la sentenza della Cgt Milano

DIFFUSIONI AD AGOSTO

- Libero +5%**,
- Avvenire +5%**,
- Corsera -4%**,
- Fatto -5%**,
- Sole -6%**,
- Messaggero -9%**,
- Carlino -10%**,
- Stampa -12%**,
- Giornale -12%**,
- Repubblica -13%**,
- Verità -13%**

Capisani a pag. 21

Hamas non è interessato allo sviluppo economico ma solo a investimenti militari



DI PIERLUIGI MAGNASCHI

L'attacco proditorio che l'organizzazione terroristica Hamas (indicata come tale non solo dagli Usa ma anche dalla Unione Europea e da molti altri paesi democratici del cosiddetto Occidente) l'attacco dicevo, che Hamas, ha sferrato con inaudita violenza contro la popolazione civile israeliana, non è stato indetto per ricordare la sconfitta subita cinquant'anni fa da tutti i paesi arabi in occasione del conflitto dello Yom Kippur. La coincidenza di data c'era, sia pure con la differenza di un solo giorno per poter attaccare Israele di sabato che è per gli ebrei e soprattutto,

continua a pag. 10

DIRITTO & ROVESCIO

È circolato un video allucinante, a margine della manifestazione sindacale della Cgil a piazza San Giovanni di Roma che riprende cori da stadio, in cui si cantano a squarciagola delle canzoni con le quali si offende in modo orrendo la premier, dicendo che «la Meloni è una p...». La reazione indignata della premier è stata immediata. Per fortuna il segretario della Cgil, Landini, dopo aver visionato più volte il video ha detto: «Non conosco i protagonisti del video girato sulla Metropolitana di Roma. In ogni caso condanno, senza se e senza ma, quegli insulti violenti e sessisti che non fanno parte della cultura e della pratica della mia organizzazione». Ottimo, si fa così per il bene di tutti. Certo, non si può fare tutto in una volta. Ma una presa di posizione di questo tipo avrebbe dovuto essere stata fatta anche dopo gli attacchi dei centri sociali per impedire una visita istituzionale della Meloni a Torino. È prendendo le distanze senza se e senza ma, che si tolgono argomenti agli evversori e si rafforza la democrazia a beneficio di tutti.

**150.000 anni insieme.
Siamo felici di passarli con voi.**

Con Noi2 e 15.000 clienti per 10 anni, abbiamo superato le nostre aspettative e aperto una nuova strada per contribuire all'autonomia energetica del Paese.

Vogliamo ringraziare i primi clienti che hanno creduto in Noi2 di A2A Energia. La rivoluzionaria offerta che mette a disposizione di tutti una nuova energia pulita e contribuisce alla creazione di nuovi impianti fotovoltaici ed eolici in Italia. Un passo avanti verso l'autonomia energetica e una vita più azzurra.

Scopri di più su aza.it/casa/noi2



Attraverso l'annullamento di appositi certificati previsti dalla normativa vigente, che identificano i siti di produzione, viene garantito che una quota di energia pari ad almeno il 70% dei consumi del Cliente nell'anno precedente è generata da impianti eolici e fotovoltaici del Gruppo A2A. Per la restante quota di energia viene comunicata garanzia, mediante l'annullamento di appositi certificati previsti dalla normativa vigente (c.d. Garanzie di Origine, o GO), la provenienza da fonti rinnovabili.

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Martedì 10 ottobre 2023 • Anno V numero 199 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Occidente, sveglia!

Andrea Ruggieri

Se Israele incassa un colpo che, per proporzioni, è tra Pearl Harbour e l'11 settembre, la Russia invade l'Ucraina, e noi non capiamo che l'obiettivo di medio periodo siamo noi, cioè l'Occidente, mondo libero dominato dalla democrazia, abbiamo un problema. C'è una iniziativa a rate di un blocco di mondo (generalmente, regimi) tra loro eterogenei, ma con un interesse convergente: mettersi l'Occidente, cioè noi, sotto il tappo. Chi per ambizioni economiche, chi geopolitiche, chi per odio culturale o religioso. E noi? Perdiamo tempo in sciocchezze: il libro di Vannacci, o la desinenza femminile per Presidente o Architetto. Ma qui c'è in gioco ben altro.

La globalizzazione, con cui speravamo di emancipare parti di mondo povero dandogli qualcosa da perdere e spegnendone i bollori antioccidentali, è una speranza non pienamente compiuta. In Medio Oriente i passi verso la pace (Arabia e Israele) vengono sabotati dai terroristi che vogliono il caos.

A New York e in California (non in Texas, dove ci starebbe pure) i giovani americani ti dicono: "Noi non vogliamo più risolvere problemi del mondo". Se a dirlo è l'unica potenza militare capace di vincere contro qualunque aggressore al mondo (noi da soli, non lo siamo) è un problema.

Le tendenze di massa orientano la politica occidentale, perché ahimè abbiamo già, e avremo sempre di più, diversi politici follower che inseguono la massa, anziché leader che le sappiano spiegare quali rischi corriamo se non ci svegliamo, e cosa dobbiamo fare. I regimi sanno che le democrazie votano e che opinioni pubbliche divise generano leader indecisi. E allora chi può orientare la tendenza di massa, a sua volta dominante sulla politica, sarà player decisivo di questa partita. Saranno loro, cioè chi fa informazione, social network anzitutto, a decretare se cresceranno politici capaci di convincere la massa, e non esserne vinti. Sarà il drive decisivo: consapevolezza e capacità di spiegare che l'Occidente libero deve ora compattarsi e irrobustirsi, perché no intrecciando negli affari parte di quel mondo che ci è ostile, anche solo per dividere il suo fronte.

Devono avere da perdere per rinunciare al sogno egemonico che cullano.

Le nostre opinioni pubbliche sono indifferenti o divise. Mentre le iniziative di Hamas non hanno migliorato di un grammo la vita dei palestinesi, a Londra e Istanbul (entrambe quasi Europa) sfilano caroselli con bandiere palestinesi di festeggiamento degli attentati contro Israele. Non siamo in grado di spiegare in maniera comprensibile perché tutto ciò sia un rischio che ci riguarda.

Il blocco di mondo che ci detesta ha fame di noi e sa che sulla difesa di Ucraina e Israele siamo divisi; e che il consenso elettorale determina ascesa e caduta di carriere politiche. Da noi. Da loro no. È un vantaggio competitivo dei regimi non avere opinioni pubbliche. Cominciamo a pensare al da farsi e a spiegarlo, anziché perderci solo in sciocchezze da disputa di costume. O saranno cavoli di tutti. Sotto casa di tutti.



GUERRA

Vita, Guzzanti, Torchiario, Lavia, Baffetti da pag. 2 a pag. 5

Politica

**SALVINI E LA VOGLIA
MATTIA DI VIMINALE
INTANTO
LO SPREAD SALE**

Claudia Fusani a pag. 7

Sì & No

**REPORT SU LA RUSSA
HA FATTO BENE
IL PRESIDENTE
A QUERELARE?**

Ruggieri e Ruotolo da pag. 8

Giustizia

**CASO APOSTOLICO
PINELLI AFFIDA
LA VALUTAZIONE
ALLE TOGHE ROSSE**

Paolo Pandolfini a pag. 10